QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

SABATO
31 Gennaio 1959
Anno 93 - Num. 27
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-020, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici, L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. com.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: anno L. [illegible], sem. L. [illegible], trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un'impossibile scissione

Le dimissioni del Gabinetto Fanfani e l'esistenza dei «franchi tiratori» che ne sono stati la vera causa, han portato qualche giornale e qualche uomo politico a parlare non tanto di crisi quanto di scissione del partito di maggioranza.

Ciò che mi conferma che moltissimi tra gl'italiani, in quasi tre lustri, non si sono ancora resi conto dell'elemento nuovo che ha rappresentato nella nostra vita politica la formazione di un partito non dirò confessionale (per il significato equivoco del termine e perché bene potrebbe obiettarsi che nella struttura della democrazia cristiana la gerarchia non ha alcun posto: nemmeno un assistente ecclesiastico), ma che ha programmaticamente la cura degl'interessi religiosi, del mantenimento inalterato del tipo di rapporti tra Chiesa e Stato instauratosi nel 1929 (non c'era alcun impegno così categorico nel programma del vecchio partito popolare), e che ha ottenuto il riconoscimento da parte dell'episcopato di questa sua funzione, al che è stato fatto obbligo ai fedeli di votare per lui.

Al principio del secolo tutti i grandi fogli liberali, tutti i più autorevoli scrittori, non si stancavano di ripetere che non c'era ragione perché si formasse in Italia un partito cattolico; che, finita ormai l'epoca dell'anticlericalismo, venuti al potere uomini che riconoscevano il valore del sentimento religioso e le sue esigenze, che non ostacolavano l'azione sociale e culturale della Chiesa, i cattolici ben potevano ripartirsi in tutti i partiti che non mettessero l'anticlericalismo nel loro programma. Era obiettivamente esatto; un Giolitti ed un Luzzatti, e ancor più gli uomini che già si prospettavano come i prossimi presidenti del Consiglio — Salandra, Orlando, Nitti — non erano davvero tali che le masse cattoliche dovessero considerarli avversari, e formare un partito per resister loro. Eppure già in quegli anni tra il 1910 ed il 1915 i giovani che guardavano senza preconcetti, ma sapendo che la politica non si fa con la pura ragione, intuivano l'inutilità di quelle considerazioni, sapevano che, appena caduto il *non expedit*, il partito cattolico si sarebbe formato.

Da un buon secolo, dall'avvento dei regimi costituzionali, dovunque, anche dove non c'era stata ombra di persecuzione, i cattolici avevano sentito il bisogno di stare tra di loro, di non mascolarsi, né nei partiti né nei sindacati. Non c'era ragione di pensare che le cose sarebbero andate diversamente tra noi. Quel che invece non si poteva prevedere, e che non sarebbe certo seguito senza lo sconquasso della prima e poi della seconda guerra mondiale, e senza tutte le paure che da allora incombono sul mondo, era che il partito cattolico — già il popolare, ma ben più la democrazia cristiana — avrebbe convogliato tante persone religiosamente indifferenti.

Poteva all'opposto ritenersi come già scontato che, da noi come altrove, un partito cattolico avrebbe riunito elementi conservatori e progressisti, che su concezioni economiche o di politica operaia sarebbero stati irreducibilmente avversi.

Formatosi un tale partito, è ben difficile che — fino ad un rinnovamento completo di condizioni ambientali — esso abbia a scindersi.

Intanto nel nostro tempo la forza della organizzazione ha mutato radicalmente i connotati dei partiti. Al partito ottocentesco, corrente d'idee centrata su pochi uomini e su uno o due fogli, si è sostituito il partito-apparato; si preferiscono equivoci, procrastinamenti, formule ambigue, compromessi, pure sapendo l'effetto negativo che hanno sulla massa, piuttosto di uscire da un partito per fondarne uno nuovo. Si perderebbe l'apparato; e l'esperienza ha mostrato quale sia il potere di questo.

Per il partito che ha programmaticamente la difesa degli interessi religiosi (in quell'accezione, per cui implicano il mantenimento di un certo tipo di rapporti tra Chiesa e Stato), l'impossibilità della scissione è più radicale.

In astratto sono ben pensabili due partiti che abbiano in comune quel programma e poi divergano in quanto a materia economica, sociale, finanziaria: un partito liberale-cattolico o conservatore-cattolico, tanto per intenderci, ed uno socialista-cattolico. Peraltro un esperimento di quel genere potrebbe essere consentito dall'autorità ecclesiastica solo in un Paese come l'Irlanda, o come sarebbe forse la Polonia il giorno in cui non fosse più sotto la dominazione russa: in Paesi, cioè, dove non vi siano (o solo in misura trascurabile) partiti che divergano da quel programma di unità tra Chiesa e Stato, di protezione degli interessi cattolici. Non mai dove, essendoci partiti laici (liberali o comunisti, non importa), siano a temere mutamenti a danno della Chiesa.

La gerarchia non può non contrastare ogni scissione, e soprattutto non può garantire quella che sarebbe la condizione perché essa avvenisse: una sua assoluta imparzialità, mai i cattolici spinti a votare per l'uno piuttosto che per l'altro partito.

Chi poi guarda in concreto all'Italia, constata che non c'è il più lontano sentore di un mutamento d'indirizzo da parte della S. Sede, per cui questa ordini al clero di disinteressarsi della politica (della politica in quell'accezione in cui il termine è inteso dai laici e che include molto di ciò che, per l'Azione Cattolica, è protezione dei valori religiosi). E la situazione può sempre riassumersi così: i cenacoli e fogli cattolici con aperture sociali, con programmi, magari non chiarissimi, che in certo senso potrebbero anche dirsi socialisti, apprezzati dai vescovi per il fervore religioso, la pietà di coloro che l'ispirano; usata la popolarità di qualche uomo rappresentativo, come La Pira; ma la sostanziale fiducia accordata alle forze di destra, e dato tutto il peso che meritano ai grandi industriali, agli uomini rappresentativi dell'economia tradizionale, i quali sono in grande parte cattolici attivi, finanziatori di opere di beneficenza d'impronta confessionale. Non si è avuto ad oggi il mutamento della direzione dell'Azione Cattolica e se qualche cardinale molto autorevole può dire severe parole agli elementi di sinistra della democrazia cristiana, nessun suo confratello italiano ne ha dette agli elementi di destra.

Molti che credono di conoscere abbastanza il tessuto del clero italiano, pensano che, se si verificasse l'inverosimile ipotesi di elezioni generali in cui si presentassero due partiti cattolici, l'uno di destra e l'altro di sinistra, e la Segreteria di Stato non dichiarasse preferenze, l'ottanta per cento dell'episcopato ed oltre il settanta per cento del clero minore convoglierebbe gli elettori verso il partito di destra.

Anche per questo non deplorano che lo schema sia impossibile, e preferiscono ancora l'intervento delle autorità centrali della Chiesa (che hanno l'occhio volto al vasto mondo) ad un'azione affidata agli organi locali, su cui più può la paura dei nomi e la tradizione conservatrice.

A. C. Jemolo

La Volkspartei vuol ritirarsi dal governo alto-atesino

Bolzano, 30 gennaio.

Il contenuto delle norme di attuazione in materia di edilizia popolare che il governo ha recentemente emanato è stato considerato del tutto insoddisfacente dagli esponenti della Volkspartei, i quali si apprestano ora ad intraprendere un'azione di protesta a carattere dimostrativo.

Stando alle indiscrezioni trapelate, domani mattina, infatti, si riunirà la direzione del partito, che sarà chiamata a pronunciarsi sulla proposta di ritirare dal governo regionale i rappresentanti del gruppo etnico di lingua tedesca, dott. Alfons Benedikter, assessore agli Affari generali, dott. Anton Kapfinger, assessore all'Agricoltura, e probabilmente anche l'assessore supplente alle Finanze, barone Günther Von Unterrichter.

Cercando di provocare le dimissioni di tutti gli esponenti del gruppo etnico tedesco dalla Giunta della Regione, gli esponenti dell'ala radicale della Volkspartei si propongono di ripetere una manovra propagandistica.

Il Capo dello Stato conclude oggi le consultazioni

I repubblicani hanno deciso l'appoggio ad un ministero di centro-sinistra

Il partito non parteciperà al governo, ma lo appoggerà o si asterrà a seconda delle circostanze - Il presidente del Senato, Merzagora, dichiara di non voler accettare un "incarico esplorativo„ - I monarchici propongono Segni per una "coalizione democratica„ e Tambroni per un monocolore

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 gennaio.

Alle 23, al termine di una lunga, movimentata riunione, la direzione del Pri ha deciso, a grande maggioranza, di appoggiare — pur senza entrarvi — la formazione di un governo di centro-sinistra. I componenti la direzione sono 25, ma al momento del voto ne erano presenti 21. Di essi 16 hanno votato in favore della mozione presentata dal segretario del partito, quattro (La Malfa, Mammì, Gatto, Rossi) contro, uno (ing. Terrana) si è astenuto.

Al termine della riunione l'on. Macrelli ha dichiarato: «La direzione ha escluso la partecipazione al governo; noi potremo, tuttavia, dare l'appoggio o la nostra astensione a seconda delle circostanze». L'on. De Vita ha aggiunto: «E' una decisione positiva. La direzione ha valutato responsabilmente la situazione politica. La partecipazione o meno al governo è un fatto del tutto secondario. L'importante è che non sarà il Pri a far cadere un governo di centro-sinistra».

Nella risoluzione approvata si rileva anzitutto che «il governo bipartito non ha potuto governare e tradurre in leggi un minimo di provvedimenti per l'ostilità invincibile di una parte della dc: segno evidente, questo, della mancanza di un effettivo chiarimento di fondo in quel partito che ancora non si è verificato».

Il documento prosegue poi criticando il fatto che la dc possa ufficialmente indicare quale rimedio alla situazione nuove elezioni se non come mezzo per sistemare rapporti di forze interno al partito. «Ogni richiamo a minaccia di elezioni anticipate assume oggi evidente carattere anticostituzionale».

La direzione del pri prende atto che, al di fuori di altre soluzioni estranee ad ogni intervento del partito repubblicano e rispetto alle quali il partito stesso esprimerà il suo giudizio quando ne conoscerà la sostanza, due formule vengono prospettate come interessanti i repubblicani, e cioè:

«1) Una formula quadripartitica, già esclusa dai socialdemocratici, e che i repubblicani hanno già giudicato come superata per l'immobilismo e le contraddizioni e per il significato che essa soprattutto avrebbe in materia sociale, nonché per il suo atteggiamento negativo di fronte a problemi dei quali i repubblicani hanno sottolineato l'importanza;

2) un rilancio della formula di centro-sinistra: le ragioni che escludono all'inizio la partecipazione repubblicana a un governo che risponda a tale formula permangono e ci sono in un certo senso aggravate per le prove di ostilità date da parte della dc e per l'incertezza della situazione interna dei psdi. I repubblicani hanno, tuttavia già dato riconosciute prove di responsabilità di fronte ad un governo che si impegnava ad affrontare alcuni dei problemi della vita italiana. Questo criterio di responsabilità non mancherà di guidare i repubblicani anche nell'avvenire».

Il dibattito è stato socialismo. Pacciardi, dopo avere espresso un vivace giudizio sul congresso socialista di Napoli, ha sostenuto che i repubblicani non dovrebbero negare il loro appoggio ad un governo di centro-sinistra «se si ritenesse di farlo». La Malfa si è dichiarato nettamente contrario nel timore che la politica che il pri ha finora seguito possa segnare una eclissi. Prima della discussione il segretario del partito, on. Reale, aveva svolto un rapporto che, in sostanza, è rispecchiato dalla mozione conclusiva.

Durante la giornata erano continuati i sondaggi da parte del Presidente della Repubblica. Il primo a recarsi al Quirinale è stato l'on. De Caro, presidente del gruppo parlamentare liberale alla Camera. Dopo un colloquio piuttosto breve con il Capo dello Stato, De Caro si è rifiutato di fare dichiarazioni dicendo che un parlamentare d'antico stampo non può infrangere il riserbo tradizionale sulla conversazione con il Presidente della Repubblica. «Ma posso ripetere ciò che affermai quando il governo presentò le dimissioni, e cioè che si tratta di una crisi difficile che non potrà essere risolta molto rapidamente, anche se io mi auguro il contrario per il bene del Paese».

L'on. Lauro, del partito monarchico popolare, è rimasto a colloquio con Gronchi per tre quarti d'ora e poi si è intrattenuto per qualche minuto con l'on. Covelli, del partito monarchico nazionale, che attendeva il suo turno di udienza. «Avete forse concordato una linea di azione comune fra i due gruppi monarchici?» è stato domandato al Comandante. «Può darsi che sia stato proprio così» ha risposto Lauro, aggiungendo che egli considera la situazione molto preoccupante, soprattutto nel settore economico, anche in rapporto al Mercato Comune.

«Noi siamo disposti a collaborare con un governo stabile che tenga conto delle nostre istanze economiche e sociali specie per le zone depresse» ha detto Lauro. D'altra fonte si è saputo che egli ha indicato al Capo dello Stato l'aspirazione del suo gruppo a veder formato un governo di larga concentrazione democratica oppure un monocolore presieduto da una personalità gradita a tutti i settori della democrazia cristiana. Ed ha fatto i nomi di Segni e di Tambroni.

Anche Covelli ha detto di considerare la situazione molto grave e si è detto favorevole ad un monocolore, capeggiato da una personalità capace di raccogliere i più larghi consensi e che potrebbe mettere fine alle lotte interne del partito di maggioranza relativa. «Quali nomi ha fatto al Capo dello Stato?» ha domandato un giornalista. «Ne ho fatto uno solo, ma naturalmente non posso dire quale» ha risposto Covelli. Ma il suo candidato, per quel che se ne sa, sarebbe lo stesso di Lauro, e cioè l'on. Tambroni.

Nel pomeriggio le consultazioni sono state riprese con un secondo colloquio fra Gronchi e Saragat, che era stato già ricevuto una volta nella sua qualità di antico presidente di assemblea. L'incontro è stato, di conseguenza, piuttosto breve, perché Saragat — come egli stesso ha dichiarato — non aveva molti elementi nuovi da presentare a Gronchi. «La prima volta venni al Quirinale a titolo personale, stavolta sono venuto con un mandato preciso del comitato centrale del mio partito. Ma ho ripetuto al Capo dello Stato le stesse cose che gli dissi l'altra volta, vale a dire che, secondo il mio partito, l'unica formula valida per allargare la base democratica nel Paese e nel Parlamento sia quella di un governo di centro-sinistra». «Ha fatto nuovamente al Capo dello Stato il nome dell'on. Fanfani?» «Sì» è stato domandato. «Sì» ha risposto Saragat.

Proprio quanto sopra sono state le dichiarazioni fatte dal senatore socialista Alberti dopo un incontro di mezz'ora con Gronchi: «Io sono docente in medicina — ha detto — e in terminologia usata da voi giornalisti, che parlate di crisi e di consultazioni, mi fa pensare che sia necessario arrivare innanzitutto ad una diagnosi esatta della malattia per scoprire perché alle cause remote si siano aggiunte quelle vicine che hanno provocato la crisi. Se la diagnosi, la cura e la prognosi saranno ben scelte sarà possibile evitare — scusate la piccola malignità — eventuali ricadute del paziente».

E' poi venuto il turno di Pietro Nenni, ventiduesima personalità ad essere ricevuta dal Capo dello Stato. Dopo una conversazione di tre quarti d'ora, Nenni ha dichiarato: «Io ho ben poche cose da dire perché sugli altri ho il vantaggio che, non essendo nel gioco governativo-ministeriale, ma soltanto nel gioco politico parlamentare, non avevo da parlare né di formule né di nomi. Avevo, invece, come ho fatto, da esaminare alcuni dei problemi del nostro Paese che sono problemi che noi, nell'ambito delle nostre responsabilità, vorremmo concorrere a risolvere: la disoccupazione, il carovita, gli statali. Questi sono i problemi che potremmo contribuire a risolvere. Per il resto siamo all'opposizione per preparare l'alternativa democratica».

Nenni ha aggiunto di non aver parlato con Gronchi delle eventuali elezioni anticipate sia perché il problema non gli sembra ancora attuale sia per non interferire nelle prerogative del Capo dello Stato. «Invece, facendo un salto della quaglia sopra la mia testa, gli on.li Fanfani e Saragat hanno parlato di elezioni immediate ponendo il problema in termini assurdi: o loro al governo o le elezioni. Io invece — ha continuato Nenni — dico che alle elezioni anticipate bisognerà arrivare soltanto se fosse impossibile dare al Paese un governo stabile. E in tal caso né Fanfani né Saragat dovrebbero esser molto entusiasti per queste elezioni, alle quali si presenterebbero dopo aver fornito la prova della loro incapacità di assicurare al Paese una stabile direzione politica».

Infine Nenni ha confermato che il psi sarebbe pronto ad appoggiare il governo per fare approvare alcuni particolari provvedimenti, ma che non potrebbe spingersi oltre questo eventuale appoggio, e cioè non potrebbe concedere la fiducia ad un governo di centro-sinistra.

Domani, ultima giornata di consultazioni, verranno ricevuti al Quirinale il sen. Jannaccone, presidente del gruppo misto del Senato, l'on. Macrelli, presidente del gruppo misto della Camera — che saprà, quindi, il pensiero dei repubblicani, degli alto-atesini e degli on.li Olivetti e Caveri —, e i due primi Presidenti della Repubblica, Einaudi e De Nicola.

Si esclude che il Capo dello Stato voglia incaricare il sen. Merzagora d'una missione esplorativa simile a quella che il Presidente del Senato effettuò dopo la caduta del governo Segni. Allora Merzagora eseguì un sondaggio sui punti sui quali i partiti non erano d'accordo (regioni e patti agrari), per cercare un compromesso che si mostrò impossibile. Adesso dovrebbe sondare la compattezza dei vari partiti: incarico troppo complesso, che il sen. Merzagora ha fatto sapere di non desiderare. Appare anche improbabile che Gronchi voglia servirsi di un altro «esploratore» prima di prendere una decisione definitiva.

Continua intanto la polemica fra le due ali della democrazia cristiana, rispecchiata negli articoli del Popolo, che stamane continuava a sostenere la formula di centro-sinistra e del Quotidiano, favorevole ad una soluzione di centro con un ampliamento democratico della piattaforma parlamentare. Secondo quest'ultimo foglio, che rispecchia il pensiero dell'Azione Cattolica, la tesi delle elezioni anticipate è rischiosa e non si vede come possa essere giustificata fuori dei motivi, sempre pessimi, del dispetto e del risentimento.

Enrico Altavilla

Saragat (a sinistra) e Nenni che hanno conferito con Gronchi nella loro qualità di capi partito (Telefoto)

Un urtato contro un iceberg al largo della Groenlandia

Affonda una nave con 94 persone
Ostacolati i soccorsi dalla fitta nebbia

E' il vapore danese "Hans Hedtoft„ - Il tremendo cozzo durante il viaggio inaugurale
Disperati appelli radio - Una piccola nave tedesca si avvicina al piroscafo ma non può prendere a bordo i pericolanti a causa della tempesta - Molti bimbi tra i naufraghi

La «Hans Hedtoft» che ha urtato un «iceberg» al largo della Groenlandia (Tel.)

Terranova, 30 gennaio.

Il vapore danese «Hans Hedtoft», stazzante 1200 tonnellate, ha urtato — fra la nebbia — contro un «iceberg» al largo della costa della Groenlandia e sta affondando. Esso ha a bordo 94 persone: 55 sono passeggeri, tra cui parecchi bambini, e 39 uomini d'equipaggio. Fra i passeggeri vi è anche un deputato del Parlamento danese.

La fittissima nebbia e il mare in tempesta ostacolano fortemente le operazioni di soccorso. Il primo segnale di S.O.S. è stato lanciato dalla *Hans Hedtoft* alle ore 17,45. La nave comunicava di trovarsi in grave pericolo circa 37 miglia a sud-est di Capo Farewell, l'estremo punto meridionale della Groenlandia, pressapoco 700 miglia da Terranova.

Apparecchi della «Royal Canadian Air Force» partivano immediatamente in ricognizione, mantenendosi in contatto radio con il cutter veloce «Campbell» anch'esso inviato in soccorso. Sia gli aerei che il «Cutter» scambiavano messaggi con la nave in pericolo, cercando di individuarla tra la nebbia. Ma la visibilità era ridotta quasi a zero. Raffiche furiose di vento sollevavano cumuli alte una decina di metri. Gli aerei talvolta dovevano quasi sfiorare l'Oceano in paurosa burrasca, perché la coltre di nubi si abbassava fino a trenta metri dall'acqua. Pioggia e neve rendevano ancor più drammatica la situazione.

Col calare delle tenebre veniva dato agli aerei l'ordine di tornare alle basi, essendo impossibili le ricerche dall'alto in quelle condizioni.

L'opera di soccorso era proseguita dal cutter «Campbell» e da altre unità navali che avevano ricevuto anch'esse i disperati appelli radio della «Hans Hedtoft». Il motopeschereccio tedesco «Justis Aslinger» procedendo arditamente tra la nebbia e forte velocità anche per l'ausilio del radar, riusciva ad individuare sugli schermi la sagoma della nave in pericolo. L'ultimo chilometro doveva essere però compiuto con estrema cautela per evitare una collisione con la «Hans Hedtoft» la cui sala macchine era già stata invasa intanto dalle acque.

Infine, a tarda notte, il motopeschereccio tedesco comunicava per radio di essere riuscito ad affiancarsi al vapore danese. Il dispaccio aggiungeva però che la situazione rimaneva estremamente drammatica: infatti violente onde, alte sette metri, impedivano ai soccorritori di prendere a bordo i pericolanti. La «Hans Hedtoft» continuava intanto ad inabissarsi. Le ultime notizie confermano purtroppo che finora non è stato compiuto alcun salvataggio.

La nave, di proprietà del governo danese e utilizzata dal ministero della Groenlandia, era particolarmente attrezzata per la navigazione nelle acque della zona, sovente insidiata da lastre di ghiaccio. La *Hans Hedtoft* era stata costruita con le tecniche più moderne. La sua chiglia rinforzata avrebbe dovuto spartire con tutta facilità i ghiacci della banchisa. Attrezzata con ogni congegno per la navigazione strumentale, poteva caricare 1800 tonnellate di merci e 50 passeggeri. Era considerata la più sicura delle navi artiche esistenti e la più moderna di tutte le flotte del mondo.

Contraddittorie, nella drammatica confusione causata dall'estrema difficoltà delle ricerche, sono le notizie sulla precisa destinazione per cui era partita la nave. Si sa soltanto che essa era al suo primo servizio di linea. Secondo alcuni il vapore era diretto in Danimarca; secondo altre fonti navigava verso l'America del Nord. La partenza era avvenuta dalla Groenlandia.

La drammatica situazione del *Hans Hedtoft* rammenta la tragedia del transatlantico britannico *Titanic* affondato il 15 aprile del 1912 durante la sua prima traversata dell'Atlantico. Il *Titanic* entrò in collisione con un *iceberg* al largo di Terranova. A bordo vi erano 2234 persone tra equipaggio e passeggeri. 1513 perirono.

Il presidente sollecita la fine dell'«inutile guerra»

De Gaulle rinnova l'offerta di negoziati con gli algerini

Il generale afferma che la ripresa economico-politica del paese è in atto - I sacrifici più gravi (dice) pesano sulle classi modeste

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 30 gennaio.

Charles De Gaulle ha rivolto un nuovo appello alla pace in Algeria e lo ha fatto in termini anche più calorosi del solito, senza però modificare in nulla le condizioni che aveva proposto ai nazionalisti algerini nella conferenza stampa del 23 ottobre. Il Generale ha rivolto l'appello nel corso di una allocuzione che è stata radiodiffusa stasera, durante la quale ha esaltato i progressi già compiuti per il rinnovamento della Francia.

«La possibilità — ha detto il Presidente della Repubblica — la bella e buona possibilità che il nostro popolo ha talora incontrato, ecco che si offre di nuovo. Come me, voi vedete ingrandire la nostra numerosa giovinezza, apprendete la scoperta di nuove sorgenti di energia, intendete l'appello della tecnica che risuona nelle officine, nelle scuole, nelle campagne, nei laboratori. Sentite che una Francia interamente giovane riprende il corso della storia, ma, affinché trovi una base solida, su cui costruire la sua potenza, dobbiamo mettere in ordine, largamente e profondamente, finanze, moneta, economia».

Il Generale ha parlato poi dei sacrifici richiesti per il compimento di questo programma, sacrifici che «costeranno a tutte le categorie, specialmente alle più modeste», ed ha detto di sapere bene ciò che chiede a ciascuno, ma *la grandeur de la France* non è mai stata fatta altro che dalla massa dei suoi figli.

Ha anche affermato di poter ormai annunziare che la impresa è già sulla buona strada. «Malgrado i fastidi subiti dagli uni e dagli altri, malgrado ciò che devono accettare operai, coltivatori, commercianti, borghesi, impiegati, funzionari e molti ex-combattenti, la volontà del popolo francese di risparmiare a se stesso il marasma, le inflazione, la mendicità, e di evitare il grande capitombolo, appare in piena luce. Di colpo, si fanno già vedere i segni precursori del raddrizzamento: si tratta della produzione, della remunerazioni, dei prezzi, degli scambi, della moneta, dell'armonia sociale, le condizioni di vita dei francesi devono essere stabilizzate prima della fine di quest'anno. A partire da allora, la tecnica, il lavoro, il risparmio realizzeranno la loro opera di prosperità generale».

Anche per l'Algeria, De Gaulle ha tenuto lo stesso linguaggio, fatto più di propositi e di calde promesse che di precise indicazioni sulla soluzione che il governo si propone per metter fine alla guerra. Ancora una volta non ha voluto chiudersi nessuna possibilità, non ha voluto compromettere l'avvenire indicando una soluzione piuttosto che un'altra. E' probabile che questa ambiguità scontenterà tanto i francesi colonialisti quanto i nazionalisti algerini; sembra però ormai certo che il Generale sta applicando un piano preciso: lasciare che la situazione si decanti, per imporre la propria decisione quando la stanchezza avrà reso meno irriducibili gli attuali contrasti.

Stasera ha detto che «una lotta sterile si trascina ancora in Algeria: davanti alle prove attraversate, niente è più vano che darsi agli slogans e alla rodomontate, niente è più assurdo che affermare l'intransigenza e la guerra, o, al contrario, lasciarsi andare alla rinuncia e all'abbandono». Come tutte quelle del Generale, questa frase, che è il nucleo del discorso di stasera, verrà sottoposta a sottili analisi per interpretarne il significato recondito. In linea generale, sembrerebbe che abbia voluto confermare tanto la formula dell'integrazione quanto quella dell'indipendenza, però è forse più esatto dire che non ha voluto prendere posizione né in un senso né in un altro.

Ha ripetuto che il destino dell'Algeria non si fa con le parole, ma appartiene agli algerini, i quali vedono ormai aprirsi la via del vero suffragio universale, «la sola che possa essere valida, che si allargherà, e implica, beninteso, la libertà e la sicurezza». Ha detto che quel Paese «ammirevole, ma sommerso dalla miseria e soffocato dalla paura» deve trasformarsi nel campo politico, economico, sociale, culturale per «formare la sua personalità» e darsi i mezzi per vivere, e che ciò si compirà con la Francia.

A mano a mano che ciò avverrà appariranno gli elementi della soluzione politica, mentre i combattimenti e gli attentati ritardano le evoluzioni in corso, ma non potranno impedirle. E poiché l'Algeria, come la Francia, ha scelto la pace, la guerra può condurre soltanto a misure inutili e bisognerà finirla. «Allora — ha esclamato il generale De Gaulle — perché non subito, nelle condizioni onorevoli che ho proposto?».

Sandro Volta

CRONACA CITTADINA

Le difficoltà dell'istruzione post-elementare

Circa 20 mila ragazzi su 46 mila disertano le scuole obbligatorie

La legge impone che i giovani studino sino ai 14 anni - Ma se tutti osservassero le disposizioni, dove sono le scuole per accoglierli? - In città occorrerebbero altri 31 edifici per 600 allievi ciascuno - Il pesante orario dell'avviamento e delle medie

Nel comune di Torino risultano residenti 46 mila ragazzi in età tra gli 11 ed i 14 anni, i quali, per legge, terminate le elementari dovrebbero frequentare la scuola secondaria. Di essi soltanto 27 mila adempiono all'obbligo scolastico, e precisamente 12 mila che sono iscritti alla scuola media e 15 mila [illegible] all'avviamento. Gli altri 19 mila ragazzi, pari al 41 per cento, hanno abbandonato gli studi rinunciando alla istruzione. Però se questi 19 mila ragazzi volessero andare a scuola non ci sarebbero istituti sufficienti ad accoglierli.

A Torino le scuole secondarie sono al completo, ed in alcune si è costretti a ricorrere al doppio turno. Considerando che un istituto può ospitare 600 studenti, per accogliere tutti gli «evasori all'obbligo scolastico» a Torino occorrerebbe aggiungere altri 31 edifici a quelli che già funzionano. Si viene pertanto alla triste conclusione che se i torinesi fossero conseguenti alla legge e andassero a scuola sino ai 14 anni di età — come accade in tutti i paesi civili — il comune si troverebbe nella impossibilità di accontentarli.

La situazione negli altri comuni della provincia non è meno allarmante. I ragazzi in età tra gli 11 ed i 14 anni sono circa 26 mila. Ma soltanto 11 mila 800 vanno alla scuola secondaria: gli altri — e sono i due terzi — non se ne curano. Guai se rispettassero la legge: sarebbe un disastro per le finanze comunali. In alcuno una ventina di grossi centri bisognerebbe costruire una scuola.

A Torino la situazione, già grave attualmente, rischia di diventare sempre più pesante. Ogni anno la popolazione si accresce di 20-25 mila unità. Tra dieci anni la città avrà altri 200-250 mila abitanti. Teniamoci alla cifra più bassa: 200 mila nuovi abitanti vuol dire altri 10 mila ragazzi tra gli 11 ed i 14 anni. E 10 mila ragazzi richiedono 17 nuovi istituti scolastici. Ora ne mancano 31: entro il 1969 ne mancheranno 48. Applicando il piano decennale Fanfani Torino dovrebbe incominciare dal 1959 a costruire cinque istituti nuovi ogni anno, soltanto per la scuola secondaria. Sono cifre che fanno riflettere perchè danno la misura reale della nostra situazione in confronto con gli Stati europei dove il cittadino rispetta l'obbligo scolastico (che in alcuni paesi arriva anche ai 15 e 16 anni) ed ha la possibilità di rispettarlo.

E si deve riconoscere che Torino è tuttora in posizione di privilegio a paragone dell'Italia centro-meridionale e di buona parte delle altre provincie dell'Italia settentrionale. Senza scuola i ragazzi rimangono senza istruzione e si avviano ad ingrossare le file dei braccianti e dei manovali comuni.

I genitori che mandano i figli alla scuola secondaria si lamentano che è troppo pesante. Oggi l'avviamento ha trentotto ore di lezione alla settimana, ossia più di 6 ore al giorno. A casa poi i ragazzi debbono studiare e fare i compiti. E' possibile pretendere una fatica simile a quest'età? Alla media si hanno 26-28 ore di scuola alla settimana. Poi compiti e lezioni a casa: i ragazzi sono costretti a rimanere alzati sino a tarda ora. Vorremmo sapere quanti studenti della media (che è scuola obbligatoria, ripetiamo) riescono a tirare avanti senza ripetizioni private, o senza l'aiuto del padre o della madre.

Piano d'opere pubbliche per aiutare i disoccupati

A giorni avranno inizio i lavori per il Centro Traumatologico

Il Sindaco ha convocato per iersera mattina nel suo ufficio i capi gruppo del Consiglio. Concorderanno la mozione contro il carovita da sottoporre al voto del Consiglio comunale. Frattanto il Sindaco ha preparato il programma di opere pubbliche per dar lavoro ai disoccupati. Si tratta della costruzione del nuovo palazzo del Sanità in corso Polonia, da padiglione per mostre sotto il galoppatoio, dei lavori di sbancamento sul terreno dove sorgerà il Regio, dei cantieri Torino-Casa, del quartiere coordinato della Vallette (opere per 4 miliardi), del centro traumatologico dell'Inail, ecc. Saranno costruite anche 100 vetture articolate per l'Atm.

«Se l'inverno lo consentirà, ha dichiarato il Sindaco, spero che alcune di queste opere potranno essere intraprese molto presto. I lavori per il Centro traumatologico [illegible] inizio a giorni; saranno finiti entro 40 mesi». La Giunta deciderà anche l'azione da svolgere per la difesa del prezzo del pane e del latte.

L'avv. Peyron ha anticipato alla Giunta le conclusioni della commissione per l'inchiesta sulle licenze dei taxi. Leggerà l'intera relazione nella seduta di lunedì. Ha poi annunciato che prima di accogliere la proposta della commissione viabilità di costruire la stazione dei pullman accanto a Porta Nuova [illegible] sentire le categorie interessate.

Da ultimo, l'avv. Peyron ha letto una comunicazione della Rai che conferma i progetti di ampliamento in Torino e ha confermato che alla Rai sarà ceduto l'intero terreno del distretto, perchè vi costruisca gli studi televisivi.

150 delegati al congresso del settore abbigliamento

Problemi dei lavoratori e prospettive dell'esportazione

Nel salone di via della Rosina 7 si è aperto ieri il IV Congresso nazionale della Federazione nazionale italiana lavoratori dell'abbigliamento (Fnila) aderente alla Cisl. Erano presenti 150 delegati italiani e rappresentanti delle federazioni consorelle di Svizzera, Germania, Svezia, Danimarca, Olanda, Norvegia, Francia Austria e Belgio.

Il segretario nazionale della Cisl Macario nel discorso inaugurale in 2 soffermato sulla crisi governativa in atto. Parlando a nome della Cisl ha detto che i lavoratori democratici «nell'interesse della democrazia, al progresso sono una intransigenza programmatica e di azione contro ogni trasformismo e contro certe combinazioni politiche che non possono non essere riguardate con estrema diffidenza dai lavoratori».

Il sindaco avv. Peyron ha recato il saluto della Città. Dopo altri brevi interventi e la lettura di un telegramma inviato da Luigi Antonini a nome dei lavoratori dell'abbigliamento femminile del Nord-America, ha svolto la relazione generale il segretario della categoria Silvio Ascari.

Attualmente sono in discussione i contratti di lavoro per operai ed impiegati della confezioni in serie, degli operai calzaturieri, degli impiegati del settore occhialerie e degli impiegati del settore pelle. Nell'anno in corso scadranno i contratti di importanti settori: calzaturieri, pelle e cuoio, calze e maglie.

Oltre alle questioni sindacali il relatore ha trattato i problemi derivanti dall'inizio del Mercato Comune Europeo: «L'industria italiana dell'abbigliamento e delle calzature — ha detto — nella sua fase attuale è in condizione di poter reggere il confronto con le industrie similari dei paesi del Mec, perchè può contare su complessi perfettamente organizzati, su macchinari moderni ed tecnici e maestranze di livello superiore».

Solidarietà per il bambino greco accecato dal cancro

E' stato portato in una clinica svedese per un tentativo estremo: salvargli la vita e gli occhi - Invieremo a Stoccolma le offerte ricevute dai lettori

Una notizia dalla Grecia, dieci giorni fa aveva commosso i lettori de *La Stampa*: un bambino di Patrasso di 2 anni era stato colpito dal cancro alla testa ed i medici di Atene avevano dichiarato che per tentare di salvargli la vita, occorreva togliergli gli occhi. Quei medici avevano aggiunto che c'era una sola speranza per mantenerlo in vita senza accecarlo: ricorrere agli specialisti svedesi dell'istituto Karolin di Stoccolma. I genitori del piccolo hanno un modesto tenore: come sostenere le spese del viaggio e dell'intervento?

Alcuni lettori hanno inviato all'*Specchio dei tempi* una generosa offerta che è stato preceduto dalla iniziativa di un giornale danese e di un altro svedese. Invieremo al padre del bambino, presso la clinica di Stoccolma, le piccole somme ricevute con una offerta di centomila lire di *Specchio dei tempi* e l'augurio affettuoso dei nostri lettori.

Il bimbo si chiama Vassilikiris Kondakis: di colorito bruno, neri i capelli, neri gli occhi. I genitori lo chiamano Basilio. Qualche giorno prima di Natale la madre ebbe la sensazione che un occhio fosse meno vivo, come se un velo vi si fosse posato sopra. Lo portò da un medico a Patrasso, il medico consigliò di farlo visitare ad Atene al centro per la cura contro il cancro. «Ma allora?» domandò spaventata la madre. «Signora, non lo so. Vada: potranno essere precisi».

In casa si stava preparando la festa del Natale. La gioiosa attesa si trasformò in disperazione. Ad Atene la diagnosi non lasciò dubbi. Un occhio già era spento, l'altro stava per essere attaccato: dagli occhi il cancro sarebbe passato al cervello e la morte era sicura.

«Ma non potete tentare di salvarlo? Ha 2 anni. E' mio figlio!».

La risposta dei medici fu affermativa, ma poneva padre e madre di fronte ad un dilemma angoscioso. Per impedire che il cancro raggiungesse il cervello non c'era altra via che fermarlo, estirpando le parti già colpite. «Bisognerebbe togliergli gli occhi. Decidete voi. Noi non possiamo fare altro. Forse in Svezia».

La notizia pubblicata dai giornali ha destato un sentimento di solidarietà internazionale. Così il padre ha potuto portare il suo Basilio in aereo a Stoccolma. Ieri il bimbo è stato visitato dal dott. Koneurup. Lunedì sarà operato. Gli toglieranno l'occhio destro, ormai ferito, poi con i raggi tenteranno di salvargli l'occhio sinistro.

Per ottenere un prestito dice d'aver vinto al lotto

La bolletta era falsificata ed è stato condannato per truffa

Una cinquina al Lotto può dare al fortunato vincitore anche qualche milione: se però la bolletta è falsificata, come nel caso esaminato ieri dinanzi al Tribunale, può anche portare in carcere. L'imputato — Angelo Addamo, di 36 anni, nato a Corleone e trasferito a Collegno per ragioni di lavoro — ha cercato di giustificarsi affermando che non era sua intenzione truffare l'amministrazione delle lotterie statali, ma che si era semplicemente servito della fama vincita per ottenere credito da parte di un amico.

Egli aveva chiesto al manovale Angelo Mirisola, un piccolo prestito di 16 mila lire. «Te li restituisco fra pochi giorni — aveva detto — appena incasso queste bollette. Anzi, se vuoi essere più tranquillo, te le lascio in pegno».

Passati alcuni giorni il Mirisola si presentò al botteghino di via delle Orfane ed esibì le bollette: vi era un quaterna (3 - 16 - 80 - 86, sulla ruota di Torino) vincente 800 mila lire e due cinquine (formate dagli stessi numeri, con la aggiunta dell'89) vincenti ben cinque milioni ciascuna. Alla titolare bastava però uno sguardo per constatare che le cifre erano state falsificate, ed anche in modo abbastanza grossolano: invitò il «fortunato» ad attendere e chiamò gli agenti del commissariato Moncenisio.

Il Mirisola corse così il rischio di finire in carcere come truffatore, dopo essere stato vittima di una truffa. Fortunatamente riuscì a dimostrare la sua assoluta buona fede e fu rilasciato, mentre l'amico venne denunciato.

L'Addamo, difeso d'ufficio dall'avv. Ramella, è comparso ieri davanti al Tribunale (Pres. Jannitelli, P.M. Pennollo, canc. Castelli). I giudici lo hanno riconosciuto colpevole di truffa e falso e gli hanno inflitto 8 mesi di detenzione.

Interrogazione al Sindaco sull'eredità di Spazzapan

I consiglieri comunisti avv. Spagnoli e ing. Todros, hanno presentato al sindaco un'interrogazione per conoscere se il Municipio «non intenda acquistare per la Galleria d'arte moderna che verrà prossimamente inaugurata, le opere lasciate dal pittore Luigi Spazzapan, morto lo scorso anno». Si tratta di 31 quadri a olio, 109 tempere, 35 disegni a colori in inchiostro e 31 disegni in bianco e nero, valutati 31 milioni di lire dalla scultrice Maria Antonietta Donegà.

L'eredità di Spazzapan è contesa alla figlia naturale signora Danusa Lapaine Omiadi residente a Lubiana, che non è in grado di trasportare il patrimonio in Jugoslavia e ha incaricato il curatore della successione avv. Gioletti e il notaio Bertolè di vendere le opere. Pare che un critico d'arte abbia già fatto una offerta di 20 milioni per acquistare la collezione e trasferirla a Roma. I consiglieri si augurano che il Comune assicuri a Torino i quadri di Spazzapan.

Finalmente in corso un'opera necessaria

Iniziata l'elettrificazione della ferrovia Torino-Milano

Gli impianti nelle stazioni - Un nuovo ponte sul Malone tra Brandizzo e Chivasso - I lavori costeranno 17 miliardi, terminati entro il 1961 - Altri 12 miliardi per Alessandria-Novara-Oleggio

L'elettrificazione della ferrovia Torino-Milano è stata iniziata. Il Ministero ha mantenuto finalmente la promessa e i lavori di sistemazione degli impianti, [illegible] necessaria per la tesa dei cavi, sono già in corso. L'opera rientra in un piano, che comprende anche la linea Alessandria-Novara-Arona e la deviazione Oleggio-Luveno. Con lo stesso decreto è stato istituito un apposito Ufficio Costruzioni Elettriche con sede a Novara, la cui direzione è affidata all'Ispettore ing. Villa.

L'elettrificazione della Torino-Milano (per l'esattezza della Torino-Rho perchè [illegible] quest'ultima località e Milano) il collegamento elettrico esiste già) comporterà una spesa di 17 miliardi il cui finanziamento fa parte del piano quinquennale di ammodernamento delle Ferrovie, già iniziato nel '55. Per l'Alessandria-Arona e per l'Oleggio-Luveno la spesa sarà di 12 miliardi e sarà finanziata mediante un prestito sviluppo. I lavori saranno ultimati entro il giugno '60 per questa ferrovia e nella primavera del '61 per la Torino-Milano.

Fra le opere già avviate c'è la costruzione di un nuovo ponte sul torrente Malone, tra Brandizzo e Chivasso, per i locomotori elettrici che peseranno cento tonnellate. I binari della linea da elettrificare vengono totalmente revisionati, rinnovando la massicciata dove [illegible] non è adeguata alle alte velocità, sostituendo traversine e rotaie.

Nelle stazioni principali, come Novara, Vercelli, Chivasso, Alessandria, Moriara, [illegible] si aprono «ex novo» i sottopassaggi o si allungano se già sono esistenti; si costruiscono nuovi marciapiedi dotando anche gli altri di pensiline; si apportano migliorie ai fabbricati delle stazioni e infine si attua la centralizzazione elettrica di tutti gli impianti. Da una cabina di comando, sarà possibile controllare e azionare tutti i deviatoi, i segnali o i congegni di blocco delle stazioni, riducendo il pericolo di errori e di sinistri.

Questa fase preparatoria delle elettrificazione, già in pieno sviluppo su entrambe le linee, si protrarrà fin verso la fine dell'anno. I lavori si avvolgono su un percorso di 138 chilometri fra Torino e Rho, 132 chilometri fra Alessandria e Arona e 54 chilometri fra Oleggio e Luveno.

I vantaggi dell'elettrificazione sono numerosi; innanzi tutto maggior rapidità, minor costo d'esercizio, maggior regolarità di marcia e maggior pulizia per i viaggiatori. Attualmente il viaggio più celere tra Torino e Milano lo si fa in un'ora e 37 minuti con un locomotore diesel che può portare al massimo 114 viaggiatori; un rapido trainato da una locomotiva a vapienza di 500 persone impiega un'ora e 50 minuti; un direttissimo due ore e mezzo. Gli elettrotreni direttissimi potranno portare 500 viaggiatori a Milano in meno di un'ora e mezzo.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	mass.	prev.	GENERI	min.	mass.	prev.
Bieta da costa	30	50	40	Spinaci comuni	74	100	90
Carciofi, cadauno	20	25	23	Spinaci ricci	140	165	170
Cardi	70	100	80	Arance Biondo	55	80	65
Carote	30	52	40	Arance meri 1ª q.	90	120	110
Cavolfiori	35	70	40	Arance tar. 1ª q.	110	130	120
Cavoli verza	30	47	40	Arance tar. extra	140	200	150
Cicoria catalogna	30	52	47	Arance tar. 2ª q.	80	100	90
Cipolle gialle	30	40	32	Limoni	70	100	90
Cipolline	70	80	75	Mandarini 1ª q.	70	85	77
Finocchi	80	105	85	Mandarini 2ª q.	45	60	55
Indivia	74	150	80	Mele comuni	15	47	25
Patate	20	28	25	Mele delizia	82	100	90
Porri	40	60	45	Mele renette	60	80	70
Radicchio rosso	250	320	300	Mele torriana	75	100	80
Rape	30	47	40	Pere comuni	15	47	30
Ravanelli, mazzo	12	20	15	Pere cruasana	85	120	110
Scarola	60	105	70	Pere martinone	40	77	60

I prezzi sono per chilo e al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute. I prezzi della frutta sono identici a quelli del giorno precedente. Lievi variazioni si sono registrate per alcuni tipi di verdure: le bieta da costa sono salite da 25 a 40 lire il chilo, finocchi da 70 a 85, indivia da 74 a 80, spinaci ricci da 165 a 170. In diminuzione risultano: porri da 47 a 45, spinaci comuni da 100 a 90.

Due giovani in agguato con un randello davanti al portone

Aggredito dai rapinatori mentre rincasa un tabaccaio riesce a salvare l'incasso

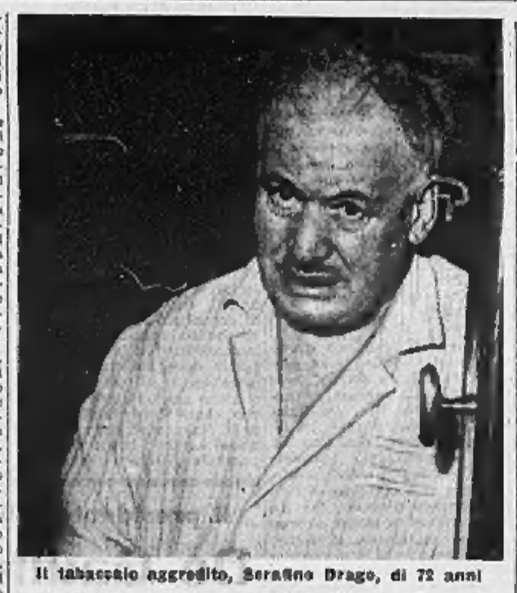
Preso a calci e bastonate, continua a serrare nel pugno i 480 biglietti da mille - La custode accende la luce e i banditi fuggono - Un furto di tre milioni a Barriera di Milano

Il dott. Vacca, commissario della P. S. San Secondo, e i funzionari della Squadra Mobile hanno indagato per tutta la giornata di ieri sulla brutale aggressione di cui è rimasto vittima il tabaccaio Serafino Drago di 72 anni.

Il Drago, l'altra sera alle 22 e 15, chiudeva la sua privativa di via Sacchi 1 e cacciava l'incasso della giornata, 480 mila lire, nella tasca interna della giacca. Poi inforcava la bicicletta e si dirigeva verso casa, il n. 42 di via San Secondo. Giunto a destinazione, appoggiava la bicicletta al muro, tirava fuori di tasca la chiave e la infilava nella toppa del portone. In quel momento notava due giovanotti, uno alto e l'altro di media statura, che erano fermi ad una ventina di metri di distanza.

Il tabaccaio apriva il portone, spingeva dentro la bicicletta; poi si girava per chiudere. Ed ecco gli si presentavano dinanzi i due giovanotti. Prima di avere il tempo di scansarsi, il Drago riceveva un violento spintone. Barcollava, s'appoggiava alla parete dell'androne. I banditi gli erano subito sopra, cercando di immobilizzarlo: uno di essi tentava di infilargli una mano nella tasca esterna della giacca e di sfilargli il fascio delle banconote. Ma il tabaccaio resisteva: si dibatteva, gridava, menava pugni, calci: i rapinatori gli assestavano sul capo due o tre colpi con un randello. Il Drago crollava al suolo, ma trovava ancora la forza di alzarsi sulle ginocchia: un bastone gli vibrava un calcio nel basso ventre e un pugno sulla bocca. Ma il tabaccaio teneva ben stretta la mano sinistra sulla tasca dei soldi e non mollava. Benchè sanguinante e stordito urlava «Aiuto! Aiuto!».

Le sue disperate invocazioni venivano sentite dalla custode



Il tabaccaio aggredito, Serafino Drago, di 72 anni

Anna Grisio Alej. La custode — il cui marito stava effettuando il turno di notte alla Fiat — aveva appena messo a letto i figlioletti, Maria Antonia di 11 anni e Daniele di otto. E a sua volta era in procinto di svestirsi. Udiva le grida d'aiuto e senza esitazioni accendeva tutte le luci dell'alloggio e spalancava la porta che dà sull'androne esclamando «Cosa succede?». L'intervento della donna era provvidenziale. Gli rapinatori stavano per avere la meglio sul tabaccaio. Ma, vedendo illuminarsi l'uscio a vetri della portineria e udendo la voce della donna, [illegible] qualcosa e fuggivano, lasciando sul posto il randello.

Accorreva un inquilino [illegible] stabile, il signor Salvatori. Il Drago veniva sollevato e accompagnato in portineria: aveva il labbro inferiore spaccato e la testa piena di lividi. Balbettava ripetutamente: «Erano in due... mi sono difeso... non sono riusciti a prendermi l'incasso...». Si telefonava alla polizia e intervenivano macchine della «Volante» e una pattuglia del commissariato San Secondo al comando del brigadiere Macrì. Il tabaccaio non era in grado di fornire indicazioni molto precise: l'aggressione era stata fulminea e s'era svolta nell'incerta luce dell'androne: non era stato possibile individuare i volti dei banditi nè la foggia e il colore dei loro abiti. «Un anno e mezzo fa — diceva il Drago — tre malviventi sono entrati di sera nel mio locale e m'hanno portato via 480 mila lire... stavolta ho salvato i soldi, ma mi son preso le bastonate...».

Il randello usato dai rapinatori e sequestrato dalla polizia è un grosso pezzo di legno rivestito di gomma e di stracci. Nella giornata di ieri i funzionari hanno raccolto alcuni interessanti indizi. Decine di agenti si occupano del «caso» e non è da escludere una serie di arresti nelle prossime ore.

— A distanza di un anno e mezzo un laboratorio di nichelatura e cromatura è stato nuovamente svaligiato. Nel giugno del '57 i ladri rubarono per un valore di due milioni e mezzo; l'altra notte hanno asportato elettrodi di nichel e diversi quantitativi di bronzo e rame per un valore di tre milioni di lire. Il laboratorio, posto in via Renato Martorelli 62, è di proprietà del signor Carlo Vittone. Ieri mattina, non appena scoperto il furto, egli ha sporto denuncia al commissariato Barriera di Milano il quale ha fatto intervenire anche alcuni agenti della «scientifica» per il rilievo delle impronte. I ladri sono penetrati nei locali forzando il portone dell'ingresso carraio. Per asportare il materiale, che pesava circa cinque quintali, si sono serviti di un camioncino, le cui impronte sono state rilevate a terra.

I risultati delle elezioni alla Farmitalia di Settimo

Alla Farmitalia di Settimo si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna. Ecco i risultati (fra parentesi quelli dell'anno scorso): *operai*: Cisl voti [illegible] (449) seggi 3 (3); Cgil voti 370 (370) seggi 3 (3); Uil voti 54 (zero) seggi zero (zero); *impiegati*: Cisl voti 112 (122) seggi 1 (1). La nuova commissione interna comprenderà 4 membri Cisl e 2 Cgil.

— Il comitato di coordinamento dei membri di commissione interna dei «Liberi lavoratori democratici» alla Fiat nella riunione tenuta ieri ha «preparato un nuovo progetto sull'orario di lavoro in modo da migliorare il trattamento agli operai ed eliminare gli inconvenienti della banca delle ore».

Un autoparcheggio sotto via Roma da piazza San Carlo a Porta Nuova

In Municipio il progetto dell'Auto Club - Ingressi dalle vie laterali - Costo 150 milioni, lavori in primavera - La capacità sarà elevata a 620 macchine

I dirigenti dell'Automobile Club hanno presentato ieri al sindaco il progetto definitivo per l'apertura di un parcheggio nella galleria Metropolitana dalla piazzetta CLN a Porta Nuova. Il progetto dovrà essere approvato dalla Giunta e dal Consiglio comunale. «Noi siamo pronti — ha dichiarato il direttore dell'Automobile Club dott. Farina — ad iniziare i lavori appena il Municipio ce lo consente. Abbiamo già preparato i capitolati di appalto».

Secondo le previsioni la trasformazione della Metropolitana in parcheggio potrà iniziarsi in primavera. La spesa si aggirerà sui 150 milioni e l'A.C. avrà la concessione per 30 anni. Saranno utilizzati a parcheggio i locali sotto la piazzetta CLN e la galleria sino a piazza Carlo Felice. In totale potranno essere ospitate in sosta 230-240 auto. Per rendersi conto di cosa ciò significhi bisogna tener presente che lungo tutta via Roma, da Porta Nuova a piazza Castello, [illegible] possono sostare soltanto 80-90 macchine. L'iniziativa dell'Automobile Club è un contributo notevole alla soluzione del problema della ricerca di nuovi parcheggi nella zona centrale della città.

In futuro [illegible] i progetti particolareggiati) è previsto l'ulteriore ampliamento dello spazio sotterraneo per le macchine. Le soluzioni proposte sono due: creare su un lato della galleria per tutta la sua lunghezza un sistema di box a tre piani nel quale appositi elevatori collocheranno le macchine; oppure dividere la galleria in due piani con rampe di accesso interne per il piano superiore. In questo modo la capacità della Metropolitana salirebbe a 600-620 vetture.

Gli accessi alla galleria saranno tre: uno per ingresso ed uscita dei veicoli in piazza Carlo Felice dalla parte di piazza Lagrange; uno da via Secondo Frola per l'ingresso (quello dell'autorimessa esistente) e l'altro da via Teodoro Rossi per l'uscita. Il transito sulle rampe sarà disciplinato da semafori. Le scale pedonali di [illegible] saranno due o quelle di salita mobili a nastro continuo. Scale fisse (oltre alle due esistenti sui lati di piazza CLN) sono previste in via Bruno Buozzi e presso la rampa di piazza Carlo Felice angolo via Roma. Scale mobili verranno costruite in via Bruno Buozzi e in via Roma angolo piazza CLN dal lato della chiesa di San Carlo.

Oltre i necessari impianti di aerazione saranno installate nella Metropolitana una stazione di lavaggio ed attrezzature per il controllo della convergenza delle ruote, per la verifica dei fari e per l'equilibratura delle ruote. E' previsto anche un piccolo bar.

Il parcheggio sarà libero a tutti i soci e non soci dell'A.C. con tariffe superiori a quelle praticate per i posteggi in superficie, ma sempre contenute in limiti ragionevoli». L'ammontare della tariffa di parcheggio sarà in relazione al tempo di sosta dei veicoli. La Rivista già progettato speciali respiratori. Entrando, gli automobilisti riceveranno un biglietto nel quale sarà segnata l'ora, la data e la categoria del veicolo. La cifra da pagare verrà conteggiata all'atto del ritiro della macchina. Analogo sistema verrà adottato per coloro che lasceranno in sosta la macchina durante la notte.

«Il parcheggio — ha concluso il dott. Farina — avrà una funzione essenziale specialmente per commercianti ed impiegati degli uffici di via Roma che hanno necessità di lasciare la macchina ferma per ore. Essi potranno stipulare abbonamenti mensili, con la garanzia di avere il parcheggio riservato in qualsiasi ora del giorno».

LA GALLERIA ARBATO COMUNICA: la vendita all'asta in programma questa sera alle ore 21 è anticipata alle ore 17. In aggiunta a quanto in catalogo verranno venduti alcuni magnifici tappeti persiani ed altri oggetti adiuti alla Galleria in questi ultimi giorni. *Portici Barbaroux 4 (p. Castello) telefono 41-627.*

LA GALLERIA MARTINA (isolato *S. Federico 41*) una la 157ª Mostra presente oggi, alle ore 17, la personale del pittore Vittorio Gussoni. Socio onorario dell'Accademia Brera di Milano.

MOBILI D.E.A.F. 10 RATE Camere da 99.000; in noce da 158.000; tinelli da 38.000. Approfittatene. *Garibaldi 9* (cortile).

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni. *Via Regina mg. 6a C. Sattieri. Telefono 533-187.*

VISITATE la grandiosa esposizione di mobili de «*La Mobiliare*», prezzi e qualità vi convinceranno *via Bellezia 19*. Facilitazioni.

BAROCCO PIEMONTESE: camere, sale, studi - lavorazione di alta qualità - è un'occasione che non si ripete. *V. Bellezia 19, Torino*

STATO CIVILE

Matrimonio Giuseppe, a. 57, auto a Bologna, rappresentante, abitante in via Drovetti 10; Pellegrino Ermenegilda, 61, Cuneo, c. Ferrucci 60; Destefanis Claudina v. Biscgni, 69, Alessandria, pension., corso Pr. Oddone 45; Tretola Pietro, 52, Terre Pallice, pensionn., v. Vicenza 38; Ghezzi Benedetto, 51, Milano, artig., v. Martinara 18; Maccario Scolastica v. Rissone, 77, Tigliole, c. Reg. Margh. 349; Pisa Alessandro, 46, Torino, pensionn., v. Torino 4 bis; Nicolino Domenico, 63, Revello, macell., c. Brescia 33; Barolo Enrica v. Ebranile, 73, Asti, pension., v. Chiesa Salutc 82; Solaro Filomena m. Albera, 58, Torino, v. P. Paoli 14; Volpi Natalina, 65, Mirabello, pensiona., v. S. Chiara 22; Borello Enrichetta, 56, Beinasco, p. Galimberti 7; Pellissaro Giuseppe, 59, Trino V., agenta commer., v. Cosseria 1; Fasolis Clara, 67, Asti, v. Digione n. 5; Sosso Andrea, 72, Torino, pensiona., v. Valdellatorre 54; Apicioli Luigina v. Mosso, 80, Milano, v. M. Polo 7; Fornero Giovanni, 81, Montanaro, decurat., via Susa 3.

Deceduti in ospedale: Barrilli Clementina, m. Fazzi, a. 45, [illegible] a Belgirate; Mosca Armando, 61, Biella, pension.; Crestana Lamberti, 36, Milano, imp.; Del Caro Antonio, 72, Digiuno, pens.; Leghini Maria m. Ricci, 51, Castel Bolognese; Olivetti Giuseppe, 44, Cantoira, esercc.; Ventini Maria m. Bego, 50, Druento; Chiesa dottor Carlo, 48, Torino, medico; Fabrizieri Marsia, m. 10, Torino; Ceccarelli Luigi, a. 54, Sambiase, pension.; Prino Guido, 45, Torino, meccan.; Pretti Pietro, 78, Cirenna, pension.; Saulo Francesca v. Gatti, 83, Torino, pension.; Canaletti Maria v. Ferreri, 78, Trani; Rossi Giuseppina, 50, Parma.

Morti 23 - Nati 28 - Matrimoni 19

Dal carcere dei minori, dov'era internato nella sezione speciale di custodia, ieri mattina è fuggito il diciannovenne Angelo Foresto, residente a Torino.

Trenta famiglie sono in allarme per le crepe nei muri della casa

Un edificio di dieci piani in via Giordano Bruno nel gruppo di Torino-Casa - Una perizia del Comune per accertare se esiste pericolo

Una trentina di famiglie che abitano in via Giordano Bruno 33 vivono giorni di ansia per il timore di un crollo. La casa, all'angolo con via Galluppi, fa parte di un quartiere costruito circa dieci anni fa con il piano comunale di Torino-Casa che concede gli alloggi a riscatto dopo venti anni dalla stipulazione del contratto. Il caseggiato ha dieci piani e tre alloggi per piano.

I primi segni si manifestarono in alcuni alloggi dei piani bassi circa cinque mesi fa. Nei muri maestri si notarono [illegible] nell'intonaco, in alto, sotto i soffitti. Si pensò a fenomeni di umidità. Ma il giorno in cui si accorsero che le crepe si allungavano e approfondivano, creando nell'intonaco una specie di forbitura, gli inquilini allarmati presentarono un esposto al Municipio il quale mandò sul posto un tecnico.

In seguito al sopraluogo il Comune provvide a rifare l'intonaco e ad imbiancare gli ambienti riparati. Ma gli inconvenienti non erano finiti: altri inquilini furono costretti a rifare i pavimenti perchè deteriorati o perchè s'erano aperte fenditure. Inoltre le pareti non tardavano a rivelare nuove e più accentuate crepe, tanto che larghi pezzi di intonaco si staccavano piombando sui mobili. Gli inquilini si rivolgevano nuovamente ai tecnici municipali, inviavano esposti, sollecitavano provvedimenti e inchieste. Un ingegnere compiva un altro sopraluogo e constatava che le fenditure nell'intonaco si sono verificate sotto le travi orizzontali in cemento. Le constatazioni ha messo in agitazione le famiglie. Specialmente di notte, quando ogni rumore viene ingigantito dal silenzio, essi restano a lungo in ascolto con orecchi e nervi tesi, attenti a qualsiasi piccolo scricchiolio.

I tecnici municipali hanno intascato una delle colonne portanti e ne hanno prelevato un campione di cemento per vedere le sue condizioni. L'esito dell'esame sarà noto soltanto fra qualche giorno.

Ferito dal compagno di lavoro per uno scherzo finito in litigio

E' stato portato ieri alle 14,30 all'ospedale di San Vito l'operaio Antonio Lupo di 45 anni, domiciliato in via Alberga 3, i medici gli hanno riscontrato la frattura della mano sinistra, guaribile in un mese. Il Lupo è occupato nell'impresa Tasca di via Capriera n. 136, appaltatrice di lavori alla Fiat Lingotto. L'operaio — secondo lui sua versione — ieri pomeriggio si era messo a scherzare con un compagno. Lo scherzo era degenerato in litigio e il compagno lo aveva colpito alla mano con una spranga di ferro. Il ferito, Enrico Scaglia di 23 anni, residente a Cuneo in frazione Roero, è stato fermato dal commissariato della barriera di Nizza.

— Due denunce sono state presentate alla polizia contro un ignobile individuo, colpevole di atti immorali alla presenza di due bambine. I due episodi sono avvenuti in via Bardi e via Susa.

Messa per l'Artista. — Domani, alle 12, in San Tommaso, parlerà mons. V. Arcozzi-Masino.

Specchio dei tempi

Consigli di cautela all'uomo libero - Perchè la cliente è stata "pelata" dall'odontoiatra - Gli anarchici non sono dei malfattori - Quando un muratore cerca lavoro - Morte crudele d'un pino

Un lettore ci scrive:

«Vorrei trovare le parole adatte per scrivere una lettera a "Specchio dei tempi", che non fosse sorpresa "da mano qualunquista" come dice il signore di Carignano.

«Io non legga da capo a fondo *La Stampa* (ahimè! — non ho tempo) ma seguo i problemi più scottanti.

«*La Stampa* — si lamenta quel lettore — non dice più "pane al pane e vino al vino". Certo vero è vero. Ma quando la dice, sostenuta dal largo consenso di ogni ceto, cosa accade? Cosa si è fatto, quando *La Stampa* — viva Lei! — ha denunciato i misfatti delle Centrali del latte, dei mercati generali e così via? Il latte è sempre manipolato; i mercati, ex li hanno chiusi grazie ai nostri parlamentari occupati sulle loghe e incuranti del "benessere del popolo" per il quale dicono che "lavorano". Tutti eguali ce chi non fosse eguale agli altri, salterebbe via).

«Quante volte, *La Stampa* ha denunciato "porcherie"? e chi ha provveduto? *Speriamo solo non di scavaggi e cantieri.* In realtà è l'unico giornale che ha smosso un po' le acque, l'unico che sindaci, assessori, governanti si preoccupino di chetare col silenzio (o colle discussioni sul fatto se sia o no cacemo un nudo di Modigliani! Cose inaredibili!)

«Però, se *La Stampa* dicesse sempre pane al pane e vino al vino (anche con prove incontrabili alla mano) cosa succederebbe? Balzerebbero tutti in piedi come un sol uomo, e il ministro che accadrebbe, all'incauto "uomo libero", sarebbe di finire in carcere?

«La realtà è questa: mi spiacerebbe, "Specchio", se tu prendi dalla troppo reale visione di questa realtà, non pubblicassi».

Maria Salvadori

Tre lettori ci scrivono:

«Vorremmo dare a quella lettrice che si lamenta per il preteso del suo medico dentista, alcuni ragguagli sul nuovo tipo di protesi che lui è stato applicato.

«Si tratta di un procedimento americano che permette di confezionare elementi protesici impiegando una speciale porcellana direttamente colta su una preziosissima lega metallica, ad esso intimamente aderente e disposta su tutte le superfici del dente. Ne risultano corone e ponti di aspetto naturale in cui il metallo sottostante non è visibile su nessuna superficie. Questo rappresenta un notevole vantaggio, dal punto di vista estetico, rispetto alla soluzione oro-resina in cui, sulla superficie masticatoria, è necessaria la presenza del metallo che serve da protezione alla resina.

«Questo tipo di protesi, per gli speciali materiali usati e per il tipo di lavorazione (che richiede una tecnica del tutto particolare) ha un prezzo base superiore ad altre combinazioni protesiche consimili, oscillante tuttavia entro limiti abbastanza ampi a seconda dei casi. Si tratta in sostanza di un tipo di protesi del tutto eccezionale, adatta soprattutto a quelle persone per le quali i problemi estetici sono preponderanti su quelli economici».

*

VIAGGIO IN GERMANIA

Goethe e Schiller

La più comoda delle autostrade, gigantesca opera cominciata con la mano d'opera degli schiavi del regime di Hitler, ci porta, tra colline dolci e villaggi ordinati, e neri boschi misteriosi, al calar della notte, alle porte di Stuttgart. La città, vista dall'alto delle colline boscose che la dominano e la circondano, sdraiata tra di esse, coi suoi lumi, con le sue fabbriche, sembra grandissima e incantevole. Ed era, si sa, una delle più belle città della Germania. «Coronata di sacre fronde, la città illustre / già solleva laggiù il suo luminoso capo sacerdotale. / Meraviglioso si alza, reggendo il riso e l'abete / verso le felici nuvole purpuree. / Sii propizia, all'ospite e al figlio, o Regina della regione materna, / Stuttgart beata! Accogli gentile lo straniero!».

Ma di quello che essa era non è rimasto nulla, o quasi. L'albergo a cui scendo, in faccia alla stazione, si chiama «Graf Zeppelin»: è nuovo, il migliore della città. Ancora mi incanta la vista di città industriale che si apre dalla mia altissima finestra. (Sul tavolino mi accoglie, in quattro lingue, l'invito a visitare la fabbrica della Mercedes-Benz, a Unterturkheim, e il museo dell'automobile della Daimler-Benz con «über 150 historischen Objekten»). Una vista ancora più larga vedrò poi dalla cima dell'altissimo ago del pilone della Radio, che si alza sottile tra le nuvole, dove il vento delle altezze fa turbinare violento il nevischio contro i vetri del ristorante sospeso in cielo.

Ma, a passeggiare la sera per le strade tutte nuove, tra l'ingombro del traffico e i lumi delle ricche botteghe, non trovi null'altro che cose provvisorie, baracche di metallo e di vetro, vetrine, ricostruzioni da provincia americana: ricco, effimero sfavillare monotono, passaggi e sottopassaggi; costruzioni non perive, in quella misura instabile, fragile, temporanea e astratta, di abilità e di intelligenza, ma senza un legame alla terra, un carattere e un vero stile: un mucchio di sola vetrina, che pare non abbia assolutamente nulla dentro e dietro di sé. Il Municipio rifatto, gloria della città, è una pesante costruzione, con una torre mozza, che riprende l'identico motivo della stazione. Sotto di esse c'è l'elegante ristorante municipale: nelle vetrine, tra i tavoli, sono esposti, con gusto da museo, cimeli antichi, che hanno a che fare con i cibi, con antichi banchetti e usanze dei secoli passati, tratti dagli archivi della città. A poco a poco, in questo monotono sfavillare e offrirsi accanito di merci che è il panorama cittadino, una profonda noia, uno sconforto ti prende, e il desiderio di un vecchio muro, o di una faccia serena.

Alla stazione, mi dicono, c'è un caffè aperto a tutte le ore, con delle macchine espresso. Ci vado prima di rientrare al mio albergo del Conte Zeppelin. C'è un cinematografo notturno, e, nella sala del caffè, la popolazione di tutte le stazioni: gente che rimane ore a scaldarsi, che aspetta i treni, che ozia in attesa. Sugli sgabelli vicino al mio, vedo due giovani di pelle scura, dai capelli neri e dai neri occhi, dai visi verdastri, così diversi da quelli qui abituali, e in tutto simili a dei contadini siciliani. Sentendoni parlare francese con l'amico che mi accompagna, mi interpellano in questa lingua, come se io fossi senz'altro un loro compagno ed uguale. Sono due algerini, venuti da Parigi, dove preferiscono non rimanere a causa della polizia.

«Qui c'è lavoro per tutti. Io sono un meccanico bravissimo», mi dice con ingenua vanteria quello che parla più volentieri, mentre l'altro se ne sta con un viso concentrato ad ascoltare. «Un'automobile, io la monto da solo. Ma qui, adesso, facciamo i manovali. E tu, cerchi lavoro? Che cosa fai?» «Scrivo», dico, con un po' di vergogna. «Ah, bravo, dipingi le scritte. E' un buon lavoro, troverai un buon salario. Qui, ho visto, non c'è disoccupazione, e pagano abbastanza bene. Ma non mi piace il clima. In Francia non ci torno, ma vorrei cambiare. Di' un po', c'è lavoro nel tuo paese, in Italia? La mia mamma era italiana, di Roma: è morta. Ho dei parenti a Roma, hanno un caffè sulla via del Pantheon. Non li ho mai conosciuti, ma sempre mi dicono di andare a Roma. Mi amano, mi vogliono, vogliono che ci vada, ma io non so decidermi, ho paura di non poter più partire. Tu capisci? L'unico bene dell'uomo è la libertà. Se vado a Roma, ho paura di perdere la libertà. I parenti non vorranno più lasciarmi partire. E poi mi dicono che in Italia ci sono delle cose terribili: terribili per la bellezza; che quando uno le ha viste non può più andar via. Così, senti, a (e mi fa toccare con la mano il suo petto) «qui ho due cuori. Un cuore mi dice: vai a Roma; l'altro cuore mi dice: non ci andare».

Un tedesco, un giovane biondo con gli occhiali, il berretto e un impermeabile giallo, attirato dal nostro francese, si introduce, come un gigantesco luogo comune, in quella strana poesia contadina. «Vous parlez français?», dice, e sentenzia, col viso basto di poter fare mercimonio di questa lingua che egli conosce: «Il francese è bello, è una lingua per le donne, lo spagnolo è per gli uomini». «E l'italiano?», gli chiedo. «L'italiano per il bel canto. E, mi dica, che cosa le pare del tedesco? Che impressione le ha fatto la prima volta che lo ha sentito parlare?». Gli dico che gli risponderò con un epigramma di Goethe. «Di Goethe e Schiller?» «Sì, proprio». «No, di Goethe». «Ah, sì. Goethe e Schiller. Goethe e Schiller», ripete, convinto della indissolubilità di questa coppia. «Goethe e Schiller», gli rispondo, rassegnato a non distinguere tra i due, «Goethe e Schiller, se lei vuole, hanno scritto un epigramma, che dice all'incirca: "Molto ho tentato, ho disegnato, inciso in rame, / dipinto ad olio, ho plasmato la creta, / ma, incessante, nulla ho imparato né condotto a termine. / Un solo talento ho avvicinato alla perfezione: la mia più difficile, con lo strumento più semplicione: lo scrivere in lingua tedesca"». (Così io modificavo, per non offendere il mio interlocutore, la fine dell'epigramma: — Per questo io, poeta infelice, sciupo nella materia peggiore, *in den schlechtesten Stoff*, l'arte e la vita. —).

Il biondo non mostrò di intendere la citazione. «Goethe e Schiller», disse, «Goethe e Schiller, che grandezza!» «Ma, se si potesse distinguere tra loro», aggiunsi timidamente, «lei quale preferirebbe?». «Non si può dire: Goethe e Schiller». «E fra gli scrittori moderni tedeschi, quali preferisce?» «Veramente», mi rispondè, «non ho tempo di leggerli: io faccio l'architetto». «E tra gli architetti?». «Non saprei: sono tanti. Io faccio delle ville per piccole famiglie. Si lavora, non c'è tempo di fare altro. Ora c'è la pace. Non più guerre, mai più! Mio fratello fa il medico, io faccio ville per piccole famiglie, e non ci vengano a parlare di guerre». «Goethe e Schiller», gli dico salutandolo.

Carlo Levi

Audace rapina a Londra approfittando della nebbia

Londra, 30 gennaio

Nelle prime ore di stamane, approfittando della nebbia, è stata consumata un'audace impresa ladresca in un grande negozio di vendite situato nei pressi della stazione Victoria a Londra. Il colpo ha fruttato agli autori circa 20 mila sterline, pari a circa 35 milioni di lire italiane.

La somma rubata era costituita dalle paghe del personale del grande magazzino (circa 1500 persone), e, in parte, dagli incassi della giornata di ieri. Essa era custodita in una cassaforte situata dentro una camera di sicurezza sotterranea del magazzino. La banda che apparentemente doveva conoscere molto bene la pianta dell'edificio, ha tratto vantaggio, come s'è detto, dalla fitta nebbia che gravava su Londra stamane. Si ritiene che i rapinatori siano penetrati nel magazzino scalando una impalcatura eretta nei pressi dell'edificio oppure che si siano nascosti nell'interno, prima della loro chiusura, ieri sera.

La rapina è stata scoperta stamane da un vigile del fuoco del magazzino, il quale ha avvertito Scotland Yard. Il denaro rubato era composto di banconote di piccolo taglio e di monete. La banda ha aperto la cassaforte usando una carica esplosiva; per attutire il fragore dello scoppio, i malviventi hanno usato alcune scatole di cartone e materiale da imballaggio. Essi hanno lasciato sul posto una valigia contenente strumenti di scasso.

Una taglia di 2 mila sterline è stata offerta per ottenere informazioni che possano portare all'arresto dei ladri i quali, a quanto si ritiene, erano 4.

Sempre a causa della nebbia che grava sull'Inghilterra e sul Canale della Manica, il piroscafo «Ely» di 4123 tonnellate, battente bandiera del Costarica, ha riportato oggi gravi avarie, in una collisione avvenuta nel Canale della Manica con la petroliera liberiana «Andrea» di 13.262 tonnellate. Per fortuna il mare calmissimo ha consentito alla petroliera di trarre a bordo sani e salvi i dieci componenti dell'equipaggio dell'«Ely», che sta affondando lentamente al largo della costa meridionale inglese. Le navi che si trovano in questo momento nel Canale sono state avvertite via radio di evitare la zona della collisione allo scopo di non urtare contro l'«Ely». La petroliera «Andrea», con a bordo l'equipaggio dell'«Ely», sta ora navigando verso Rotterdam.

Anche un curioso fatto accaduto a Londra viene attribuito alla «smog»: un'ochetta bianca che, a causa della nebbia, aveva perso il padrone, è salita su un autobus e si è rannicchiata comodamente in mezzo ai passeggeri. L'ochetta è stata portata in serata agli «oggetti smarriti» della società londinese dei trasporti.

Raimondo Orsini e Soraya in Baviera

Soraya e il principe Raimondo Orsini, fratello di Filippo Orsini, noto per il suo idillio con Belinda Lee, sono stati fotografati insieme l'altra sera in un ritrovo notturno di Monaco di Baviera, dove sono giunti provenienti dalla Svizzera (Telef.)

REALTA' E FANTASIE DOPO LA RIVOLUZIONE DI NASSER

Un colonnello egiziano sogna di riconquistare l'Europa meridionale

Importanza del colore della pelle e motivi razziali - La vocazione all'arabismo è di data recente e serve di sottomano alla campagna imperialistica - Per fornirsi di un grande armamento si tolgono il pane dalla bocca e vorrebbero riattaccare Israele - Costumi antichi e apparenze nuove - La danza del ventre sotto un velo di ipocrisia - Tutto l'edificio appoggia e pesa sulla miseria dei fellah

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, gennaio

Vi dò appunti di viaggio, presi qua e là nell'Egitto, al riparo di una palma nel vento teso deserto o all'ombra di un aguzzo minareto; tra i sobbalzi di un vecchio taxi oppure a bordo di un aereo; quasi sempre dopo una conversazione. Sono perciò istantanee della vita egiziana, diverse per luoghi e occasioni, ma legate insieme: l'Egitto sei anni dopo la rivoluzione, sotto il regime di Abdel Gamal Nasser.

IL RAZZISMO. *Gli egiziani agitano con tanto furore la bandiera dell'arabismo. Però arabi non sono. La loro terra, posta com'è fra tre continenti, è da millenni un luogo di transito per popoli bianchi, gialli, neri, grigi. I primi abitanti furono probabilmente di razza africana, ma oggi la popolazione è un miscuglio indefinibile di elementi negri, turchi, arabi, semiti, europei. La conseguenza è che non esiste un tipo medio di egiziano: vedete egiziani con la pelle bianca e con i lineamenti europei ed egiziani che si direbbero appena usciti da una foresta equatoriale.*

La vocazione all'arabismo è di data recente. Prima della rivoluzione, se un avvocato lo chiamava arabo un egiziano, era subito redarguito dal presidente del tribunale: doveva dire egiziano, non arabo. Lo stesso avveniva negli ospedali, nelle scuole, dappertutto: gli egiziani se l'avevano a male quando qualcuno li chiamava arabi. Oggi invece se ne vantano e nei loro libri spiegano quanto superiore sia la loro razza a quella dei bianchi. Ci descrivono decadenti, effeminati, avidi, egoisti, cattivi; tuttavia, a parole. La loro intima aspirazione è di rassomigliare ai bianchi; tutte le loro attrici più popolari hanno la pelle bianca e lineamenti europei. La pubblicità ai prodotti commerciali viene svolta riproducendo disegni e fotografie di persone bianche, che niente hanno da spartire con negri e arabi.

In breve, al di fuori del razzismo ufficiale, esiste fra gli egiziani un altro razzismo, ch'è tutto il contrario del primo: è basato sul colore della pelle. Gli strati più bassi della società, i «fellah» che vivono dalla culla alla tomba nelle squallore, sono formati da coloro che hanno la pelle scurissima. Nei quartieri ricchi delle città prevalgono invece gli egiziani dalla pelle bianca. Nell'esercito, negli uffici statali, nei posti rappresentativi, nell'alta finanza, i posti migliori spettano per legittimo diritto agli egiziani bianchi. Il colore scuro della pelle non fu l'ultima fra le cause che contribuirono al rovesciamento di Neghib.

L'IMPERIALISMO. *Il motivo razziale serve di sottofondo alla campagna imperialistica. Nelle scuole e nelle accademie militari i professori egiziani spiegano che l'Egitto è chiamato a ricostituire l'impero arabo, dalle rive dell'Eufrate alle sponde dell'Atlantico, e affermano che diverse popolazioni europee, dalla Grecia alla Spagna passando per la Sicilia, conservano tuttora influenze razziali, linguistiche e culturali del tempo in cui erano sotto la dominazione araba. Dappertutto trovate cartine geografiche che indicano quali furono i confini raggiunti in Africa, in Asia e in Europa dagli arabi all'epoca della loro massima espansione territoriale. Il pensiero sottinteso è chiaro: dopo aver riunito i popoli che si trovano fra la Persia e il Marocco, l'Egitto ha per suo compito storico la riconquista della parte meridionale dell'Europa: Sicilia compresa. Vi reclamano per due secoli», mi dice ai piedi di una piramide un giovane colonnello, accarezzandosi i gambali con un frustino. E si sa di tutti che gli arabi sono molto prolifici. Sono sogni, beninteso; tuttavia riempiono di estasi i cervelli di molti ufficiali, di studenti, di zelanti giornalisti e scrittori. Dal punto di vista della logica, è un disastro: infatti, da una parte Nasser tiene sotto accusa l'imperialismo occidentale, dall'altra propugna un imperialismo arabo.*

IL MILITARISMO. *Mi assicurano tutti che oggi le forze armate egiziane hanno raggiunto un livello ragguardevole. Molti sono gli ufficiali egiziani che vanno a imparare l'arte militare nelle scuole dell'Unione Sovietica, numerosi sono tuttora gli ufficiali ex nazisti che addestrano reparti egiziani. Pare che anche l'armamento sia di primissimo ordine. Gli egiziani invece si tolgono il pane dalla bocca pur di procurarsi gli aeroplani più veloci, i carri armati più pesanti, i cannoni più rapidi. Anch'essi conoscono il proverbio che «non c'è due senza tre», e appaiono smaniosi di cimentarsi per la terza volta con gli israeliani. Qualunque sia il discorso che s'incominci con un egiziano della classe dominante, le parole sembrano tutte appese a un gancio ideale: la guerra contro Israele. Quando un camici Nasser allude appena a questo argomento, è come se la folgore percuotesse le grandi adunate di popolo; all'istante le passioni diventano roventi, deliranti.*

Mi dice un illustre medico: «Sono sinceri gli egiziani quando invocano la guerra. E sono per davvero persuasi che col loro misticismo guerriero, con l'impeto della loro fede, potranno in qualsiasi momento macellare, stritolare, polverizzare Israele. Vorrebbero farla oggi stesso, subito. Ma Nasser vuole. E' solo in mezzo al popolo, ha tracciato la via fra i soldati. E sa che il soldato egiziano ha una natura tutta particolare. E' coraggiosissimo; mettetegli in mano un pugnale e si avventerà a testa bassa contro cento uomini. Però gli è estranea l'idea della morte che arriva da lontano con grande strepito; allora perde la testa. Fu un fenomeno comunissimo nell'ultima guerra sul Sinai».

LA CORRUZIONE. *E' piaga antica fra gli egiziani. Al tempo della amministrazione turca gli impiegati statali erano pagati malissimo. I cittadini per il disbrigo di qualsiasi affare dovevano pagare un compenso ai funzionari; in questo modo, lo Stato risparmiava, i privati invece si tolgono il pane dalla bocca per pagare tasse statali dovute una mancia agli impiegati. Dipoi l'uso rimase. Al tempo di re Faruk, chi doveva avere un visto, un permesso, un timbro o una firma, andava dall'apposito funzionario, si metteva fra l'indice e il medio della mano destra una banconota, talora poche piastre, la faceva oscillare davanti agli occhi del funzionario e gli diceva: «Allora, me lo dai questo visto?». Il funzionario alzava il capo, se giudicava insufficiente l'offerta, riabbassava gli occhi come se il discorso non fosse stato rivolto a lui. Se invece accettava, faceva il gesto di stringere la mano del postulante, e la banconota spariva.*

Mi dice un imprenditore edile: «Oggi tutto ciò non esiste quasi più. Il regime è severissimo contro i funzionari che si lasciano corrompere. La corruzione però esiste sempre: è solo cresciuta di prezzo e si è fatta più circospetta. La severità moralizzatrice del regime ha perciò colpito solo le categorie impiegatizie più basse».

Mi trovo una sera sul Kasr-el Kher. Era lo yacht di re Faruk, è stato ora trasformato in un ristorante di lusso e sta ancorato sul Nilo, al centro del Cairo. Il gestore è Antonio Pulli, un isolano, che da elettricista si elevò fino a diventare il consigliere più ascoltato di Faruk. Dopo il pranzo, una splendida ragazza di vent'anni, Nagua Fuad, esegue in vesti estremamente succinte la danza del ventre. La gente è come ubriacata dai ritmi della danzatrice.

Mi mostrano l'uniforme che il regime sta studiando per moralizzare questa danza. E' una specie di vestaglia che arriva fino alle caviglie, ma di tessuto molto trasparente. Si vedrà tutto come sin; però attraverso un velo. Un velo d'ipocrisia.

I CONTADINI. *Vado a Tantah, a metà strada fra Il Cairo e Alessandria, dunque nella regione agricola più ricca dell'Egitto. Non so se chiamare Tantah una città per via dei suoi 200 mila abitanti, oppure un villaggio per la povertà delle abitazioni. Se si eccettuano pochi edifici religiosi governativi, il resto è un interminabile agglomerato di casupole improvvisate col rosso limo del Nilo. A costoro la rivoluzione non ha portato alcuna novità né in bene né in male, mi dice in francese il professore che mi accompagna; è un intellettuale di tipo occidentale, nervoso, acuto. Mi conduce fin sull'uscio di alcune case. All'interno si rassomigliano tutte: un fornello rudimentale, qualche stuoia, negli angoli mucchi di cenci; e basta. Apro a pagina 57 il classico libro del padre gesuita Henry Ayrout (Fellahs d'Egypte) e leggo: la grande piramide dell'Egitto economico e politico preme con tutto il suo peso sul fellah. Al vertice l'oligarchia ha preso un altro aspetto, ma la pressione sulla base, cioè sul fellah, non è affatto diminuita.*

Nicola Adelfi

Triste fine di tre bassotti sperduti nella tana d'una volpe

Inseguivano un tasso - Morti asfissiati dopo 5 giorni - Mobilitati venti scavatori, reparti militari e un ingegnere con sonda acustica

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 30 gennaio.

(c. b.) Cinque giorni di scavi, una squadra di oltre venti scavatori, una pattuglia di gendarmi e poliziotti, un ingegnere minerario chiamato sul posto appositamente da Vienna, un apparecchio elettronico per la ricezione dei suoni e dei rumori più lontani: tutto ciò è stato messo inutilmente in atto a Regau, una zona dell'Austria superiore, per salvare tre cani bassotti perduti lunedì pomeriggio, dentro una tana di volpe della lunghezza di un chilometro circa.

I tre bassotti s'erano inoltrati nella galleria sotterranea rincorrendo un tasso il quale, tuttavia, mentre i cani rimanevano nella tana, riusciva a uscirne; però, uscendo, otturava completamente l'imbocco della tana. Il padrone degli animali, non vedendoli ritornare, dava l'allarme e tutta la zona allora, con quella passione che gli austriaci nutrono in particolare per i cani, si metteva in movimento.

Per cinque giorni sono durati gli scavi e appena oggi, da Linz, è giunto in speciale apparecchio elettronico per registrare i rumori; troppo tardi: i tre bassotti erano lentamente morti nel frattempo, per fame ed asfissia.

Audace rapina a Londra approfittando della nebbia

Londra, 30 gennaio

Nelle prime ore di stamane, approfittando della nebbia, è stata consumata un'audace impresa ladresca in un grande negozio di vendite situato nei pressi della stazione Victoria a Londra. Il colpo ha fruttato agli autori circa 20 mila sterline, pari a circa 35 milioni di lire italiane.

La somma rubata era costituita dalle paghe del personale del grande magazzino (circa 1500 persone), e, in parte, dagli incassi della giornata di ieri. Essa era custodita in una cassaforte situata dentro una camera di sicurezza sotterranea del magazzino. La banda che apparentemente doveva conoscere molto bene la pianta dell'edificio, ha tratto vantaggio, come s'è detto, dalla fitta nebbia che gravava su Londra stamane. Si ritiene che i rapinatori siano penetrati nel magazzino scalando una impalcatura eretta nei pressi dell'edificio oppure che si siano nascosti nell'interno, prima della loro chiusura, ieri sera.

La rapina è stata scoperta stamane da un vigile del fuoco del magazzino, il quale ha avvertito Scotland Yard. Il denaro rubato era composto di banconote di piccolo taglio e di monete. La banda ha aperto la cassaforte usando una carica esplosiva; per attutire il fragore dello scoppio, i malviventi hanno usato alcune scatole di cartone e materiale da imballaggio. Essi hanno lasciato sul posto una valigia contenente strumenti di scasso.

Una taglia di 2 mila sterline è stata offerta per ottenere informazioni che possano portare all'arresto dei ladri i quali, a quanto si ritiene, erano 4.

Sempre a causa della nebbia che grava sull'Inghilterra e sul Canale della Manica, il piroscafo «Ely» di 4123 tonnellate, battente bandiera del Costarica, ha riportato oggi gravi avarie, in una collisione avvenuta nel Canale della Manica con la petroliera liberiana «Andrea» di 13.262 tonnellate. Per fortuna il mare calmissimo ha consentito alla petroliera di trarre a bordo sani e salvi i dieci componenti dell'equipaggio dell'«Ely», che sta affondando lentamente al largo della costa meridionale inglese. Le navi che si trovano in questo momento nel Canale sono state avvertite via radio di evitare la zona della collisione allo scopo di non urtare contro l'«Ely». La petroliera «Andrea», con a bordo l'equipaggio dell'«Ely», sta ora navigando verso Rotterdam.

Anche un curioso fatto accaduto a Londra viene attribuito alla «smog»: un'ochetta bianca che, a causa della nebbia, aveva perso il padrone, è salita su un autobus e si è rannicchiata comodamente in mezzo ai passeggeri. L'ochetta è stata portata in serata agli «oggetti smarriti» della società londinese dei trasporti.

SU 200 MILIONI DI ABITANTI, 4 E MEZZO VIVONO COME MILIONARI

Un'élite di previlegiati domina la vita sociale nell'Unione Sovietica

Sono i funzionari del partito e del governo, i dirigenti d'industria, gli scienziati, gli scrittori, gli ufficiali, gli artisti
Hanno pagne altissime, posseggono la villa al mare o in campagna, i loro figli non si confondono con gli operai
La «gioventù dorata» di Mosca sfoggia a teatro pellicce di visone e guida le «Zis» o le «limousines» di papà

La nuova società sovietica è dominata da una *élite* relativamente vasta cui appartengono gli alti funzionari del partito e del governo, gli ufficiali dell'Armata rossa, i dirigenti d'industria, gli scienziati, gli artisti e gli scrittori. Sono, secondo un'inchiesta della rivista americana *Newsweek*, circa 4 milioni e mezzo di individui su una popolazione di 200 milioni di abitanti. Guadagnano molto bene, godono di grande prestigio e di privilegi impensabili in una società che si vuole «senza classi». Il loro tenore di vita è a livello «capitalista»: hanno la villa al mare o la *dacia* in campagna e, in città, abitano in confortevoli appartamenti; le loro mogli vestono all'occidentale, occupano le poltrone migliori a teatro, non perdono un *party* o uno spettacolo. Ne hanno del resto tutto il tempo. In un paese in cui le domestiche sono rare (in Russia è un mestiere poco redditizio, dati i bassi salari delle masse), le signore della nuova *élite* trovano facilmente la servitù e possono permettersi più di una cameriera.

I figli dei potenti vivono appartati nel loro mondo. Frequentano l'Università anche se sono poco dotati e non ne hanno voglia, e non si confondono con gli operai. Li si vede spesso per le strade di Mosca a bordo delle «Zis» o della «Limousine» del padre (uno dei quattro figli di Mikoyan guida una «Buick» personale) oppure a teatro, dove la «gioventù dorata» femminile sfoggia volentieri la pelliccia di visone. Molti di essi consumano i pasti nei ristoranti più costosi, trascorrono il week-end nella *dacia* di famiglia, passano la vacanze sulle rive del Mar Nero o in un paese «satellite». Carlsbad, famoso centro turistico cecoslovacco, è la località preferita.

Rari sono i matrimoni con giovani di diversa condizione sociale. Le due figlie del maresciallo Zukov hanno sposato, prima che il padre cadesse in disgrazia, i figli del maresciallo Vorosciliov e Vasilevsky. I divorzi sono frequenti, e non mancano gli scandali; ma se ne parla di rado. Nel 1956 i due rampolli di Ivan Kabanov, allora ministro del Commercio Estero, furono arrestati perché sorpresi a rubare in un alloggio. Svaligiavano gli appartamenti per organizzare orge: quali complici si erano scelte tre ragazze, figlie di un generale dell'esercito, di un colonnello d'aviazione e di un colonnello della polizia segreta. «Come osate arrestarci? — strillò una delle fanciulle — Sapete chi sono i nostri padri!». Lo scandalo fu soffocato, e i figli di Kabanov se la cavarono senza danni.

Come sia potuta nascere e svilupparsi in così breve tempo la nuova *élite* russa ha spiegato abbastanza chiaramente Kruscev nella recente intervista con il senatore americano Hubert H. Humphrey. «Non si produce se non c'è lo stimolo del guadagno» disse il capo sovietico. «Ma questo è capitalismo!» obiettò Humphrey. «Chiamatelo come volete, ma funziona» rispose Kruscev; e aggiunse che lo zelo comunista non basta a far dell'Urss il più potente Stato del mondo, com'è nei piani del Cremlino: bisogna supplire con gli incentivi propri di tutte le società, e cioè il denaro, il privilegio, il prestigio.

Su questa strada il comunismo sovietico ha camminato in una generazione con gli stivali delle sette leghe. Quarant'anni fa Lenin prometteva che «le paghe di tutti i lavoratori, compresi i capi del partito e del governo, non avrebbero superato i livelli dei salari operai». Fino al 1930, nessuno in Russia poteva guadagnare legalmente, «come massimo», più di 250 rubli al mese (circa 25 dollari). Oggi, mentre la media dei salari si aggira sugli 850 dollari all'anno, circa 150 mila privilegiati guadagnano 1500-2000 dollari al mese, con punte massime del doppio. Nell'Unione Sovietica, tenuto conto del potere d'acquisto della moneta, ciò significa che essi hanno la possibilità di condurre la stessa vita di chi in Occidente possiede centinaia di milioni.

Ma esaminiamo più da vicino la composizione della nuova *élite*. Secondo *News week*, essa può essere raffigurata come una piramide di tre sezioni. In cima è la crema della moderna società sovietica: diecimila persone soltanto. A metà le gerarchie professionali ed economiche, 1 milione e mezzo di individui; alla base, un gregge di circa 3 milioni di persone.

Alla sommità sono, ovviamente, gli altissimi burocrati che hanno in mano le leve del potere, da Kruscev ai funzionari periferici del partito. La seconda sezione è composta dai dirigenti d'industria e dagli scienziati. Gli ambiziosi piani economici del Cremlino e la corsa alla conquista degli spazi hanno accresciuto enormemente il loro prestigio. Il regime li blandisce, non gli nega agi e ricchezze. Uno scienziato ancora giovane, un dirigente d'azienda media, ottiene facilmente un alloggio di cinque camere in città, dove gran parte delle famiglie russe vivono in una sola stanza. Essi hanno a disposizione l'automobile, vacanze pagate nei migliori centri di villeggiatura, posseggono molto denaro. Se desiderano una villetta in campagna, il governo finanzia la costruzione.

Infine, alla base, stanno gli scrittori, gli artisti, gli ufficiali dell'esercito. Un generale o un colonnello guadagnano oltre mille dollari al mese; sono spesso in missione all'estero, nei «satelliti», con forti trasferte. Uno scrittore in linea col partito, arricchisce senza fatica. Un racconto di sedici pagine gli è pagato alla consegna 150 dollari; stampato, date le altissime tirature, può rendere molte migliaia di dollari. Per gli «artisti di Stato» non ci sono praticamente limiti di guadagno. Galina Ulanova, prima donna del «Bolscioi» e certo ballerina eccezionalmente dotata, ha ottenuto nella sua già lunga carriera onori e ricchezze quanto la bella Otero.

Sebbene il partito controlli con pugno di ferro la vita del paese, l'influenza della nuova *élite* si fa sentire sempre di più nella politica di Mosca. Kruscev promette costantemente che ogni anno saranno prodotti più frigoriferi, più macchine da lavare, più automobili, più apparecchi radio e televisivi, più stoffa, più carne, più latte, fino a raggiungere, nel 1970, «il più alto tenore di vita nel mondo», perché è la nuova classe che glielo chiede. L'obiettivo immediato è elevare il livello medio della esistenza e affrancarsi dalla lunga *austerity*; ma altre istanze premono. *L'intelligentsia* desidera maggiori contatti con l'Occidente, discussioni più libere, una stampa più aperta a tutti i problemi, e persino il diritto di esaminare liberamente le idee del mondo capitalista, anche se sono in conflitto con i dogmi comunisti. Vuole che ciascuno possa avere una sua vita privata, fuori del rigido controllo del partito. *Newsweek* ritiene che la diffusione del benessere nell'Unione Sovietica diminuirà il pericolo di un'aggressione comunista.

n. d.

Diminuito il numero dei milionari inglesi

Londra, 30 gennaio.

I milionari inglesi stanno diventando una rarità. Solo 45 persone hanno avuto, durante il 1958, redditi superiori a centomila sterline (175 milioni di lire), contro i 49 dell'anno precedente. Settecento persone hanno avuto redditi netti, detratte cioè le tasse, di dieci milioni di lire.

Mikoyan dona un orologio al pilota dell'aereo incendiatosi

Mosca, 30 gennaio.

Il vice primo ministro Mikoyan ha regalato un orologio d'oro da polso al capitano Karl Schultzberg, pilota delle aviolinee svedesi, il quale di-mostrò le riuscite operazioni di atterraggio, alla base navale di Argentia (Terranova), dell'apparecchio con cui viaggiava il capo sovietico di ritorno in Europa dalla sua visita negli Stati Uniti.

L'atterraggio di emergenza avvenne il 20 gennaio: due motori dell'apparecchio avevano cessato di funzionare sull'Atlantico, in seguito ad avaria e ad un principio d'incendio.

La consegna del dono recante incisa in inglese le parole «Al coraggioso pilota Karl Schultzberg - A. Mikoyan», è avvenuta all'aeroporto moscovita di Vnukovo, da parte di uno dei segretari dello statista sovietico. Il pilota svedese era giunto a Mosca al comando dell'aereo di linea della «Sas» in servizio sul tragitto Stoccolma-Mosca e viceversa. L'orologio donato al capitano Schultzberg è di fabbricazione russa.

LETTERE AL DIRETTORE

Il sindaco di Portofino e la difesa di quel paesaggio

Signor Direttore,

La ringrazio di aver ospitato su *La Stampa* del 27 gennaio un ampio articolo firmato dal signor Mario Fazio nel quale sono trattate questioni che riguardano Portofino, e la prego di voler ancora ospitare queste mie osservazioni che intendono rettificare affermazioni secondo me inesatte e mettere a punto il tanto discusso «problema di Portofino».

1) Innanzi tutto tengo a precisare che, — oltre a un dovere — è interesse mio e di tutti i portofinesi difendere le caratteristiche panoramiche estetiche di Portofino, da noi ritenute preziose non solo dal punto di vista dell'arte ma anche dell'interesse turistico, unica fonte di vita e di benessere del paese.

2) Quali sono i nostri mezzi di difesa? E' stato fatto un piano paesistico della zona dalla Sovrintendenza alle Belle Arti di Genova in collaborazione con l'Ente del Monte di Portofino, organo, questo, che dal 1935 esercita un potere legale in difesa delle nostre bellezze artistiche e panoramiche. Il piano paesistico ha stabilito e tracciato dalle zone con la relative percentuali di fabbricabilità.

3) Il Comune ha inoltre preparato un piano regolatore, studiato e redatto dall'ing. arch. Luigi Vietti, piano regolatore assai più restrittivo del piano paesistico in fatto di costruzioni. Vi è prevista — tra l'altro — la conservazione integrale della fascia di verde che fa da sfondo al paese, più la fascia di verde che dalla Punta Cajega arriva fino a Paraggi. Ed è questa la zona che costituisce il pregio principale del panorama portofinese, quale si ammira dalla Piazza Antica, dal Porto, torno torno, da San Giorgio e dalla strada litoranea. Il piano regolatore sarà quanto prima continuato e messo a disposizione — per consultazione — sia dei giornalisti che del pubblico.

4) Quanto alle strade di accesso al monte: noi non vogliamo che si tocchi la litoranea automobilistica salvo la rettifica di qualche curva dalla parte del monte, senza eliminare né alberi né verde. Quanto alla costruzione di una strada carrozzabile sul monte, siamo convinti che sarebbe la fine turistica di Portofino una strada che collegasse il paese con Ruta o Camogli per San Frutuoso, inguantochè verrebbe a stabilire un anello stradale con l'Aurelia, e Portofino diventerebbe un paese di transito. Pensiamo invece che si possa addivenire a una strada vicinale consortile, di carreggiata minima, le quale colleghi il paese con la pedonale già esistente, previa riparazione di questa, in modo da dar modo ai tre quarti della popolazione residente nella zona montuosa coltivata sovrastante al paese, di poter avere, con mezzi meccanici rapidi, un medico in caso di bisogno, un'autoambulanza, nonché provvedere al trasporto del materiale non più a spalle, come oggidì è obbligata a fare, con disagi non certo adeguati all'èra dei missili e delle bombe atomiche.

5) Non esiste un problema cui accenna l'articolista Fazio — circa la possibilità di venti ville progettate dall'ing. Enrico Piaggio.

6) Il Comune, a conferma del suo assenso, ha bocciato un progetto di vasta mole già approvato dall'Ente del Monte di Portofino, per cui è pendente ricorso al Consiglio di Stato.

7) Quanto alla caccia sul monte, il divieto stabilito dalla legge del 1935 non fu mai applicato prima del 1958, né l'afflusso, né l'attività dei cacciatori sul monte non aveva dato luogo ad inconvenienti. Inutile quindi muovere un appunto ingiusto all'on. Durand de la Penne il quale non si interessa solo della caccia — problema di scarsa importanza — ma del nostro turismo nautico; ed è l'unico deputato del Parlamento che se ne occupi.

Il Comune di Portofino auspica infine che tutti gli Enti responsabili collaborino con serenità ai fini comuni e il medesimo appello rivolge alla stampa: a quella in buona fede, si intende.

Prospero Velo
Sindaco di Portofino

Portofino, 30 gennaio 1959.

Ah... se avesse preso il Formitrol!

Avrebbe evitato quel brutto mal di gola che lo tiene a letto.

Formitrol, energico antisettico a base di formaldeide attiva è un'efficace difesa per le vie respiratorie.

Formitrol piace ai bambini per il suo gradevole sapore aromatico.

Formitrol

DR. A. WANDER S.A. MILANO

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

Nella città l'inferno, di Renato Castellani, al Lux

Il precedente film di Castellani, *I sogni nel cassetto*, non aveva completamente convinto. E ciò per il suo copione. Di quanti film, purtroppo, si potrebbe dire la stessa cosa. Si prodigano mezzi ingenti, con attori indiscutibili, con una regia attenta al fotogramma, si poi le giunture cricchiano o addirittura stridono, proprio quelle giunture che, sulla carta, sono e dovrebbero essere tutte verificabili, e da tonificare, irrobustire. A *I sogni nel cassetto* nocquero alcuni toni un po' falsetti e un po' compiaciuti di parecchi episodi, ma fu particolarmente nociva una improvvisa e non sostenuta svolta in troppo drammatica, imposta all'ultima parte del film. Un errore, evidentemente, di architettura.

Quell'errore Castellani ha voluto evitare per *Nella città l'inferno*, da un romanzo di Ida Mari, «Roma via della Mantellate». E la cautela, questa volta, è stata persino eccessiva. Alle Mantellate, come tutti sanno, c'è il carcere femminile di Roma. Il film vi si insedia, e non se ne muove più, da una cella a un'altra, da un corridoio a un altro. Un tipico film, come si dice, «d'ambiente», e, dato quell'ambiente, un tipico film, come pure si dice, «corale». Ogni personaggio, dal più sottolineato al più sparito, vuole essere soltanto una voce di un coro, tutt'al più un accento; e il film può valere in quanto sia valido il coro. Così, già di per sé assai non poco ci limita, e soprattutto moltiplica le sue difficoltà, facendola particolarmente insidiosa.

Bisogna dire subito che a superare tali difficoltà qui si sono impegnati, e molto, sceneggiatori, regista e interpreti. Ed è anzitutto badato a una robusta coerenza, senza improvvisi e senza sussulti, per poi colorirla al massimo con incastri episodici e battute altrettanto episodiche, svariando dall'uno all'altro tipo, dall'uno all'altro momento, con un lavorio di spola tanto laborioso e meditato quanto, per lo più, inavvertibile. Ma il copione, con i molti suoi accorgimenti, in parte abili, in parte sagaci, è troppo sovente rimasto descrittivo. Più che uno scorcio di qual carcere, e delle sorti umane che vi sono racchiuse, si ha come un aneddotico *reportage* di quel mondo. Insomma, invece di un romanzo, sia pure corale, si ha sovente un rotocalco, sia pure di qualità, e fin troppo corale. Allora le sorti più vistose, delle comprimarie, l'infanticida Vittorina, l'innocente Lina, l'iper-recidiva (ma di che cosa?) Egle, la giovanissima e quasi romantica Marietta, più che inconfondibili volti umani, ciascuno con il suo dramma o il suo grottesco, rivelano altrettante «parti», per l'appunto di comprimarie, escogitate e limate in funzione della maschera e di tutte le possibilità di questa o di quella attrice.

Alla ribalta una «serata d'onore», come un tempo si diceva, poteva e forse ancora oggi potrebbe fare ammirevolmente rifulgere le doti di una interprete anche se il copione ne fosse stato e ne fosse soltanto un pretesto. Su di uno schermo, invece, una interprete altrettanto valente può certo farsi altrettanto ammirare, ma se il testo è insufficiente o approssimativo non lo si può poi dimenticare. Si consideri la dominatrice del film, Anna Magnani. Raramente è stata così infallibile, penetrante, felice. Ma, più che seguire la sua Egle, il segue lei, la Magnani, davvero insuperabile per accortezza, incisività, bravura; e quasi riesce a farci apparire vitale un personaggio che è appena un tipo, e ancora tratteggiato sommariamente.

Manca insomma al film quell'umanità autentica che il tetro ambiente avrebbe dovuto esprimere con una più accorata tristezza, anche sotto il rigo più aguzzino; e gli mancano istanti sospesi e raccolti, nei quali un silenzio può tutto dire. E troppe, anche troppo; è colorito, anche troppo; e altrettanto è abile, sostenuto, composito. Ma quelli che ci presenta poco dei «casi», che possono anche apparirci interessanti, non che non se ne rendono né partecipi né pensosi. Se non a tratti; e poi, quei tratti, rapidamente svaniscono, e si torna a seguire la spola, dall'uno all'altro «caso», dall'uno all'altro episodio. Ma sono, queste che si sono accennate, riserve doverose per lo spettatore esigente. Il film spicca comunque nella nostra produzione per la sua colta accuratezza, per una regia che di sequenza in sequenza e d'inquadratura in inquadratura è sempre indiscutibile, e per un variegato, ottimo gruppo di attrici. Della Magnani già si è detto, vale davvero la pena di andare a vedere il film soltanto per vedere lei; pure efficaci Giulietta Masina, Cristina Gajoni, Myriam Bru; e non sono da dimenticare Angela Portaluri, Virginia Benati, Miranda Campa, Marcella Rovena, Lia Grani, Alba Majolini, Gina Roveri e Marisa Natale. Da dimenticare, invece, parecchi abusi di un romanesco talvolta quasi incomprensibile, e che comincia, veramente, a «scocciare».

m. g.

Al Doria: *Gli assassini vanno all'inferno*, di R. Hossein - **Al Cristallo:** *Tom e Jerry al 3° round.*

Di truculenta materia, il film francese *Gli assassini vanno all'inferno* («Les salauds vont en enfer») narra di due delinquenti legati da salda amicizia, che rocambolescamente fuggono da un orrido penitenziario e si rifugiano in una rustica casetta presso una spiaggia isolata, dove il proprietario, un pittore, vive con la sua amante e modella Eva, una bellissima ragazza bionda dall'aspetto dolce e insieme selvaggio. Uno dei due evasi uccide il pittore che non gradisce quegli ospiti; dopo di che Eva, che ha la peridia della sua progenitrice, invece di denunciare, come potrebbe, i due delinquenti, escogita un modo sottile per rovinarli. Finge di resistere al primo e di cedere al secondo; per modo che i veleni della gelosia s'insinuano tra i due amici mettendoli l'uno contro l'altro. Ma rendendosi poi conto che solo restando uniti potranno conservare la libertà, decidono di fuggire su una vecchia jeep lontano dalla portata della pericolosa sirena. Ma con diabolica astuzia, costei manovra in modo che i due disgraziati si avviino, ignari, verso una vicina zona paludosa dove le sabbie mobili li inghiottiranno.

D'ordinaria amministrazione, il film punta sui facili effetti del melodrammatico canovaccio e su una meticolosa e lasciva resa fotografica della bella quanto ahimè protagonista Marina Vlady, diretta con compiacenza dal marito Robert Hossein. Gli interpreti maschili sono Serge Reggiani e Henri Vilbi.

* * *

In pochi anni il gatto Tom e il topolino Jerry, gli spassosi protagonisti del «cartoon» della Metro, hanno conquistato la stessa popolarità che un tempo godeva Topolino di Walt Disney. L'ottimo esito di due precedenti spettacoli ha indotto i produttori a raccogliere nuovamente insieme una decina di cortometraggi a colori e presentarli con il titolo *Tom e Jerry al 3° round*.

Anche questi, come gli altri, sono quasi tutti diretti dalla coppia William Hanna e Joseph Barbera, e, più o meno, si basano sull'inesauribile duello tra il gatto e il topo con variazioni di un surrealismo alla buona ma di efficace presa. Il gatto, che pur gode fama di furbo, è qui superato in astuzia dal suo cordiale nemico, conforme alla morale dei disegni animati che vuole la vittoria del debole sul forte. Pur nella ripetizione meccanica di certe trovate, il dimetto brulica di spunti graziosi e suscita irresistibile l'ilarità dei piccini e dei loro accompagnatori.

COLLEGIUM MUSICUM. — Questa sera alle 18, al Conservatorio, l'Orchestra da camera diretta da Massimo Bruni, svolgerà un programma comprendente la Ouverture dell'«Euriante» di Hasse, «Eine kleine Nachtmusik» di Mozart, il «Concerto» in re minore per pianoforte di G. S. Bach.

PRO CULTURA FEMMINILE — Oggi alle 17 musiche di Boccherini, Kodaly, Giorgio Ferrari.

Buffon derubato dell'auto mentre sta parlando alla tv

Milano, 30 gennaio.

Il calciatore Lorenzo Buffon è stato derubato dell'automobile mentre, ieri sera, partecipava nella sede del «Milan» ad una trasmissione collegata alla trasmissione di «Lascia o raddoppia».

Buffon aveva lasciato la propria automobile davanti a casa, in via Filarete 1 c, verso mezzanotte, quando con la moglie Edy Campagnoli ha fatto ritorno all'abitazione, si è accorto della scomparsa della macchina.

Incidente all'abito da sera di Romy

Durante un gran ballo a Monaco di Baviera, a Romy Schneider, una delle più graziose attrici del cinema tedesco, s'è lacerata una spallina dell'abito. Nemmeno il suo accompagnatore, l'attore francese Alain Delon, sembra preoccuparsene molto.

La Vita per lo zar *di Glinka* *rappresentata in Italia dopo 85 anni*

Piacevole e drammatica, l'opera russa ha ottenuto vivo successo a Trieste

Trieste, 30 gennaio.

Il Teatro Verdi, che svolge in questi mesi una degna e fortunata stagione, ha presentato stasera un'opera non più ripetuta in Italia dal 1874, quando apparve nel Dal Verme a Milano: «La Vita per lo Zar» del russo Michele Glinka, vissuto dal 1804 al 1857. La conoscenza di essa, fuori della cerchia degli studiosi, è certamente piacevole, e anche istruttiva, perchè rivela lo stato della musicalità russa nei decenni in cui l'Italia, la Germania, e in minor quantità la Francia, erano ricche di opere teatrali e sinfoniche, improntate dal singolar carattere nazionale.

Dilettante, cioè non professionista, provvisto di studi non regolari, appassionato della musica, venne in Italia nel 1830, e, ammirato l'arte di Bellini e di Donizetti, ne improntò i modi in alcune fruttuose composizioni strumentali. Ripartito nel '34, scalò a Berlino, dove il Dehn lo avviò al gusto dei grandi tedeschi. Nè il romanticismo, nè il sinfonismo germanico lo irretirono, ma i canti, i «Lieder» alla maniera popolaresca, che rinascevano nelle più elette fantasie e tecniche. E volle unire il non ancora elaborato folclore russo in un melodramma d'argomento nazionale. Così iniziava la tendenza, che poi splenderà con Mussorgski e con Rimski-Korsakoff.

A Pietroburgo il letterato Zukowski, precettore dello Zarevich, gli suggerì un argomento storico, che il segretario dello Zar, il tedesco Rosen, accreditò. Durante l'invasione polacca in Russia, 1613, il contadino Ivan Sussanin salvò lo Zar dalla cattura nel suo castello, guidando i nemici in una intricata boscaglia, donde l'uscita era impossibile. Resistè alle minacce, alla corruzione, e fu ucciso. Nicola I accettò la dedica dell'opera, e ne prescrisse il titolo: «La Vita per lo Zar». Grande successo ebbe la prima rappresentazione, nel Teatro Bolscioi, il 20 dicembre 1839. Onori e compensi ottenne l'autore, finchè durò il favore della corte. I più retrivi pertanto deplorarono con una frase memorabile l'uso dei motivi popolari: «musica da cocchieri».

Piacevolezza, e talvolta potenza drammatica, sono i pregi di quest'opera. Cantilene per lo più marcatamente russe, altre sulle tradizionali ritmi polacchi, e tutte elaborate nei moduli usati, distinguono i cori delle opposte genti, in una misura armonistica e orchestrale, che riflette la mano compiesse tecniche internazionali verso il 1830, ed è anche espressiva e colorita. Cori di guerrieri, prepotenti, feroci e stanchi, di contadini miti e devoti, di donne festeggianti il fidanzamento di Antonida, la figlia di Sussanin, basso, col galiardo Sobinin, tenore, di cittadini, cortigiani, militari, inneggianti nella piazza del Cremlino al trionfo dello Zar, s'alternano a leggiadri «balilabili», cracoviak, valser, mazurche, polacche, a pezzi descrittivi, come quello della foresta sotto la neve. Tra i personaggi emergono il protagonista, affettuoso, saldo, eroico, e Wania, mezzo soprano, il giovinetto che, valoroso e fedele, riesce a recare nella notte a devoti, di donne festeggianti il fidanzamento di Antonida, la figlia di Sussanin, basso, col galiardo Sobinin, tenore, di cittadini, cortigiani, militari, inneggianti nella piazza del Cremlino al trionfo dello Zar, s'alternano a leggiadri «balilabili», cracoviak, valser, mazurche, polacche, a pezzi descrittivi, come quello della foresta sotto la neve. Tra i personaggi emergono il protagonista, affettuoso, saldo, eroico, e Wania, mezzo soprano, il giovinetto che, valoroso e fedele, riesce a recare nella notte al castello imperiale l'annuncio dell'invasione. E qua e là una vigoria espressiva che trascende il compassato stilistico.

«La Vita per lo Zar» ha avuto una interpretazione molto fedele allo spirito originario, in quanto sono stati chiamati a tradurla artisti di una sensibilità vicina al mondo che esce dalle steppe, quali il direttore Efrem Kurtz e lo scenografo Nicola Benois, del Teatro alla Scala, russi di origine; il protagonista, il basso Raffaele Arie, bulgaro di nascita; e il regista romeno Remo Della Pergola. Il coro, che ha una larga parte in tutta l'opera, era stato preparato dal maestro Adolfo Fanfani. Il successo si è subito delineato vivo e intenso; il pubblico ha lungamente applaudito gli esecutori alla fine di ogni atto, avvocando alla ribalta, insieme al basso Arie, gli altri interpreti, Eugenia Ratti, Marina De Gabarain e Franco Artioli, il direttore d'orchestra e i suoi collaboratori. Alla fine del secondo atto è stata molto applaudita la compagnia del balletto italiano diretta da Ugo dell'Ara, per la suggestiva esecuzione delle danze polacche.

Cronaca televisiva

Una piccola commedia con trentotto personaggi - Come non si devono vestire le giovinette - Molte speranze per "Il mattatore,, Gino Latilla da Sanremo avverte: "Sono la furia del deserto,,

E' stata trasmessa ieri sera una breve commedia scritta appositamente per la televisione: «Monetina da cinque lire» di Paolo Emilio D'Emilio. Nonostante l'elevato numero di personaggi, ventisette o ventotto, si trattava di una piccola fantasia scenica, a sfondo morale, con qualche linguaggine, ma non priva di garbo e di notazioni gradevoli. Il tenue copione è stato rinvigorito da un divertente Dario Fo.

Nella rubrica femminile «Lei e gli altri» le giovinette sono state invitate alla massima modestia e semplicità di abbigliamento. Subito dopo alle stesse giovinette sono state consigliate vistose e teatrali acconciature con fiocchi, frange e cascate di fiori.

Vittorio Gassman ha annunciato, in una rapida anticipazione, «Il mattatore». La scenetta è durata pochi minuti, ma l'attore è stato così spiritoso e simpatico da autorizzare le più liete speranze. Se il suo show sarà tutto su questo tono di brio e di intelligenza, registreremo un grosso successo.

Anche ieri sera la fortuna della tv si è chiamata Festival di Sanremo. Attorno ai teleschermi, dalle 22 in avanti, si sono affollati milioni di italiani. In primissimo piano il grazioso musetto della D'Amico, il vestito di lamè sfavillante della maestosa Pizzi; Natalino Otto che interpretava con i soprapacciagli; le smorfie e le spallucce di Fierro; i ritmici gesti delle braccia della Torrielli; la tempestosa sarabanda di Modugno; e il florido Latilla che con faccia truce avvertiva che «Io sono il vento, sono la furia che passa sul deserto...».

Denso e interessante il programma della prossima settimana. Lunedì il film *Macbeth* di Orson Welles; martedì il telefilm di Hitchcock seguito dalla ripresa diretta di una farsa di Dario Fo e di due balletti del Teatro dell'Opera in Roma; mercoledì l'atteso debutto di Gassman; venerdì la seconda edizione televisiva di *Romeo e Giulietta*; sabato la prima puntata del romanzo sceneggiato *L'isola del tesoro* di Stevenson. Unica serata che non subirà mutamenti: il giovedì che allinea, come sempre, l'immortale «Lascia o raddoppia» e l'altrettanto inevitabile «Perry Como Show».

u. bz.

Televisione e radio

PROGRAMMA TV — Ore 16: Telescuola, corso di avviamento professionale a tipo industriale: a) lezione di francese; b) esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

17: La tv dei ragazzi: a) avventura in libreria, a cura di Elda Lanza; b) «Napoleone, pappagallo in libertà», racconto sceneggiato di Michael Bond, tradotto da Franca Cancogni; protagonisti: Silvano Piccardi, Ermanno Anfossi, Mauro Barbagli, Luisa Rossi. Regia di Alda Grimaldi.

18.30: Telegiornale, edizione del pomeriggio; 18.50: Passaporto, lezioni di lingua francese a cura di Jean Barbet; 19.10: Sintesi, Emilio Garrone risponde alle lettere dei telespettatori.

19.30: Quattro passi fra le note, programma di musica leggera con Gorni Kramer, Gianni Gimelli e la sua orchestra; 20: Italiani in Grecia, servizio di Guido Gianni; 20.15: Made in Italy; 20.30: Tic-tac e segnale radio; Indi, Telegiornale, edizione della sera; 21.15: Carosello.

21: La vita è uno spettacolo, a cura di Mario Lualdi. Dopo averci fatto apprezzare alcuni fra gli aspetti più patetici e confortanti dell'umana esistenza, Lualdi questa volta ci conduce a scoprire quanto di imprevisto e di divertente può riserbarci la vista; 22: Nono festival della canzone italiana. Terza serata. Esecuzione delle canzoni prescelte dalla giuria per la classifica finale. Orchestra diretta da Gianni Ferrio e William Galassini. Presentano: Enzo Tortora e Adriana Serra. Ripresa diretta dal Salone delle feste e degli spettacoli del Casinò municipale di Sanremo; collegamento in eurovisione. Nell'intervallo: Telegiornale, edizione della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6.40: Lezione di tedesco; 7: Giornale radio; Musiche del mattino; 8: Giornale radio; Rassegna della stampa; Cresendo; 8.45: La comunità umana; 10: Radio scuola. Messa in Musica Auxiliatrice in Torino; solenne pontificale in onore di S. Giovanni Bosco.

11: La radio per le scuole; 11.30: Musica sinfonica; 12: Vi parla un medico; 12.10: Canzoni in voga; 12.30: Album musicale; 13: Giornale radio; Appuntamento alle 13.25: Angelini e otto strumenti; 14: Giornale radio; 14.15: Cronache del teatro e cronache cinematografiche; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.50: Canzoni e balletti.

17: Giornale radio; Sorella radio, trasmissione per gli infermi; 17.45: «L'osteria portoghese», musica di L. Cherubini; 18.45: Università internazionale G. Marconi.

19: Estrazioni del Lotto; 20: Un po' di dixieland; 20.30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo.

21.05: «I compagni della cattiva strada», radiodramma di S. Fayad; 22.15: Tra per tre, varietà; 23.15: Giornale radio; Musica da ballo; 24: Ultime notizie; Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — 8: Capolinea; 10: Disco verde; 13: Il signore delle 13 presenta: Pingpong; L'alfabeto della canzone; La collana delle sette perle; Fisarmonicissimo; 14:

Un fondamentale caposaldo della Costituzione

La scelta dei componenti il Consiglio della Magistratura

Si sono svolte, or sono pochi giorni, in Roma e presso gli Uffici giudiziari delle Corti periferiche, le prime elezioni dei membri del nuovo Consiglio Superiore della Magistratura, demandate dalla Costituzione (in proporzione di 2/3: 14 su 21) ai Magistrati delle varie categorie. Elezioni svoltesi con perfetta regolarità, larghissima partecipazione di votanti, animazione fervida, consapevole; che hanno portato alla libera designazione di chiarissimi Magistrati dei vari gradi, ritenuti, per maggioranze significative di suffragi, come qualificati e degni a rappresentare l'Ordine Giudiziario nel nuovo Alto Consesso.

Seguiranno tra breve (12 febbraio) le elezioni degli altri membri da parte del Parlamento in seduta comune, da scegliersi fra i professori di materie giuridiche e gli avvocati con 15 anni di esercizio; ed è da sperare che anche questo travaglio elettivo pervenga in breve allo scopo, col raggiungimento, in democratica convergenza, di quella qualificata maggioranza che è richiesta dalla Costituzione per tanta delicata importante designazione.

Sarà così compiuto il ciclo formativo del nuovo Organo Costituzionale destinato a conferire all'Ordine Giudiziario, e per riflesso alla Giurisdizione, quella posizione di autonomia che è presupposto di indipendenza e di obiettività nell'esercizio della funzione di Giustizia, pur nel coordinamento con gli altri poteri, entro l'unitaria personalità dello Stato.

L'entrata in funzione del nuovo Consiglio seguirà ad oltre undici anni dall'avvento della Costituzione, della quale pur costituisce un fondamentale caposaldo.

Lungo e difficile è stato, invero, il travaglio in sede legislativa, per dare adeguata formulazione e sviluppo giuridico alla norma costituzionale, di chiara precettazione, ma di non facile attuazione, per il delicato necessario contemperamento di due esigenze apparentemente in contrasto: quale quella di un'effettiva attuosità del principio di autonomia, ed, insieme della sopravvivenza di una responsabilità politica, verso il Parlamento e di fronte al Paese, del ministro Guardasigilli e del Governo, anche in materia giudiziaria, nel quadro del sistema costituzionale democratico. Problema già di per sé di straordinaria sottigliezza; complicato, per di più, da altri di natura organizzativa e disciplinare, — come quello di non appesantire il Consiglio con la struttura d'una organizzazione burocratica, a detrimento delle attribuzioni giurisdizionali dell'Ordine, e di equilibrare l'elemento rappresentativo col gerarchico, in una organica salda architettura, conforme alle tradizioni della Magistratura, ed all'istituzionale progressione dei gradi di giurisdizione.

Ora è motivo di grande soddisfazione riconoscere che, nel testo di legge portato finalmente all'approvazione parlamentare, sulla via tracciata dai Predecessori, dalla sensibilità, dalla moderna visione giuridica e dalla volontà realizzatrice dell'attuale Guardasigilli, onorevole Gonella, — questi difficili obiettivi, possono considerarsi, nella loro sostanzialità, raggiunti, come architettura normativa e come modalità di applicazione, attraverso le già elaborate disposizioni di attuazione e di coordinamento.

Un collegio a costituzione composita, sarà il nuovo Consiglio, nel quale la partecipazione proporzionale di Mag'strati delle varie categorie (Tribunale, Appello, Cassazione, direttive) basterà ad escludere ogni fisionomia paternalistica, di immanente superiorità funzionale, — mentre l'intervento anche dei membri laici varrà a portarvi l'ampio respiro del mondo giuridico, ed una maggiore sensibile aderenza alla vita nazionale. Formazione organica, largamente rappresentativa, per le funzioni deliberative collegiali più responsabili; mentre, per quelle più propriamente inerenti alle qualificazioni selettive ed al magistero disciplinare, la insopprimibile esigenza del prestigio gerarchico resterà, tuttavia, salvaguardata, nell'essenziale, con l'appropriata struttura delle commissioni giudicatrici, nelle quali è prescritta la partecipazione dei membri di diritto (Primo Presidente, Procuratore Generale della Cassazione) e di maggior grado, in concorso con altri di pari grado dei giudicabili, e con l'elemento laico vivificatore.

Del pari ben studiata e pratica appare la soluzione adottata per l'equilibrio delle posizioni e la discriminazione delle competenze fra l'Organo Collegiale ed il ministro Guardasigilli — al Consiglio la competenza piena deliberante su tutta la vita organica della Magistratura, integrata anche da funzioni consultive nei problemi normativi di maggiore importanza; — al Ministro una competenza di *richiesta*, condizionante ma non vincolante — per i provvedimenti del Consiglio: il che, mentre importerà praticamente la conservazione all'organizzazione burocratica in atto della funzione amministrativa, di preparazione ed esecuzione dei provvedimenti, — riserverà intangibilmente all'Organo Collegiale il momento propriamente *volitivo*, responsabile, nel quale la potestà s'estrinseca e diventa efficiente.

Ma, soprattutto, appare attuato con nobiltà e concretezza — nel sistema della legge — il precetto costituzionale che vuole elevare e qualificare, nella altissima Presidenza dello stesso Capo dello Stato, la posizione della Magistratura e della sua funzione. Una Presidenza con larghi fondamentali attributi, direttivi e su tutto il funzionamento dell'Organo: nella quale potranno essere realizzati nel modo migliore, attraverso l'unificazione al vertice, quel collegamento e quella coordinazione con gli altri poteri e funzioni dello Stato, che son necessari per una operante unitarietà costituzionale.

Può ben confidarsi che l'esercizio di cotali altissime attribuzioni, sarà effettivo e sostanziale, come è certo nei propositi consapevoli dell'Onorevole Presidente, al pari che nei voti della Magistratura e del Paese: non che tutta la vitalità del sistema sarà tonificata ed armonizzata.

Perché, — tenuto conto delle inevitabili imperfezioni e lacune che ancora si riscontrano nell'ordinamento: in particolare la mancanza di alcun potere autonomo di iniziativa del Consiglio — è principalmente un problema di *armonia* quello che si prospetta al funzionamento dell'Organo, e dal quale dipenderà in realtà il suo felice inserimento nell'organizzazione costituzionale, al pari che la sua fruttuosa benefica operatività per la Magistratura e per la Nazione.

Armonizzazione comprensiva — pur nel rispetto delle posizioni, dei valori e delle responsabilità — fra i vari elementi della complessa composizione dell'Organo: in questa che è la prima esperienza, forse, di partecipazione egualitaria ad unitarie responsabili funzioni, di membri aventi nella organizzazione dell'Ordine al quale appartengono, posizioni e gradi così diversi; — nonché dei membri magistrati con l'elemento laico, di diversa mentalità, formazione concettuale ed esperienza.

Armonizzazione: a l'Organo Consiliare ed il Ministro — talvolta richiesta in modo necessario, come per ?: designazione agli uffici direttivi superiori: articolo 11 ultimo comma —, per i continui contatti ed intreccio di attività, di cui si caratterizza la funzionalità del sistema. Armonicosa comprensività e spirito di collaborazione, che, per verità, sono già in atto, sotto questo aspetto, nella visione di finalità superiori.

Armonizzazione, infine, nelle relazioni con gli altri poteri, soprattutto, per la configurazione, in certo senso triangolare, che verrà ad assumere la topografia delle posizioni del Consiglio con quelle del Ministro e del Parlamento: nella quale vi è bensì un rapporto di collegamento, ma non di responsabilità definite e costituzionalmente operanti.

Una delicata, non facile esperienza, pertanto: demandata, soprattutto, alla prima formazione e funzionamento dell'Organo.

Una esperienza, forse, di portata storica. Alla quale si volge ansiosa, ma fiduciosa — come per ogni istanza di giustizia — l'attesa della Nazione.

Ernesto Eula
Primo Presidente della Corte di Cassazione

L'ex-re Simeone di Bulgaria promosso sergente negli S. U.

New York, 30 gennaio.

L'ex-re Simeone II di Bulgaria ha ricevuto la promozione a sergente dell'accademia militare di Valley Forge (Pennsylvania). Egli è uno dei novecento cadetti della scuola ed è stato definito «il migliore uomo della classe alta». E' iscritto all'accademia come Simeone Rylski; questo cognome era usato da suo padre Boris III quando viaggiava in incognito.

Boris III morì nel 1943, quando la Bulgaria era occupata dai nazisti. Un Consiglio di reggenza era al potere allorché, nel 1946, i comunisti occuparono il paese. Simeone fuggì allora insieme alla madre, Giovanna di Savoia, la quale si trova attualmente a Madrid.

Simeone spera di salire al trono un giorno. «I comunisti non possono comandare in eterno», ha detto ad un giornalista. «Altri dispotismi sono caduti. Perché questo dovrebbe essere un'eccezione? Io sono giovane e posso aspettare».

Confermata dalla Corte d'appello la condanna ad Adriana Bisaccia

Dieci mesi con la condizionale per simulazione di reato - La giovane, presente questa volta al processo, nervosa e inquieta soprattutto per l'insistenza dei fotografi - L'ex-esistenzialista del "caso Montesi" ha ricorso in Cassazione

Adriana Bisaccia al banco degli imputati dinanzi alla Corte d'Appello (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 30 gennaio.

La Corte d'Appello di Venezia ha confermato la condanna a dieci mesi di reclusione con il beneficio della condizionale inflitta dal Tribunale di Venezia alla 28enne Concetta Adriana Bisaccia, ritenuta colpevole di simulazione di reato.

Il processo si è svolto stamani dinanzi alla prima sezione della Corte d'Appello di Venezia, presieduta dal dott. Migliardi. La Bisaccia aveva presentato ricorso avverso alla sentenza pronunciata il 28 maggio 1957 dal Tribunale di Venezia.

La giovane, all'epoca dell'«affare Montesi», in un memoriale pubblicato da un settimanale e in un interrogatorio a cui fu sottoposta dal presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Roma, dott. Raffaele Sepe, disse che sapeva un nesso tra l'attività di alcuni trafficanti di stupefacenti e le persone che, secondo lei, frequentavano la ragazza trovata morta sulla spiaggia di Tor Vajanica.

La Bisaccia affermò, in sostanza, di essere stata avvicinata in Roma, una notte del febbraio o del marzo 1953, da alcuni sconosciuti che, offrendole un compenso di centomila lire mensili, le proposero di collaborare con essi per recapitare in un determinato punto della via Flaminia dei pacchetti di stupefacenti. Ella accettò l'incarico e si accordò di rivedersi con gli sconosciuti il giorno successivo per svolgere la prima missione. Successivamente però ritenne che la migliore cosa da farsi era quella di riferire tutto al più vicino Commissariato di polizia. Vi si stava appunto recando quando fu raggiunta da altri due uomini, appartenenti evidentemente alla stessa banda di trafficanti, caccista in una auto e portata in una zona sconosciuta dove venne percossa. Infine, sempre sull'automobile, gli sconosciuti la riportarono fino all'ingresso della pensione in cui allora alloggiava.

I fatti narrati, sottoposti al vaglio di meticolose indagini e rilievi in relazione a numerose contraddizioni della stessa Bisaccia, si dimostrarono del tutto infondati.

La ragazza, che aveva ottenuto la libertà provvisoria dopo essere stata dichiarata in arresto per ordine del dott. Sepe, inviò poi al magistrato un esposto in cui ritrattava completamente quanto aveva dichiarato in precedenza. Decadde perciò l'imputazione di falsa testimonianza, ma rimase valida quella concernente la simulazione di reato, dato che le circostanze da lei riferite avevano impegnato l'autorità inquirente in indagini imperniate sul presupposto che l'azione denunciata fosse realmente avvenuta.

La Bisaccia, che all'epoca del processo Montesi risultava irreperibile, oggi era presente alla discussione della causa.

Essa era giunta stamani alle ore 8,30 a Venezia, insieme al suo difensore, l'avv. Taddei di Roma. Indossava un tailleur verde di sobria eleganza; sul volto un leggero tocco di rossetto, per nulla sfacciato né appariscente. La giovane donna, che ha mantenuto per tutta l'udienza un contegno improntato alla massima serietà, ha dato sovente segni di nervosismo, preoccupandosi soprattutto dell'insistenza dei fotografi, scongiurandoli di «lasciar perdere» e voltando loro sovente le spalle. Ad un certo momento ha esclamato: «Smettetela: ora prendo un taxi e vado via». Pare che, effettivamente, Adriana Bisaccia, ex esistenzialista, abbia mutato vita dopo aver trovato a Roma un buon impiego.

L'udienza di stamani è durata un'ora e 25 minuti. Dopo la relazione del consigliere dott. Tornatore, la ragazza è stata interrogata dal presidente. Essa ha narrato di essersi trovata in un periodo di particolare depressione psichica e morale, illudendosi che il suo inserimento nella vicenda Montesi le avrebbe procurato una notorietà da cui avrebbe potuto trarre profitto.

Terminato l'interrogatorio della Bisaccia, ha preso la parola il P. G. dott. Cimegotto il quale ha chiesto la conferma della condanna pronunciata dai giudici di primo grado, affermando che, a suo giudizio, il reato di simulazione si era concretato con un danno per l'amministrazione giudiziaria, inducendola ad avviare sulle circostanze riferite dalla Bisaccia degli accertamenti che coinvolsero persone che essa sapeva innocenti.

Le ragioni della ricorrente sono state sostenute dall'avv. Rinaldo Taddei di Roma. Egli ha sostenuto che la Bisaccia doveva essere assolta per due considerazioni: la prima perché dall'epoca dei fatti da lei riferiti a quella della sua incriminazione era intervenuta l'amnistia; la seconda perché i fatti stessi erano talmente inattendibili e fantastici da non giustificare quel seguito di indagini che furono poi condotte dall'autorità inquirente.

Concludendo, l'avv. Taddei — dopo avere confutato la validità della tesi del P. G., secondo la quale il reato ascritto alla Bisaccia era perseguibile anche in via di ufficio — ha chiesto che la propria cliente venisse assolta con formula piena.

La Corte, dopo una permanenza di 25 minuti in camera di consiglio, ha confermato integralmente la sentenza dei giudici di primo grado. Adriana Bisaccia non ha dato questa volta alcun segno di emozione, quasi si aspettasse la condanna. Nel pomeriggio l'avvocato Taddei ha presentato ricorso in Cassazione.

a. l.

LIBERATEVI DAL MAL DI STOMACO

con le nuove pastiglie di "Magnesia Bisurata" Aromatic che potete avere sempre e ovunque a portata di mano.

Le nuove pastiglie vi offrono CINQUE VANTAGGI:

1 cominciano ad agire dopo soli 2 minuti

2 basta una mia pastiglia per un immediato sollievo

3 ogni pastiglia è protetta da un involucro sigillato e può comodamente portarsi in tasca o nella borsetta: dove così presenti 24 ore su 24.

4 le pastiglie si sciolgono delicatamente in bocca come una caramella (senza bisogno di un bicchiere d'acqua).

5 è gradevole al palato

MAGNESIA BISURATA AROMATIC

Marchio depositato

In ogni astuccio 40 pastiglie in confezione singola

In ogni farmacia è sempre disponibile la "Magnesia Bisurata" polvere e compresse.

CORIANDOLI-COTILLONS STELLE FILANTI da GAY

VIA CARLO ALBERTO, 47 (già in via Corte d'Appello 16)

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree

Via Cesare Battisti angolo via Roma (già 9-13; 15-20; fest. 10-12; tel. [illegible])

Placide reazioni al gesto di forza del principe

Il "colpo di Stato" di Ranieri non turba la spensierata gaiezza di Montecarlo

False voci sulla "fuga" di un alto personaggio del Principato: era andato a Ventimiglia per comprare un paio di scarpe - Il sovrano e Grace applauditi mentre si recano ad un pranzo di gala - I retroscena della crisi politica ed i progetti dell'opposizione - Aumenta l'influenza francese sul piccolo Stato?

I principi di Monaco fotografati per la prima volta, dopo gli ultimi avvenimenti politici del Principato, mentre escono in compagnia di alcuni amici (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Montecarlo, 30 gennaio.

E' forse impossibile trovare sulla terra un Paese dove i colpi di Stato avvengano così dolcemente, accolti in silenzio e seguiti da pranzi di gala. Ieri Sua Altezza Serenissima Ranieri III, principe sovrano dal 9 maggio 1949, ha sospeso la Costituzione, ha sciolto il Consiglio nazionale e quello comunale a tempo indeterminato; come se in Italia il Presidente della Repubblica sciogliesse il Parlamento in vacanza, affidando il governo della nazione al potere esecutivo, sotto il suo controllo personale. Atto di gravità indubbia: ma stasera Ranieri se ne è andato tranquillamente al pranzo di gala dell'Hôtel de Paris in compagnia di Sua Altezza Serenissima Grace, sovrana sempre più bella e, a quanto pare, divenuta ancora più simpatica ai monegaschi.

Ranieri, salendo i gradini che portano dalla piazza del Casinò all'ingresso dell'Hôtel de Paris, non aveva affatto l'aria del sovrano preoccupato. C'era molta folla a salutare i principi: applausi cordiali, commenti per le toilettes delle dame. Dobbiamo scusarci, non sapremmo descrivere la toilette di Grace, sommersa da un mare di inviati e di curiosi. Folla ben diversa da quella che trent'anni fa rumoreggiò tanto contro il nonno di Ranieri, Luigi II, da indurlo ad una «sospensione costituzionale» simile a quella di ieri. C'erano pochi agenti in divisa, si dava da fare soprattutto il gallonato e occhialuto portiere dell'Hôtel de Paris, abilissimo nell'accompagnare in dama con un gesto appena abbozzato e con un salomè sorriso ufficiale.

Non carri armati, né dimostrazioni di folla, né pallottole di lacrimogeni, né suicidi di alti personaggi, come vogliono le cronache dei colpi di Stato. Si è detto che un personaggio molto in vista era fuggito in Italia per sottrarsi all'arresto e alle indagini sul suo conto. Avendolo cercato ci siamo sentiti rispondere: «E' andato a Ventimiglia a fare acquisti». Infatti, la serata era rientrata tranquillamente con un paio di scarpe nuove. Si è parlato di agitatori entrati nel Principato per inscenare manifestazioni di piazza domani, all'arrivo del nuovo ministro di Stato Pellettier, poco gradito ai monegaschi perché considerato un intruso, come tutti i ministri francesi imposti dal trattato che regola l'esistenza di Monaco indipendente. Ma gli agitatori, se ne hanno voglia, possono entrare a falangi, perché nessuno guarda le frontiere, segnate soltanto da un cippo sulla destra della strada con la scritta «Principauté de Monaco». La polizia francese potrebbe fare opera di sorveglianza indiretta controllando se necessario chi entra a Ponte San Luigi: ma oggi vi passava in Francia senza neppure esibire il passaporto.

Un solo segno di emozione o carattere lealista: un signore ha alzato sul portone di casa una bandiera monegasca, bianca e rossa, accompagnata da una bandierina francese. E' stato l'unico, finora, a dimostrare pubblicamente un sentimento di approvazione al gesto del principe. Gli altri non danno segno di approvazione ma neppure di disapprovazione, anche se nei caffè e nelle case non si parla d'altro, aggiungendo naturalmente particolari romanzeschi, come quello giallo-rosa di un presunto tentativo di detronizzare Ranieri.

La avrebbe compiuto per gradi, pazientemente, un personaggio molto in vista, ora messo in disparte. Questo personaggio (riportiamo a puro titolo di curiosità, per dare la misura delle voci che corrono sotto l'apparenza di un generale disinteresse) avrebbe lentamente mirato alla mano della sorella di Ranieri, per diventare principe consorte dopo avere costretto il sovrano a ritirarsi. Arrivato alla fase conclusiva del suo piano il personaggio sarebbe stato smascherato e allontanato, contribuendo a provocare la crisi. Ipotesi romanzesca e colorita.

La versione corrente dei fatti è diversa, molto più scarna: da almeno cinque anni il principe non andava d'accordo con il Consiglio nazionale e con il Consiglio municipale. Dobbiamo fare un accenno alla struttura politica del principato: il potere è esercitato dal sovrano per mezzo di un ministro di Stato e di tre consiglieri di governo (finanze, interni, lavori pubblici e affari diversi) da lui nominati. Monarchia assoluta, perciò, ma temperata da un parlamento, chiamato Consiglio nazionale, composto di diciotto membri eletti dai sudditi maschi ad avere incarichi abbastanza importanti, come l'approvazione dei bilanci, anche se il suo carattere è puramente consultivo. Questo parlamento voleva una nuova monarchia, con una costituzione più moderna di quella del 1911. Il sovrano, dopo avere detto «no» nel marzo scorso, alla vigilia della nascita del principino Alberto, continuava a far mostra di nulla: il parlamento, per rappresaglia, rinviò continuamente l'approvazione dei bilanci, provocando un certo disordine amministrativo. Perduta la pazienza, Ranieri ha messo da parte il parlamento: gesto abbastanza deciso per un sovrano che si mostrava di troppa timidezza.

Il dott. Joseph Simon, capo della maggioranza, deposto dalla carica di presidente del Consiglio nazionale, ha detto ai giornalisti: «Qualunque cosa ne pensi il principe, noi riteniamo ch'egli non avesse il diritto di sospendere la Costituzione. E' un colpo di Stato. Preciseremo il nostro atteggiamento nei prossimi giorni». Anche il sindaco, Boisson, è stato deposto. Ha firmato gli ultimi documenti questa mattina, poi ha lasciato l'amministrazione comunale ad una commissione di funzionari, presieduta dal signor Amedeo Borghini, senza commenti. L'ex-sindaco ha detto soltanto: «Nessuna dichiarazione».

I monegaschi che prendono gli avvenimenti con gravità affermano: «Si apre un momento difficile nella storia del Principato. Il nostro Paese deve andare verso la democrazia, l'assolutismo è superato anche qui». Ranieri — essi dicono — sospende momentaneamente la Costituzione, rimette ordine nella amministrazione pubblica e poi ci darà uno Stato più efficiente e più libero di prima. C'è anche chi vede nel colpo di Stato un adeguamento al nuovo regime francese: si sa che la Francia ha sempre influenzato direttamente la politica del Principato.

Intanto si parla del Casinò: come mai parlarne? Per la prima volta da anni un «gala» si svolge stasera nelle sale dell'Hôtel de Paris, disertando quelle della «Sporting d'hiver»: motivo, la «Société des bains de mer», proprietaria del Casinò e dello Sporting, tratterebbe la cessione del palazzo alla televisione francese, intenzionata a fare di Montecarlo una dei suoi centri mediterranei. «Aria di smobilitazione» dicono i pessimisti, pensando che il futuro del principato dipenda dalla «Société des bains de mer». (Invece il Casinò non dà che un sedicesimo delle entrate statali). I più pensano che tutto continuerà come prima e vanno questa sera al carnevale di Nizza.

Mario Fazio

Ranieri fa modellare un busto di Grace tutta d'oro

Montecarlo, 30 gennaio.

Il principe Ranieri ha affidato allo scultore italiano Renato Signorini l'incarico di modellare un busto della principessa Grace, il quale, fuso in oro e incrostato di pietre preziose, dovrebbe essere esposto a New York, nell'ottobre prossimo, accanto a busti simili di Greta Garbo e di Sophia Loren in una speciale mostra.

Walter Chiari rischia in Australia l'arresto per inadempienza di contratto

La vertenza è stata risolta all'ultimo momento - Il comico aveva disdetto un impegno di lavoro - Darà uno spettacolo a Melbourne il 7 febbraio

Melbourne, 30 gennaio.

Walter Chiari è stato citato per inadempienza di contratto da due impresari australiani che hanno chiesto un risarcimento di 2474 sterline (circa 4 milioni e mezzo di lire). Funzionari dell'ufficio delle scritte si sono recati all'aeroporto di Melbourne per notificare a Chiari la citazione, ma l'attore non si è presentato alla partenza dell'aereo sul quale avrebbe dovuto far ritorno in Italia.

I due impresari, Johnny Gattuso e Lolb Zierberg, hanno dichiarato che Chiari si era impegnato a partecipare ad uno spettacolo a Melbourne il 7 febbraio e che, di conseguenza, era già stato affittato uno stadio cittadino ed effettuate ingenti spese. Chiari aveva poi disdetto l'impegno annunciando che doveva rientrare in Italia. La vertenza ha avuto all'ultimo momento una soluzione extragiudiziaria. Il comico italiano in seguito ad un colloquio coi due impresari che lo avevano citato, ha accettato di rimanere a Melbourne per la sua rappresentazione in programma per il 7 febbraio. L'intesa è avvenuta poche ore prima che l'attore prendesse l'aereo per rientrare in Italia evitando così il rischio di venire arrestato per il caso che non avesse pagato la penale disposta dal magistrato.

Tragico assalto a Zurigo alla cassa d'una banca

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 30 gennaio.

Da qualche giorno si registra un preoccupante aumento della criminalità in Svizzera: a meno di 24 ore di distanza dalla uccisione di due guardie elvetiche da parte di un profugo ungherese, sono stati commessi due omicidi a scopo di rapina, l'uno a Zurigo e l'altro in una località vicina a Berna. La polizia, che da ieri mattina è in stato d'allarme in tutto il territorio della Confederazione, è riuscita a trarre in arresto l'autore dell'episodio delittuoso di Zurigo. Il protagonista dell'altro tragico episodio si è suicidato.

Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quando un uomo con in pugno una pistola si presentava allo sportello d'una banca del centro di Zurigo intimando al cassiere di consegnargli il contenuto delle casseforti. L'impiegato azionava il dispositivo d'allarme. Il bandito non esitava a far fuoco su di lui ferendolo gravemente. Nella sua fuga dall'edificio il bandito sparava e colpiva l'autista d'una vettura pubblica, il quale rimaneva ucciso sull'istante. Dopo un drammatico inseguimento in alcune vie della città l'assassino poteva essere disarmato e condotto in caserma.

Come è stato annunciato nel corso d'una conferenza stampa tenuta stasera dal capo della polizia di Zurigo, il bandito è un cittadino americano, Stanislav John, di 33 anni; egli sarebbe evaso tempo fa da una prigione inglese.

Nella località di Herzogenbuehsee si è costituito oggi alle autorità di polizia il trentenne Walter Buettikofer, che ha confessato di avere ucciso la scorsa notte, a scopo di rapina, un commerciante di biciclette. Quest'ultimo è stato rinvenuto dalla moglie in una pozza di sangue; si ritiene che sia stato ucciso a colpi di martello.

La cronaca nera segnala inoltre alcuni casi di violenza, nonché numerosi furti in diversi cantoni della Confederazione elvetica.

l. f.

Otto morti nell'incendio d'una casa di cura a Chicago

Chicago, 30 gennaio.

Nell'incendio di una casa di cura, cinquantacinque chilometri da Chicago, sono morte oggi otto persone. Si teme inoltre che un altro paziente sia rimasto probabilmente bloccato nell'interno dell'edificio.

Al momento dello scoppio dell'incendio si trovavano nell'edificio ventisei persone.

Uccide la sposa con una scure la prima notte di matrimonio

Il cadavere della giovane donna scoperto al mattino dalla madre - L'assassino s'è costituito

Potenza, 30 gennaio.

A Oppido Lucano il contadino Antonio Iunnisi, di 27 anni, ha ucciso a colpi di scure, la prima notte di matrimonio, la propria moglie, Donata Grippo, di 23 anni. Il matrimonio era stato celebrato ad Oppido Lucano, un centro montano di poco più di quattromila abitanti, distante 38 chilometri da Potenza. A scoprire l'uxoricidio è stata la madre della giovane sposa, nativa di Pietragalla.

La donna stamane verso le otto si è recata nella nuova abitazione degli sposi per offrire loro il caffè, secondo una consuetudine locale, ma ha constatato, con meraviglia, che la porta era socchiusa. Varcata la soglia, si è trovata di fronte al raccapricciante spettacolo della figliola massacrata a colpi di scure.

Il cadavere della sposa giaceva, in camicia da notte, sul letto, in una pozza di sangue. Del marito nessuna traccia: egli aveva lasciato l'abito nuziale nella camera da letto ed era fuggito con un vestito da lavoro. Solo nel tardo pomeriggio l'uxoricida si è costituito ai carabinieri di Irsina, un comune della provincia di Matera.

Fino a questa sera nulla è stato possibile sapere circa l'interrogatorio cui lo Iunnisi è stato sottoposto dai carabinieri. Egli domani mattina verrà tradotto alle carceri mandamentali di Acerenza dove lo interrogherà il giudice di quella pretura. Dalle prime indagini condotte dai carabinieri di Oppido Lucano e dallo stesso pretore sembra accertato che lo Iunnisi abbia compiuto il delitto tra le 23 e le 24 della notte scorsa. Nessun elemento è stato finora raccolto circa i motivi dell'uxoricidio.

Dopo un periodo di fidanzamento, trascorso nella più serena armonia e con il consenso dei rispettivi congiunti, lo Iunnisi e la Grippo si erano uniti in matrimonio nella chiesa parrocchiale di Oppido. Al rito religioso fece seguito, in casa della sposa, un banchetto nuziale, al quale parteciparono parenti ed amici della coppia. Verso le 22 la coppia raggiunse la nuova abitazione, in via Ospedale, quasi al centro dell'abitato di Oppido, dove è avvenuta la tragedia.

Abbonamenti 1959

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. R.2/29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7000	13.700*
SEMESTRE L.	3500	7.000*
TRIMESTRE L.	2000	3.800*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 10.800, Sem. L. 6.350, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	600

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. R.2/1300	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7200	13.700*
SEMESTRE L.	3600	7.000*
TRIMESTRE L.	2000	3.800*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 10.800, Sem. L. 6.350, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	600

Il collaudato versamento delle quote sotto agli stessi abbonati possibili cooperazioni sull'invio del giornale

I versamenti possono essere effettuati col saldo di LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16; presso: Uffici postali sul conto corr. intitoli Samuel, Rivendite giornali, Librerie, e in Svi via S. Tomaso 32.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e di lunedì con la prima distribuzione.

Al primo sintomo di raffreddore

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

È un prodotto IFI

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta al l'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni a tariffa fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fine: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assoggettate a raccomandata.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ATTREZZATURA draghine per escavatore, con benna 500 litri, ottimo stato d'uso, vendesi funzionalmente condizionate. Telefonare 563-502 ore ufficio.

CERCASI cubetti orizzontale 25-30 metri pressione 10-12 at. Scrivere cassetta 4265 SPI, Torino. L1653

CONDUTTORI elettrici Prot. Mazzini 31. Telef. 872-384. 16093

ESCAVATORE Fiatsen 24, ottimo stato d'uso, vendesi favorevolissime condizioni. Telefonare 553-502 ore ufficio.

FABBRICA mobili cerca installatori commerciabile seria collaborazione con ditta commerciale dotata mezzi adeguati, esigesi cauzione centrale, negozi, piazzisti. Scrivere cassetta 4065, SPI, Torino.

FALEGNAMERIA esegue costruzioni riparazioni mobili di ogni genere, disperebbesi prendere anche lavori di manutenzione caseggiati. Telefonare 554-563

LAMIERE usate, fere, ... e cubetti. Zincatura garantita Scribanda, cui su Trapani 183 Torino. 354

MAGLI a telaietto per ... lg. 45-55 ovoprese-re americano in 48 Hp. ovalgat bobinatore ... Filp. telefono 781-133, casella postale 373. F0851

... la ... alberatori dinamo gruppi elettrogeni, Luparia, ... 157. 7866

MOTORIDUTTORI, ... elettrici, autofrenanti; smerigliatrici, ... costruzione germanica, Stephan Guberneti. Telefono 22-743. 674

OFFICINA ... con batteria presse per trasmatura imbutitura lamiera, assieme tavolo stampaggio media-grandi serie. Prezzi di occasione. Scrivere cassetta 1011, SPI Torino 1783

SOCIETA' costruzioni acquisterebbe trattori caterpillar D.8 tipo 2 U, 19 A, 14 A usati buone condizioni compresi Angledozer. Scrivere dettagliando ditt. Danilo Cardoni, Cremenaga (Varese). 2183

STERDO permuta funzionanti torni trasportabili diversi. Don Bosco 8.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

CERCASI lavoro bronzo lilmatrice o conto-giro. Telefonare 782-302. L1349

DECORATORE tappezziere alloggi negozi eseguo artigiano prezzi modici. Telefonare 31-342. L1280

DISCHIALI produzione e vendita e rivestimenti conservatori viale ... 42 13577

PICCOLE ... manutenzioni decorazioni piastrellamenti ... Telefonare ... 6722

RI RISUONIAMO ... pianoforti perfettamente ... Telefono 283 891. F0797

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A impiegati e funzionari, pubblici e privati di belle ... commerciali in pochi giorni prestiti rimborsabili in 10 rate. Minimo ... Rapporto diretto, ... Riservatezza. Finedet, telefono 47-346. 653

A ... cedo negozio centralissimo causa trasferimento. Telefonare 521-496.

ABBIAMO mercerie, redendo trasferibile. Cedesi ritiro commercio. Pizzorno, Garibaldi 5. 13955

ABBIGLIAMENTO, laiterie, mercerie, negozio lussuoso, incasso 80.000 giornaliere cedesi affarone 2.800.000. Prova del Carmine 22. 706

ABBIGLIAMENTI licenza commerciabile draghetta, tessuti confezioni, calzature Casalegno, 5, Ottavio 47. L1067

ACQUISTO ombrelli ... bar ... materia anche da rimodernare. Telefonare 555 382

AFFARONE cedesi causa trasferimento centralissimo negozio ... arredamento. Telefonare 46-819. 21541

AFFARONE cedesi periferia Genova magazzino licenza ingrosso formaggi burro affini, sella rigniflera. Referenze: Testa, via Buffa 18 R, Genova - Voltri.

AFFARONE, cedesi piazzeria bar rosticceria vicinanze mercato attrezzatura moderna. Trattasi direttamente. Telefonare 674-602. 2042

AFFARONE commerciabile drogheria vini rilfamadral strada 1.4.0.000. Casalegno, 5, Ottavio 47. L1055

AFFIDIAMO gerenza bar supermercati, ... redditizio, Riva, via Massini 1.

AFFREA Doria 5, fiocco cede o gerenza frutta verdura centralissimo, dilatandando.

ANTICIPAZIONI, mutui, Sistemazioni aziende, concordati. Telefonare 53-711.

ARROTINO lavoro ben retribuito appoggiando 4 milioni. Scrivere cassetta 6022, SPI, Torino. B1815

AUTORIMESSA avvista cambiavori con casa o lavori. Telefonare ...

AUTORIMESSA bellissima, capienza ... macchine, affitto mite, buona posizione cedesi 5.000.000. Telefonare 396-791.

AUTORIMESSA avvista contratto novennale cedesi. Telefonare 627-582. B1489

AUTORIMESSA cedesi mq. 320 con ... officina riparazioni e elettrauto ... Telefonare 46-251. M1 98

AUTORIMESSA elegante, luminosa, 120 macchine, ... affittasi mite, ... 8.000.000 Gabetti, XX Settembre 17.

AUTORIMESSA semicentrale 110 macchine, 125.000 affitta per anni 9, cedesi ... Telefonare ...

AUTORIMESSA 120 macchine, galleria 120 scooter, adatta stagionalismo. Reddito a prova 250.000 mensili, cede 8 milioni Gabetti, Vittorio Emanuele 200.

BIRRERIA ... chiusura ... causa multa ... passi telefonare 395-453.

AVVIATISSIMO ... 300.000 mila mensile comprovabile 2.500.000 ordinari. Telefonare 51-560. L1372

AVVIATISSIMO ... periferico cedo, ottimo affare. Telefonare 687-424.

AVVIATO elettrolavaggio ... Macchina Mazzoldi) a ... cedere. Telefonare 280-575. G0713

BAR semicentrale, 35.000 giornaliere, cedesi 3.500.000 dilazionato. Garbero, 2, Tocaa 12. B1803

BAR Supercicoli, posizione grande passaggio, ... garantito cede 1.000.000 Gabetti. Cardueci 133. 660

BAR ... supercicoli eventuali muri ... Telefonare 621-046. 1462

CAFFE' angolare, supercicoli, attrezzatissimo, moderno, forte ... lunga attività, 30.000 giornaliere ammortabili, cede 3.600.000 Gabetti, XX ... sentire 17. 660

CARTOLERIA fronte scuole, ... gabellerie, urge cedere 1.800.000 ... Giulio Cesare 58. 660

CARTOLERIA senza materiale urge cedere 250.000 anche per trasferimento Pizzorno, Po 12. M1189

CASALINGHI ... giocattoli causa decesso vende 1.500.000. Casalegno, 5, Ottavio 47. L1053

CAUSA scioglimento società cedesi a ... offresi piccola carpenteria. Telefono 232-347. L1675

CAUZIONANDO, pensici, cercano panetteria, rivendita pane, anche prima avviamento. Telefonare 671-479. 831

CAVALLERA, Saluzzo 21 Ostera, cede avviatissima, buon incasso, alloggio cedesi. Affarone! 589

CAVALLERA Saluzzo 21, Salumeria bella posizione ... 60.000 cedesi inclusi ... 589

CAVALLERA Saluzzo 21, Latteria centrale caffè ... bellissimo incasso cedesi, ottimo commercio. 589

CAVALLERA, Saluzzo 21, Commercianti: visite acquistare vendere ... risolgendovi! ...

CAVALLERA, Saluzzo 21, latteria libri 300, ... rimettibili, rimettiamo, ... n piccola.

CAVALLERA, Saluzzo 21, Pasticceria centralissima cedesi ... videndo il ... Tratt ...

CAVALLERA, Saluzzo 21, Cartoleria cancelleria, giornali di, incasso ... 4 milioni 500.000, cedesi causa matrimonio.

CEDESI moderno, arredatissimo pasticcio, 25.000 giornaliere, 1.500.000. Garnero, 5, Teresa 12. 91800

CEDESI Mongioverno 140 pelletteria profumeria 900.000 oppure gerenza 15.000. Telefonare 896-829. G0978

CEDESI negozi plastica, calzature, mercerie, abbigliamento, Torresi, Mongioverno 46. M1491

CEDO cartoleria libri giornalini città provinciale ... Scrivere cassetta 6031, SPI, Torino. B1470

CEDO causa malattia piccola industria articoli prodotti igiene. Scrivere cassetta 4201, SPI, Torino. L1418

CEDO ... riparazioni moto centro borgo San Paolo. Telefonare 350-336.

CEDO condizionatissima lavanderia attrezzatissima ... 371-836. B1458

CEDO negozio avviato idraulica ... città, richiesta 2.200.000 occasione. Telefonare 396-980. L1556

CENTRALISSIMA bottiglieria super-alcolici trasferibile cedesi ... urge causa anziani. Convenzione, Cernaia 40.

COMMESTIBILE avviatissimo vicinanze Torino causa urgenti impegni ... lire 1.800.000. Telefonare 961-292.

COMMESTIBILE avviatissimo, 45.000 giornaliere, ulteriore sviluppo, cede 3.000.000 Gabetti, Cardueci 133. 660

COMMESTIBILE barriera Milano, incasso 40.000 giornaliere, cede 2.300.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 660

COMMESTIBILE centro operaio, alimentari ... cede 2.000.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 660

COMMESTIBILE cinquantennale ... per ritiro commercio vendesi Telefonare 80-412. F0931

DEPOSITO capitali cauzionari cede redditizio ... Scrivere dettagliando a cassetta 3138, SPI, Torino.

DROGHERIA degustazione vini, centralissima, 32.000.000 annui, cede Gabetti, XX Settembre 17. 660

DUE signore ex-commerciani cedesi gerenza, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 4194, SPI, Torino. L1390

ELETTROLAVAGGIO unico, centro mercato rionale, forte lavoro, reddito mensile netto documentabile oltre 200.000, cedesi motivi familiari 5.500.000. Telefonare 796-938 ore 13-14, 20-21 oppure scrivere Aralda, corso Peschiera 345.

FERRAMENTA articoli tecnici, cedesi motivi familiari. Bersezio, via Arduino, ...

FERRAMENTA elettricità cedesi ... cedesi avviatissimo dintorni Torino. Scrivere cassetta 3275, SPI, Torino.

FINANZIAMO rapidamente ... terreni valutando massimo. Telefono 53-681, 53-680. 10343

GABETTI, XX Settembre 17. Organizzazione specializzata cessioni rilievi negozi, aziende in genere. Tre Filiali in Torino, Vittorio ... 200, Cardueci 133, Giulio Cesare 58. Recatevi presso Agenzia più vicina interpellandovi prima ogni acquisto.

GERENZA bar angolare, sola industriale, avviatissimo, concede gerenza Gabetti, Cardueci 133. 660

GERENZA calzature, ... compreso ... Gabetti, Giulio Cesare 58.

GIORNALE grandissimo passaggio 370 copie, esterni illustrati 3.700.000. Casalegno, 5, Ottavio 47. L1053

LATTERIE, gelaterie, ... pasticcini, qualunque lavoro, cedesi, Valentino, Salonso 21. 1916

LAVANDERIA barriera Francia, guadagno 100.000 mensili, cede ... Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 660

LICENZA trasferibile ... super-alcoolici esteri. Telefonare ore antipran. ... 755-214. F0760

MEDICO dentista offre ... a ... Torino e provincia. Scrivere ... 3341, SPI, Torino. M1166

MERCERIA, ... avviata, causa maternità vege cedere. Telef. 297-618.

MOBILIFICIO avviatissimo, immediata vicinanza grande industria torinese, ... vendita, fortissimo utile compensabile mese 4.000.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 660

OCCASIONISSIMA cartoleria profumeria articoli fotografici fronte scuole cedo 1.500.000. Eventualmente gerenza. Scrivere cassetta 4096, SPI, Torino. L1308

PANETTIERI! L'Ufficio Cagliero a Stati tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Saluzzo 73, telef. 62-834. 573

PASTICCERIA ... cedesi 500.000 ... muri 60 mq., ... Pizzorno, Po 12

PASTICCERIA-laboratorio modernissima, oltre Po, ottimo commercio vendesi 3 milioni trattabili. Telefonare 852-641, Stradella ... M1456

PER vacanze, rilievi, negozi qualunque genere, rivolgersi ... Recruti, piazza Carignano 4. Telefonare ... Massima serietà.

PER ragioni salute, persona sola vende al miglior offerente piccolo albergo 50 letti riviera ... posizione incantevole. Possibilità sviluppo, ... Ideale per piccola famiglia. Scrivere cassetta 45 G, SPI, Genova.

PERMUTO ... per malattia. Telef 320-851

PRIVATO cede trattoria caffè ... buona redditizia, Telefonare 359-537 dalle 16-18. M1040

PRATICI cercano gerenza bar, oppure rivendita pane, latteria. Telef 41-078.

PRESTITI concessioni in pochi giorni a impiegati e funzionari pubblici e privati di ogni aziende, rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000 Rapporto diretto, ... Riservatezza. Finedet, telefono 47-346. 653

PRIVATO vende commerciabile trentennale frutta verdura polli conigli salumeria ... frigo affettatrice, macinacaffè ... Telefonare 525-684 ore pasti. M1780

RADIO televisione, avviatissimo, causa servizio militare cede 900.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 660

RAGIONIERE trattasene affari conoscenza tedesco spagnolo francese cerca seria combinazione ritiro. Scrivere cassetta 1284, SPI Torino 522

RIVENDITA pane centrale arredatissima kg. 180. 4.500.000. Capriolo, Misericordia 1. 578

RIVENDITA pane, pasticceria con forno rotat. Eventuale combinazione Telefonare ... 411. L1093

RIVENDITA pane, pasta recente avviamento. kg. 220, ... affare, cede 7.000.000 Gabetti, Cardueci 133. 660

RIVENDITE pane kg. 110, 150, 180 con alloggio, cedonsi. Cagliero & Rosi, Chivasso 72. 573

RIVERA Levante cedo negozio radio tv elettricità ... impianti ... genere ... assenso alloggio. Scrivere cassetta 18 R, SPI, Genova. 1500

ROMA centro cedesi negozio grande affollo modico. Rivolgersi Marzocchi Luigi via Pesiana 24, Folgaldo 1, telef. 410-850, Milano. 1795

ROSTICCERIA, ... pizzeria, ... Piazza Repubblica cede 2.800.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 660

SALUMERIA avviatissima, ottimamente attrezzata urge vendere ottimo condizioni ... Bacchetta, Alfieri 20.

SALUMERIA modernamente attrezzata bene ... vendesi causa ... Telefonare 731-981.

SAUNA cedesi centralissima tabaccheria, cartoleria, profumeria, lndirizzare: Vallino-Bovezzi, Varazze. 1903

SOCIETA' materia plastica ... apporti 10.000.000 per sviluppo produzione. Scrivere cassetta 2346, SPI, Torino. M1361

SOCIETA' sportiva ... gerenza per acquisto bar. Scrivere ... 6078, SPI Torino. F0733

STUDIO moderni ... cedesi causa malattia. Telefono 890-581

TELERIE, tendaggi confezioni, avviatissimo, alloggio, cede 2.900.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 660

TINTOLAVANDERIA redditizia ... centro cedesi causa malattia. Telefonare 796-583.

TINTORIA avviata, ... attrezzata, cede ... Telefonare 47-503. G0915

TORREFAZIONE solo vendita ... grande, macchinario, tit 40.000 giornaliere ... 6.000.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 660

TRATTORIA ... cedesi Gabetti, Giulio Cesare 58. 660

ogni venerdì nelle edicole

IL MILIONE

enciclopedia di geografia usi e costumi belle arti storia e cultura

edita dallo ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

ACQUISTASI alloggetto ... ... alloggi ... terrazzo. Telef 45-129

ADATTISSIMO ... deposito, industria alimentare, vendo terreno semicentrale zona altamente commerciale 1600 mq. ... fronte, completamente ... primo piano, possibilità vendita ... Bruno, via Urbano Rattazzi 11, Torino, telefonare 53-601, 553-860.

ADIACENZE ... Vittorio (Borgaglietto) vendonsi alloggi signorili bene arieggiati doppi servizi, pronti marzo, mutuo trentennale. Telefonare 682-917 mattino, Visibili pomeriggio, via Valdieri angolo Montebello. 1603

AFFARONE piazza Castello, in ... casa, via Mongioverno 26, vendonsi alloggi ... redditi e bloccati. Telefon. 521-303.

AFFARONE ... cedesi 2.000.000 ... Chiusano Torino Telefonare 834-444. Torino) G0695

APPARTAMENTI ... alloggi, via due ... metri ... Mombarcaldo 19 (proverbia 10. Visite 15-18. tel. 41-798.

AFFARONE ... alloggi ammobiliato, prospiciente mare, forte comodità 6 milioni. Telefonare 752-026. M1456

ALLOGGETTI signorili tutti comforts moderni vendonsi luoghe ... ... motivo. Barione Pelitti 5-7, telef. 53-945.

ALLOGGETTI uno, due camere ... cucinino, bagno ... vendonsi ... Telefonare 521-252 561

ALLOGGI due camere ... cucinino vendo liberi ... Torino, Mongioverno 46. M1487

ALLOGGI moderni ... signorile doppi, tre camere ... ampio cortile, servizi, via Lanzo ... Facilitazioni. via Baime 47. 625

ALLOGGI ... direttamente ... 1-2 camere, ... servizi, prezzi convenienti, ottimo ... capitale. Bivonio corso Trapani 17 (fronte Fiat Mirafiori). Telefonare 582-613. 541

ALLOGGI 2-3 camere ... vendo ... lentissime. ... Corso Brescia ...

ALLOGGIO bellissimo 5 camere, ... Porta Nuova ... vendesi ... libero, ... vendere. ... 2. 530

ALLOGGIO corso Francia angolo via ... 4 camere cucina ... vendesi L. 6.200.000, Telef. 661-291, F1088

CAMERA ... 3, Rita locale uso officina ... mq., ... cortile ... Forza luce. Telef. 392-347. L1573

CERCO alloggio in ... pulizia sosia... Scrivere cassetta 5313, SPI, Torino.

CONIUGI referenziati cercano ... zona Statuto centrale semicentrale. Telefonare 528-238. B3041

CROCETTA o Crimea cercasi maggio giugno ... 1-2 camere a servizi Scrivere cassetta 4197, SPI, Torino.

DECISI ... Torino, Ecclesi ... 1034

ELETTRAULOGHI Mastropietro, ... immobili, personale specializzato, garanzia, concorrenza. Telef. 356-220.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, ... provinciale, personale specializzato, garanzia. Telef. 23-732, Cignini. T6481

CAMERA cucina, due ... cucina ... ... Telefonare 796-938. 16781

APPARTAMENTINI moderni, ... oppure camera cucina, bagno. ... cassetta 3174, SPI, Torino. 9942

LOCALE cercasi ingresso carraio lavorazione ... mq. 50-70, Telef. 522-120

AUTOTRASLOCHI Cerruto, ... Torino, ... 16371

BIANCHERIA 16720

APPARTAMENTINI moderni, ... Telefonare 774-525. 16211

AUTOTRASLOCHI Cerruto, ... Sovietica 161, telefonare ... 1034

ELETTRAULOGHI Mastropietro, ... Telef. 356-220. 00960

CENTRALISSIMO Cavour 7, ... Telefonare 53-713. M1376

CROCETTA affittasi 3 locali ... Telefonare 581-353.

D'AZEGLIO, ... Telefonare 581-353.

ABBIAMO ... 6000-9000; due, ... Camerlina. Di Nanni 61. M1094

ABITABILE ... Rita, ... Ubello, ... 55.000 mensili. Telefonare 50-288.

AERONAUTICA ... ... Telefonare 796-938. 16781

LINGOTTO ... ... Telefonare 796-938. 16781

APPARTAMENTI ... ... Telefonare 796-938. 16781

LOCALE ... ... Telefonare 796-938. 16781

LOCALE ... ... Telefonare 796-938. 16781

LOCALE ... ... Telefonare 796-938. 16781

MASSENA ... ... Telefonare 796-938. 16781

NEGOZI ... ... Telefonare 796-938. 16781

NEGOZI ... ... Telefonare 796-938. 16781

**NEGOZI

Successo dell'artista siciliano nella seconda sera del festival

La canzone "Piove„ di Modugno ottiene il maggior numero di voti a Sanremo

Al secondo posto «Io sono il vento», cantata da Latilla e Testa - Claudio Villa è tornato sul palcoscenico un po' imbronciato - E' possibile trovare un paroliere che meriti il premio Bagutta di un milione di lire?

Jula De Palma, Anna D'Amico e Domenico Modugno: la sua canzone «Piove» si è classificata ieri sera al primo posto con 85 punti (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 30 gennaio.

Seconda serata di Festival, seconda e ultima infornata di dieci canzoni nuove: domani ci sarà soltanto una ripetizione, ma importante, delle dieci scelte tra ieri sera e stasera per la finale. A questo punto è possibile tentare un bilancio provvisorio del 9° Festival, e lo faremo con serietà, trascurando per un momento le maliziose annotazioni marginali. Il Festival di Sanremo è davvero una cosa seria, per un anno c'impone di ascoltare canzoni che ci trapano della radio, dei dischi, della televisione ci conficca nel cervello fino a renderci inconsciamente assuefatti. Con le stesse canzoni, altri mettono insieme fortune più o meno cospicue.

Secondo i competenti di musica leggera, questo Festival è migliore dei precedenti per il livello medio che ha raggiunto nella produzione. Non ci sono punte, ma nemmeno voragini di banalità. Detto in altre parole, si tratta di mediocrità, anche se aurea. Mentre scrivo tento di immaginare una cameriera che sfaccenda o un garzone di fornaio attento all'impastatrice che già domattina pizzichino i «Mille violini suonati dal vento» mobilitati da Modugno per annunciarci che *Piove...!*, e non ci riesco. L'anno scorso, appena finita la trasmissione, *Nel blu* era già fischiettato nei caffè dove la gente si era riunita a guardare la televisione.

Lo stesso discorso vale per le altre canzoni, inaccepibilmente costruite, e forse anche nobili nell'ispirazione e nella composizione, ma di scarsa presa.

Jula De Palma lacera l'anima quando canta *Tua* e *Per tutta la vita* e Nilla Pizzi, con quella sua voce viscerale, e strappata dai precordi, provoca il brivido con *Adoramì* e *Sempre con te*, ma qui ha valore il temperamento dell'interprete più che la qualità della canzone. Non ripeto opinioni mie, ma quelle ascoltate per le strade di Sanremo da gente che ha trascorso la serata dinanzi alla televisione e che, parlando del Festival, arriccia il naso e scuote il capo delusa.

La sala è ancora addobbata come ieri sera, gli stessi fiori di pesco piantati nelle vaschette appese alle pareti, la stessa siepe di garofani rosa sul proscenio, gli stessi smoking rossi, blu, celesti di orchestrali e cantanti e le stesse tunicha nera a fiori gialli del coro femminile, abiti che invece di imitare una cascata di glicini come era nelle intenzioni, danno alle giovani ed armoniose corifee il malinconico aspetto di chiomati salici piangenti. Poco prima di andare in scena il costumista è riuscito ad adattare per questo sole coriste gli abiti neri di un altro quartetto, ma la malinconia dello statuario gruppo femminile si è attenuata di ben poco. Soltanto le cantanti hanno cambiato toeletta, ed era doveroso, abiti nuovi per canzoni nuove. Ora che la serata sta per concludersi, e felicemente, si possono raccontare i patemi d'animo sofferti dagli organizzatori durante la scorsa notte e ancora questa mattina per la impannata di Claudio Villa che, escluso dalla ripetizione del motivo qualificatosi per la finale *Una marcia in fa* perché era stato e la radio voleva chiudere i microfoni, aveva giurato che non avrebbe rimesso i piedi al Casinò nemmeno se fossero andati i carabinieri a prelevarlo in albergo. Poi ci è venuto da solo, un po' sostenuto e immusonito, ma docile perfino, e impegnato nelle prove snervanti, com'è sua abitudine.

Questa sera ha cantato due canzoni che non sono del genere da lui preferito, cioè flautate e con tremoli, ma è doveroso riconoscere che in *Un bacio sulla bocca* ha trovato un valido punto d'equilibrio fra la tradizione ed il progresso canzonettistico cantando con lodevole compostezza.

Impetuoso, fragoroso, inarrestabile, Gino Latilla ha scatenato uragani con la canzone *Io sono il vento*, che Arturo Testa ha poi ripetuto con una ventilazione alquanto attenuata. Provvisto di mezzi vocali notevoli, ma impegnato in motivi inadeguati, Fausto Cigliano, delizioso chitarrista e interprete di canzoni napoletane classiche di è cimentato con *Sempre con te* che non gli offriva molte possibilità.

Mentre i cantanti andavano e venivano dal retroscena alla ribalta, Adriana Serra ed Enzo Tortora si alternavano a presentarli con un misurato, esemplare commento ponderato e riponzato per ore ed ore con i responsabili della Rai-tv preoccupati questi ultimi di non toccare nessuna suscettibilità.

Arrivando a *Piove...!* interpretata prima dall'autore e poi da Johnny Dorelli, una citazione della dannunziana «La pioggia nel pineto» appariva inevitabile, quasi di rigore. Alcuni si sono sdegnati per l'irriverente accostamento: pensiamo che non vi sia nulla di irriguardoso, nell'un caso e nell'altro si tratta di versi che la musica di una canzonetta può ben rivestire.

Tanto allarme per una simile contaminazione non è giustificabile, soprattutto se si tien conto dell'interesse che notevoli uomini di cultura dimostrano per la lirica leggera. E' di ieri la notizia che alcuni artisti, letterati, giornalisti si sono riuniti a Bagutta ed hanno promesso un milione di lire alle parole della canzone che essi riterranno più nobili, cioè più vicine alla poesia. Oggi circolava però la voce che si tratti di uno scherzo canzonettistico, un milione per una lirichetta tenuta su con le grucce di una musica alquanto arbitraria sembra una somma enorme che né Ungaretti, Quasimodo o Saba, poeti autentici, non hanno mai sognato di guadagnare, ma alla fine vedrete che non si tratterà di uno scherzo.

Si cercava di indovinare oggi il nome del paroliere che domani sera diverrà ancora una volta milionario e nello stesso tempo di scoprire il munifico mecenate dei già ricchi parolieri. Tra questi ultimi c'è il poeta Diego Calcagno il quale ama disseminare dolciumi variati versi delle sue canzonette, caramelle colorate in *La vita è un paradiso di bugie* e pasta con la crema in *Avevamo la stessa età* che Aurelio Fierro ha portato ieri sera in finale. Si è concluso che il mecenate potrebbe essere un industriale dolciario.

Sono annotazioni scherzevoli, s'intende, per sottolineare il fenomeno del progressivo accostamento anche delle *élites* che fino a ieri se ne stavano sdegnosamente in disparte. Quanti personaggi autorevoli non disdegnano più di scaldarsi al sollecito di questo genere musicale sempre considerato frivolo; e quelli che già ne vivevano un poco ai margini avanzano col passo sicuro di chi ha infilato la via giusta. Il Festival di Sanremo è una vetrina pubblicitaria formidabile, illuminata da riflettori abbaglianti, entrarci anche di sfuggita è già un buon colpo. Anche Franca Bettoja è venuta a rinverdire i suoi successi cinematografici a questa ribalta, e domani ci verrà Maria Riva a fare da spalla al buon musichiere Spartaco D'Itri che già si vale della collaborazione di Garinei e Giovannini per scrivere un articolo sul Festival destinato a un rotocalco canzonettistico.

Abbiamo riferito tutto ciò come parentesi, aspettando che arrivasse il turno di Modugno e di Johnny Dorelli ultimi della serata a cantare *Piove...*, la canzone più attesa dell'anno. I due cantanti si sono alternati ad eseguirla dinanzi ai microfoni, Modugno con l'orchestra Galassini e Dorelli con quella Ferrio. L'autore l'ha eseguita con lo stile che gli è consueto, modulando la voce su tonalità secche, con impennate improvvise, pause sapienti e gesti un tantino istrionici a simulare un saluto all'amata rimasta alla stazione a confondere le lacrime con la pioggia che cade mentre il treno le porta via l'amore. Ha avuto successo, ma l'esplosione provocata l'anno scorso da *Nel blu* non si è ripetuta. Anzi nell'interpretazione fatta da Johnny Dorelli *Piove* è apparsa alquanto incolore.

Terminato lo spettacolo, alla grossona del notaio, una roulette ha designato il colore dei biglietti che avrebbe diritto al voto. E' uscito ancora il grigio. Domani sera gran finale con votazione differente. Undici giurie composta da dieci elettori dislocate nelle redazioni dei giornali di varie città uniranno i loro voti a quelli dei presenti in sala.

Prima che i cantanti salgano sul palcoscenico, padre Giovanni Maria da Novara il riunirà alle 17 nella chiesa di San Francesco per una Messa propiziatrice. Chierichetto servente all'altare sarà il musichiere Spartaco D'Itri, questuanti Modugno e Latilla. Accompagnato dall'organo Claudio Villa canterà l'*Ave Maria* di Schubert.

Una certa sguaiataggine hanno provocato i risultati, soprattutto per l'ammissione in finale di «Io sono il vento» che ricorda i toni melodrammatici del *Rigoletto*; e di «Lì per lì» canzone che era passata pressoché inosservata tanto gracile pareva il tessuto musicale e il testo poetico. Forse l'ha sospinta verso il successo la mimica bonacciona e casalinga di Aurelio Fierro.

Francesco Rosso

La classifica di ieri

Sanremo, 30 gennaio.

Delle dieci canzoni presentate ieri il successo maggiore è toccato alla canzone di Modugno con *Piove*.

Piove (85 voti) cantata da Domenico Modugno e Dorelli.

Io sono il vento (55 voti) di Fanciulli-Testoni, cantata da Gino Latilla e Arturo Testa.

Lì per lì (42 voti) di Vieszoli-Beretta, cantata da Aurelio Fierro e Teddy Reno.

Sempre con te (32 voti) di Murolo, cantata da Fausto Cigliano e Nilla Pizzi.

Un bacio sulla bocca (31 voti) di Cichellero-Testa cantata da Claudio Villa e Betty Curtis.

Sono rimaste escluse stasera: *Così, così* cantata da D'Amico e N. Otto; *Tu lì qui* con Togliani e Testa; *Per tutta la vita* con De Angelis e De Palma; *Adoramì* con Torrielli e Pizzi; *Partir con te*.

Le canzoni che partecipano alla «finale» di questa sera

Sanremo, 30 gennaio.

Le canzoni che verranno presentate domani sera, per la finalissima del festival, sono le cinque che hanno avuto il più alto numero di voti nello spettacolo di ieri e le cinque preferite dalla giuria stasera. Eccone l'elenco, con a fianco il nome dei cantanti che le interpretano:

Canzoncerti - Teddy Reno e Achille Togliani.

Tuo - Jula De Palma e Tonina Torrielli.

Una marcia in fa - Dorelli-Betty Curtis e Latilla-Villa.

Avevamo la stessa età - Natalino Otto e Aurelio Fierro.

Nessuno - Betty Curtis e Wilma De Angelis.

Piove - Modugno e Johnny Dorelli.

Io sono il vento - Latilla e Testa.

Lì per lì - Fierro e Teddy Reno.

Sempre con te - Cigliano e Nilla Pizzi.

Un bacio sulla bocca - Claudio Villa e Betty Curtis.

Nelle prime due sere sono stati conteggiati soltanto i voti di duecento spettatori scelti fra i presenti in sala. (Sono note le polemiche sugli accaparramenti dei biglietti da parte di persone o enti interessati). Domani per la finalissima si terrà conto anche delle undici giurie, con dieci elettori ciascuna, sparse in Italia. Si avranno quindi altri 110 voti da aggiungere ai 200 di Sanremo.

Nilla Pizzi e Spartaco d'Itri, il «musichiere», seguono le prove dei cantanti (Tel.)

Continua la presentazione delle grandi case

I modelli da sera si ispirano alla linea del "sari„ indiano

Scollature asimmetriche con una spalla nuda, sciarpe attorno alla vita, corpetti ricamati in oro nelle creazioni di Grés - Maggy Rouf fedele allo stile "camicia„ - Lanvin-Castillo predilige i colori caldi e accesi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 30 gennaio.

Sempre fedeli al tema della gonna leggero, ampio, svolazzanti, i modelli di Lanvin-Castillo hanno ingentilito la linea delle indossatrici che ieri hanno sfilato davanti alla maggior parte dello stesso pubblico radunato nella mattinata alla collezione di Yves Saint-Laurent. Il tema di femminilità che in Dior aveva trovato una interpretazione molto giovanile, viene risolto con toni più sofisticati, con colori più caldi e accesi che denotano la fantasia di origine spagnola di Castillo. I tailleurs, di lunghezze molto più accentuata di quelle delle sfilate precedenti, sono stretti in vita davanti, mediante fitte ed alte pinces, mentre sul dietro il dorso rimane libero e sciolto e le gonne sono tagliate secondo la linea d'una campana di misura molto controllata.

Le spalle anche in questa collezione continuano ad avere un'importanza rinnovata per la larghezza, che viene sottolineata da grandi carrés, le maniche sono larghe, guarnite quasi tutte da una piega lasciata al gomito da un bottone. Gli abiti da pomeriggio hanno giochi ornamentali di alte sciarpe, drappeggiate a mo' di cinture, la cui estremità viene poi ripiegata sulle braccia imitando la grazia di movimento dei saheri indiani. Gli abiti da gran sera sono più spesso lunghi e, come anche gli abiti corti da mezza sera, vengono guarniti spesso con due pannelli lasciati liberi lungo i lati quasi a voler insistere su questa ispirazione indiana. Originale l'idea di impreziosire certi corpetti di abiti da gran sera con ricami eseguiti con il famoso piccolo-punto che, finora, aveva trovato solo numerose applicazioni in minuscole e naturalmente costosissime borsette.

Anche Maggy Rouf insiste sul tema romantico accentuandolo all'estremo (forse proprio perché donna), dando molto risalto alla vita sottile, al busto morbido, alle spalle allargate ed alle maniche gonfie. Predomina nella sua collezione lo stile «camicia», visto però in versione quasi ottocentesca con grandi colli annodati a scialletto davanti, con piccoli sparati pieghettati, con volants, con bianchi polsini di batista ricamati, cari certamente al ricordo delle nostre nonne, mentre per i mantelli a tailleur vi è un contrasto di tendenze che si rifanno a un taglio più rigoroso e quasi maschile, con un inaspettato tocco di fantasia di un davantino bianco ricamato che ne attenua la rigidità di linee.

Molto applaudita la sua raffinata creazione nuziale che, come a tutte le sfilate, conclude la collezione. Si tratta di un «tutto bianco» composto da un accostamento delicato di un nastro di raso azzurro-cielo su un abito di batista leggera: in capo un'acconciatura di mughetti.

Serge Matta, un giovane sarto trentacinquenne di origine spagnola che solo da due anni è entrato nel gruppo selezionato dell'alta moda, ha presentato una collezione molto fresca e riuscita mettendo bene in evidenza la linea del busto femminile fasciandone i fianchi e scoprendo la schiena nei modelli eleganti. Per i tailleurs ancora giacchette corte con la basca ben arrotondata che accentua appunto i fianchi. I colori da lui preferiti sono schietti e brillanti, come si conviene alla fantasia d'un giovane: rosso fiamma, giallo «pernod» che del rinomato aperitivo francese copia la stupenda verdastra, il viola chiaro, l'albicocca.

Coco Chanel, che come si sa creò molti anni fa la sua fama internazionale lanciando le prime blusette di maglia, non ha invece ancora permesso alla stampa accreditata di entrare ufficialmente nel suo *atelier*. Come i suoi colleghi Balenciaga e Givenchy, che hanno voluto fare eccezione al programma delle sfilate iniziatesi a fine di gennaio per concludersi a metà febbraio, anch'essa aprirà le porte per annunciare i suoi segreti a distanza di un mese dall'inizio ufficiale delle collezioni.

Oréa, fedele alla sua famosa abilità di fasciare con studiati drappeggi il corpo femminile, ha presentato con meno ricercatezza di pubblicità una bella collezione concepita su influenza decisamente indiana. Il suo proposito è quello di dare evidentemente al corpo la stessa armoniosa scioltezza che si nota nell'eleganza dei costumi indiani e a questi ultimi è legato ogni modello con riferimenti ben precisi, tradotti secondo un'interpretazione occidentale. Il piccolo e alto corpetto che si arresta sotto la linea del seno, ispira quasi tutte le impostazioni degli abiti. La tunica mascolina indiana viene tradotta in un sobrio tailleur, gli ampi mantelli eseguiti in grossi tessuti di lana rustici che paiono creati da artigiani del Cashemir, riflettono la linea disinvolta e le proporzioni comode di certi mantelli degli abitanti delle regioni montagnose indiane.

Ma dove la fantasia di Oréa ha potuto trovare uno sfogo completo è nel campo dei modelli da gran sera che, molto spesso lunghi fino ai piedi, riprendono i motivi più evidenti del «sari». Ecco la scollatura asimmetrica che lascia una spalla nuda, ecco la sciarpa che circonda in complicati avvolgimenti il busto e la vita dall'indossatrice, ecco infine i corpetti ricamati pesantemente in oro, i tessuti trasparenti, i colori vividi e intensi che contrastano con i coloriti delle donne indiane. Proprio ad esse sembra dedicata, come dicevamo, tutta la collezione, che si vale addirittura di modelle dai tratti somatici alquanto caratteristici della bellezza indiana: il «maquillage» è studiato particolarmente scuro, gli occhi sono molto bistrati e, per puntualizzare il carattere dell'intera collezione, le pettinature sono state create dalla celebre Carita, che ha realizzato parrucche e postiches di capelli nerissimi da appuntare a forma di pagnottella in bilico sull'alto della piccola testa al di sopra della fronte. I colori soprattutto rammentano l'intenzione di questa sfilata pittoresca: rosso «bengala», blu-verde, verde-giallo, tutti i rosa delle miniature di influenza mongola.

a. r.

Pranzi a prezzo ridotto sulla linea Roma-Torino

Roma, 29 gennaio.

In seguito ad un'iniziativa delle F.S. ad alcuni treni facenti servizio sulle linee Roma-Milano e Roma-Torino sono state agganciate speciali «carrozze ristoro». In queste vetture i viaggiatori possono consumare pranzi a prezzo ridotto.

Città di MONCALIERI
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

E' indetto un concorso per titoli ed esami al posto di Comandante del Vigili Urbani.
Scadenza 31 marzo 1959.
Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.
Moncalieri, 28 gennaio 1959.
Il Segretario Capo
CASIMIRO MORRA
Il Sindaco: MARIO BECCHIS

INFORMAZIONI
De Negri - Telefono 587-583
INVESTIGAZIONI

SENZA AUMENTO DI PREZZO
settimana radio TV
raddoppia le pagine
TUTTA L'ATTUALITÀ
IL DOPPIO
DI MUSICA LEGGERA
TUTTI I PROGRAMMI
RADIO-TV ILLUSTRATI
52 pagine a colori - 60 lire

BERLITZ
inizia nelle diverse lingue nuovi corsi diurni e serali. Iscrizione immediata.
BERLITZ insegna soltanto le lingue ma le insegna bene
Via Santa Teresa 3 - Tel. 553-970 - TORINO

CONVALESCENZA - RIPOSO
VILLA BERTALAZONA
dal prof. dott. comm. G. JUDICA CORDIGLIA
Corsetta di San Maurizio Canavese — Telefono 91-234
SOGGIORNO TRANQUILLO E FAMILIARE
SPECIALMENTE PER PERSONE SOLE E PENSIONATI

Portate la DENTIERA!
Ricordate che L'OXZYNASE contenuto nel PER.DE.CO. è balsamo ai dolori delle vostre gengive
CHIEDETELO NELLE MIGLIORI FARMACIE
CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA
Ag. Gen. PER.DE.CO via BEAUMONT 21 TORINO

Un'iniziativa che cancella in parte un'ingiustizia sociale

Una legge che tutela gli illegittimi votata ai Comuni a grande maggioranza

Il matrimonio dei genitori rende automatico il riconoscimento dei bimbi nati prima delle nozze, anche quando si tratta di figli adulterini - "E' iniquo che i figli scontino le colpe dei padri„

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 gennaio.

La Camera dei Comuni ha approvato oggi pomeriggio, al secondo esame, un disegno di legge laburista in base al quale i figli «illegittimi» di genitori che non erano sposati al momento della loro nascita, diventano automaticamente «legittimi» dopo il matrimonio dei genitori. La legge prevede anche che questo trapasso sia automatico perfino nel caso di figli di genitori che «erano sposati con altri coniugi» al momento della loro nascita.

Il deputato che ha proposto il disegno di legge ha dichiarato anzitutto che «nella nostra epoca è profondamente ingiusto che i figli debbano scontare i peccati commessi dai loro padri» e ha detto di chiedere semplicemente «giustizia per i bambini che non hanno alcuna colpa per quello che i loro genitori hanno fatto». «E' ingiusto che una persona debba portare per tutta la vita lo stigma di una colpa che non ha commesso e per di più senza avere alcun modo per porvi rimedio. E' quindi nostro dovere abolire questa stigma».

Il deputato conservatore che ha parlato in favore del disegno di legge ha aggiunto che «nel mondo moderno è assolutamente ingiusto condannare legalmente un figlio alla pena di essere considerato illegittimo ed io sono convinto che ogni membro della Chiesa, se è un uomo sincero e di onore, deve riconoscere questo punto di vista ed ammetterlo. Ricordatevi che si tratta di una posizione di inferiorità sociale, che non può mai essere eliminata se non si modifica la legge».

E' intervenuto allora un deputato laburista il quale ha fatto osservare che «nel linguaggio volgare il termine "bastardo" continua a suonare come un rimprovero, mentre invece l'opinione pubblica già si rende conto che è assolutamente ingiusto porre socialmente gli illegittimi in una posizione di inferiorità. Queste posizioni di inferiorità sociale debbono assolutamente essere considerate dei relitti del passato ed eliminate».

Tuttavia un conservatore ha dichiarato che il disegno di legge «rappresenta un attacco all'idea e alla santità del matrimonio nell'ambito dello Stato». L'idea stessa di questo disegno di legge — egli ha detto — nasce probabilmente dall'enorme confusione che esiste nelle leggi che regolano il divorzio. In realtà però, ha aggiunto il deputato Hobson, in materia di divorzio non può esistere alcun compromesso fra Roma e Reno (nel Nevada, Stati Uniti). Da alcuni anni il Parlamento britannico, pur senza ammetterlo, si sta avvicinando alla posizione di Reno, cioè sono i divorzi concessi dai tribunali per mutuo consenso degli interessati. E' invece nell'interesse generale dello Stato mantenere il principio dell'unità della famiglia.

Un replicante un laburista il quale ha sostenuto che la vera «unione fondamentale» della umanità, è semplicemente l'unione di un uomo e di una donna e che «è assurdo chiudere gli occhi dinanzi al fatto che alcuni matrimoni non hanno successo. Questo disegno riguarda semplicemente un certo numero di persone la cui situazione personale è talmente penosa — a causa delle leggi vigenti — che il Parlamento non ha neppure modo di giustificarne la continua esistenza».

Il punto di compromesso è stato raggiunto quando un conservatore ha fatto presente che molte persone considerano con sospetto qualsiasi passo che, a loro giudizio, possa pregiudicare la santità del matrimonio. Queste idee debbono essere rispettate, e perciò potranno essere apportate alcune lievi modifiche al testo della legge.

Il portavoce del governo ha fatto presente che la discussione di questa legge non riguarda un problema politico, ma essenzialmente e soltanto un problema morale, e per alcuni anche religioso, per cui «il governo considera che è un problema che riguarda esclusivamente la coscienza individuale dei deputati».

«Si tratta — ha aggiunto il ministro — di un conflitto fra la santità del matrimonio e la compassione verso gli illegittimi». Egli ha lasciato intendere di favorire l'adozione del disegno di legge proposto dal deputato laburista, aggiungendo: «Comunque resti chiaro che non sono mai i figli che scelgono i propri genitori».

Un deputato conservatore che si opponeva al progetto di legge ha chiesto il voto, ma il disegno di legge è stato approvato a grandissima maggioranza. Prima di diventare legge dovrà passare un altro esame di commissione alla Camera dei Comuni e un esame alla Camera dei Lords.

r. a.

Processato per diserzione un agente che s'addormenta

Roma, 30 gennaio.

Al Tribunale militare si è discussa questa mattina una curiosa causa a carico dello agente di custodia Sante Spaconi imputato di diserzione.

Lo Spaconi ha asserito come già aveva narrato in istruttoria di essere affetto da una forma rarissima di malattia: la narcolessia. A causa di tale morbo egli si addormenta improvvisamente. Partanto, temendo per le gravi conseguenze nei confronti del servizio e per il pericolo cui esponeva se stesso e gli altri durante la guida degli automezzi del carcere, egli si dichiarò incapace di continuare a prestare servizio ed inviò un certificato medico.

Le autorità sanitarie militari di Catanzaro, dove lo Spaconi risiedeva, e di Roma, furono tra loro di diverso avviso; l'una riconobbe l'infermità e l'altra no. Lo Spaconi dopo aver inviato il certificato medico non riprese servizio e fu denunziato per diserzione, nonostante egli si mantenesse a disposizione dell'istituto di pena presso il quale era in servizio.

Nel corso dell'udienza, l'avv. Sandro Diambrini-Palazzi, dalla difesa, ha sostenuto la necessità di una perizia che accerti l'esistenza della narcolessia. Il Pubblico Ministero si è opposto. Il Tribunale, dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, ha accolto la richiesta difensiva e ha disposto per una perizia.

Una giovane baronessa uccide la sua neonata

Era separata dal marito - L'anziana madre della nobildonna ha battuto il cerpicino in un canale che passa nel parco della loro villa

Treviso, 30 gennaio.

Per concorso in omicidio di una neonata sono state oggi denunciate in stato d'arresto la baronessa Paola Riva di 31 anno, sposata al barone Arturo De Landerset, da cui vive separata da una decina d'anni, e sua madre Anna Mussetti Sernagiotto vedova Riva, sessantenne.

Madre e figlia abitano in una lussuosa villa padronale di Volpago del Montello, dove si svolgevano eleganti feste mondane. La baronessa Riva aveva cercato con ogni sforzo di nascondere il suo stato; ieri mattina, senza nessuna assistenza ostetrica, ha dato alla luce una bambina; subito dopo ha però dovuto essere ricoverata all'ospedale di Treviso, dove giace in condizioni abbastanza gravi, piantonata dalla forza pubblica.

La madre della baronessa Riva, secondo quanto è emerso dalle indagini compiute dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Trotta (le due donne avrebbero pienamente confessato) con il consenso della figlia avrebbe gettato la bimba nelle acque di un canale che attraversa l'ampio e ricco parco della villa.

Oggi verso le 13.30 una contadina, Celestina Paruzzolo, ha scorto più a valle della villa, in un'ansa del canale, dove l'acqua è stagnante, il cadavere che galleggiava. I carabinieri chiamati prontamente ricuperavano poi la salma della piccola.

La baronessa Paola Riva di Landerset, una giovane e bella signora, è separata dal marito da nove anni ed è madre di una figlia dovendo ospite in un collegio di suore a Crespano del Grappa. Il marito, barone dott. Arturo di Landerset, vive solo a Treviso in via Stefani 1. Egli non sapeva della gravidanza di sua moglie, che non vedeva da molto tempo. Soltanto stasera è stato informato del tragico fatto ed ha subito raggiunto la figlioia Gabriella in collegio. La famiglia dei baroni Landerset è molto nota nel Veneto; gode di grande agiatezza ed è imparentata con altre nobili famiglie.

CRONACHE DELLO SPORT

Nel campionato di calcio una serie di gare interessanti nel settore di testa e di coda

Il Milan capolista inizia il girone di ritorno sul campo della Triestina ultima in classifica

La Juventus dovrà stare attenta alle sorprese contro una Spal che ha già vinto tre volte in trasferta - La Fiorentina a Vicenza e l'Inter contro l'Udinese - Tra Alessandria e Torino partita decisiva

Le squadre iniziano domani la via del ritorno in quel grande circuito che è il campionato di calcio. Tutti i problemi di classifica sono ancora da risolvere, in testa e in coda; e parrebbe stupire se fosse diversamente. Nel gruppo di testa, il Milan non sembra più trovarsi in condizioni di promettente freschezza e si farà più difficile e delicato il lavoro dell'allenatore. La Fiorentina è in pieno galoppo per raggiungerlo e superarlo. L'Inter e la Juventus attendono gli eventi perchè si ha il presentimento che qualcosa di nuovo dovrà verificarsi man mano che la fatica appesantirà le gambe.

In coda, situazione tutt'altro che chiarita. Si attende di conoscere la portata della crisi della Lazio e le possibilità di salvezza delle altre cinque unità che le seguono in classifica. Per il momento Triestina e Torino stanno peggio di tutti; dopo, vedremo.

Nella giornata di domani due squadre del gruppo di testa giocano fuori casa: Milan e Fiorentina; e due in casa: Inter e Juventus. Dalla prima coppia, la squadra maggiormente in difficoltà sembra la capolista della quale deve venire un chiarimento sulle sue condizioni di forma, per quanto alla lunga non sembri pensabile un suo scacco sul campo di Valmaura. Ma, più del risultato, sarà l'andamento dell'incontro a fornire le indicazioni attese. Può agevole, ma non tanto, sembra il compito della Fiorentina che possiede un'altra struttura di squadra e di gioco e che si troverà alle prese con il catenaccio vicentino non ancora rassegnato a crollare. Facile — come si potrebbe dire diversamente? — la prova dell'Inter contro l'Udinese e più impegnativa quella della Juventus contro la Spal che venne già tre vittorie esterne contro Triestina (1-0), Udinese (2-1) e Genoa (3-0).

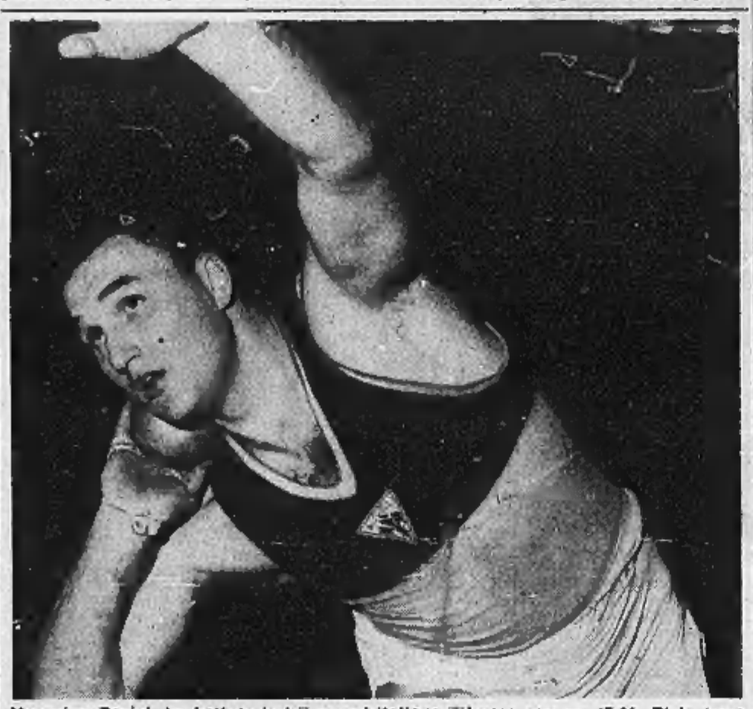
La Juventus non ha ancora deciso la formazione con cui affronterà la Spal.

La Juventus starebbe preparando il ritorno di Charles all'attacco. Se non avvenisse domani (dipenderà dalle condizioni di Sivori) lo si sarebbe molto probabilmente la domenica successiva ad Udine. Per quanto riguarda Emoli, che domani difficilmente potrà scendere in campo, sarebbe prevista la sua sostituzione con Corradi o con Fuin, un mediano quest'ultimo non più tanto giovane ma tecnicamente aggueritio, attivo particolarmente in una partita d'attacco come si prevede sarà quella contro la Spal. Non è certo senza interesse dunque la prova di domani, pur tenendo conto della differenza di classe fra le due squadre. La Spal è un'unità sempre ben preparata, assai pericolosa nel contrattacco, fresca di energie.

Nel settore di coda la scelta mischia, sembra lecito prevedere una vittoria del Bologna sugli ospiti del Bari, salvo sorprese, e, come abbiamo già detto, quelle dell'Inter sulla Udinese o del Milan a Trieste. Resta la partita Alessandria-Torino, partita chiave sia per l'una che per l'altra squadra. Lontana è il ricordo della grossa vittoria dei granata sui grigi all'inizio del girone d'andata, una vittoria che aveva suscitato nel campo torinese tante speranze ma anche tanta illusioni. Quello che è avvenuto dopo, ha distrutto tutte le fantasie che si erano create nelle menti dei tifosi. l'Alessandria ha reagito assai bene al suo cattivo inizio, ha superato anche un periodo di sfortuna ed ora la troviamo due punti davanti al Torino, vale a dire che ha guadagnato su quest'ultimo quattro punti.

La crisi del granata ha avuto momenti addirittura angosciosi ed è solamente con la partita contro la Roma di domenica scorsa che essi hanno dato sintomi di ricossa. Anche il Torino ha avuto, è vera, le sue disgrazie, ma esse non sono bastate a cancellare del tutto quell'impressione di disordine e di sfacelo lasciata dalla squadra in certe giornate di rotta, ora è apparso il primo barlume di speranza. Potrà durare? I tifosi lo sperano, ma essi non si nascondono che la partita di domani sarà una delle più ardue di tutto il campionato. Sono di fronte due squadre che vogliono salvarsi, due squadre ricche non tanto di gioco quanto di temperamento, in grado di far leva più sulle doti morali che sulle virtù tecniche. L'accanimento della lotta è garantito, non sappiamo se le sarà altrettanto il gioco, ma quest'ultimo non sempre è al primo posto lo, del resto, non è detto che una competizione imperniata prevalentemente sui fattori atletici e morali non possa essere un bel fascino. Basta però che sia sempre cavalleresca e leale. Ed è appunto questo il nostro augurio.

Ettore Berra



Meconi, a Parigi, ha battuto ieri il record italiano del peso con m. 17,94. E' la terza volta che l'azzurro supera il primato nazionale, che è di m. 17,81, ma il risultato non potrà essere omologato essendo stato ottenuto in riunione « indoor », cioè al coperto

L'equipaggio di Monti vince il titolo di « bob a 4 »

Cortina, 30 gennaio.

L'equipaggio di Monti ha conquistato stamane sulla pista olimpica di Cortina il titolo italiano di « bob a quattro ». Nelle prime due prove il quartetto del cortinese si era piazzato al secondo posto a 27/100 dall'equipaggio di Zardini, ma nelle due discese effettuate oggi, con una gara entusiasmante, è riuscito non solo a rimontare lo svantaggio, ma a guadagnare ancora 67/100, ciò che gli ha permesso di assicurarsi lo scudetto.

Ecco la classifica finale dopo le quattro prove:

1. Monti (B.C. Cortina), in 5'10"62/100; 2. Zardini (B.C. Cristallo), 5'11"29/100; 3. Petrelli (Aeronautica militare) 5'14"40/100; 4. De Pedro (B.C. Cristallo), 5'15"04/100; 5. Ruffinella (Fiamme ore di Moena) 5'16"31/100.

Quindici torpedoni trasporteranno gratis i sostenitori del Torino ad Alessandria

Senkey deve scegliere i due interni per l'attacco granata - I grigi ad Acqui

Il Torino presenterà ad Alessandria la retroguardia che ha dato buona prova contro la Roma: in porta giocherà Rigamonti, terzini saranno Grava e Farina, mediani Bearzot, Ganzer e Bonifaci. Per l'attacco Senkey ha finora deciso di confermare tre elementi: Armano all'ala destra, Virgili al centro e Crippa all'estrema sinistra. Per il ruolo di interno l'ungherese deve invece scegliere tra Arce (che ha scontato la squalifica), Marchi ed il giovane Mazzero. Anche se nulla è stato ancora deciso, appare probabile la rinuncia all'attaccante ex-triestino a vantaggio dei più esperti Arce e Toni Marchi.

I granata lasciano stamane l'aria pesante della città e vanno a trascorrere qualche ora in collina. Tutta la comitiva pranzerà al Colle della Maddalena e dopo una passeggiata farà ritorno a Torino nel tardo pomeriggio.

Quindici pullman di tifosi (con i posti gratuiti) trasporteranno sul campo dei grigi i sostenitori del Torino. Partiranno da diverse zone della città alle ore 12 di domani. I due autobus che avrebbero dovuto partire da piazza San Carlo hanno invece mutato il luogo di raduno e saranno pronti nella Piazzetta reale. Altri pullman a pagamento, ma con speciale tariffa ridotta continuano ad essere organizzati per far fronte alle nuove richieste dei tifosi granata.

Si apprende intanto che la squadra alessandrina, contrariamente al programma preannunciato si è trasferita ad Acqui, dove i giocatori grigi trascorreranno a completo riposo la giornata di domani e la mattinata di domenica.

La forma e le condizioni di tutti i grigi appaiono ottime, ad eccezione di Pistorello, che ieri lamentava alcune fitte di febbre e che difficilmente potrà essere in squadra.

Anche Fuin e Castano convocati per Juventus-Spal

Emoli e Sivori, i due atleti della Juventus non in perfette condizioni fisiche, sosterranno oggi un breve esame. Se sarà positivo, essi saranno inclusi nella formazione che domani affronterà la Spal. In caso contrario, l'allenatore bianconero dovrà progettare un altro schieramento da opporre ai ferraresi. Se, come appare probabile, solamente Emoli rimarrà a riposo, il suo posto potrà essere tenuto da Fuin oppure da Corradi. In questa seconda ipotesi verrà allineato come terzino destro il giovane Castano, il quale però soffre leggermente di un dolore muscolare. Nel caso anche Sivori fosse inutilizzabile (ma in effetti il male alla caviglia è praticamente scomparso), i tecnici bianconeri potrebbero avanzare nuovamente Charles in prima linea, disponendo diversamente gli uomini in difesa. Si tratta per ora, comunque, soltanto di ipotesi. Oggi Depetrini avrà un preciso responso sulle condizioni degli elementi e sua disposizione e potrà così chiarire ogni dubbio. I convocati per la gara di domani sono: Vavassori, Corradi, Garzena, Castano, Emoli, Fuin, Charles, Colombo, Stacchini, Boniperti, Nicolè, Sivori e Stivanello.

Un'aspra rivincita tra Garbelli e Wright

Nella stessa riunione di pugilato, domani a Milano, Bozzano incontrerà Duquesne

Milano, 30 gennaio.

Giancarlo Garbelli ricorda ancora i fischi e gli insulti del pubblico del Palazzo dello Sport, quella sera del 29 novembre scorso in cui egli e Scortichini, battendosi per il titolo italiano dei pesi medi, si erano protagonisti di un incontro-burla, sanzionato dall'arbitro dopo nove riprese insignificanti. Domani sera, a due mesi di distanza da quel brutto episodio, l'estroso pugile affronta spavaldamente il giudizio d'appello degli spettatori milanesi, ben deciso a riconquistare la simpatia degli sportivi nel confronto di rivincita col negro americano Teddy Wright.

Quest'ultimo — come si ricorderà —, considerato un fuoriclasse dopo i suoi primi incontri in Italia, fu ridimensionato dalla sconfitta ai punti, peraltro ingiusta, subita il 18 ottobre scorso a Milano proprio contro Garbelli. La rivincita, che avrebbe dovuto svolgersi a Roma entro sessanta giorni, fu procrastinata e poi spostata nuovamente a Milano, per l'indisponibilità di un locale nella Capitale

Ma allora, la situazione è però radicalmente cambiata a favore di Garbelli, che ha tutta la possibilità di legittimare quel discusso successo di tre mesi e mezzo fa, con una perentoria affermazione nel match di questa sera.

La riunione del Palasport segnerà inoltre il ritorno sul ring del peso massimo Mino Bozzano, rimasto a riposo per due mesi dopo la dura vittoria col selvaggio Kivalu Avversario del colosso ligure sarà il campione di Francia Robert Duquesne, un pugile di non accalso valore malgrado il suo titolo, liquidato in tre riprese da Cavicchi e battuto ai punti da De Persio

Pace fatta a Novi tra Coppi e Cavanna

Novi Ligure, 30 gennaio.

Fausto Coppi domenica prossima esordisce nella stagione ciclistica 1959. Si tratta di un esordio di non molta importanza sportiva, dal momento che l'ex campionissimo prende parte ad una gara-gentlemen in programma a Cannes; Fausto sarà di scena due volte, prima accoppiato con l'ing. Fenaroli, poi insieme con un amico francese, il signor Bouchon, ceramista di Antibes. Il corridore raggiungerà domani Cannes.

Il quarantenne atleta attraversa evidentemente un periodo denso di vivaci novità. Dopo la intervista concessa ad un giornalista francese e riguardante i « metodi » di Proietti, Coppi, proprio oggi, ha compiuto un gesto inaitteso e simpatico: si è recato da Cavanna, il massaggiatore cieco con il quale aveva clamorosamente rotto i rapporti alcuni anni or sono, e, dopo un colloquio amichevole e chiarificatore, si è sottoposto alle cure del massaggiatore che l'ha seguito durante la fase più luminosa e più trionfale della carriera. Per quanto riguarda la possibile querela minacciata dal commissario tecnico dei dilettanti, Fausto ha ribadito con estrema decisione il suo punto di vista ripetendo di non temere le eventuali reazioni di Proietti.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

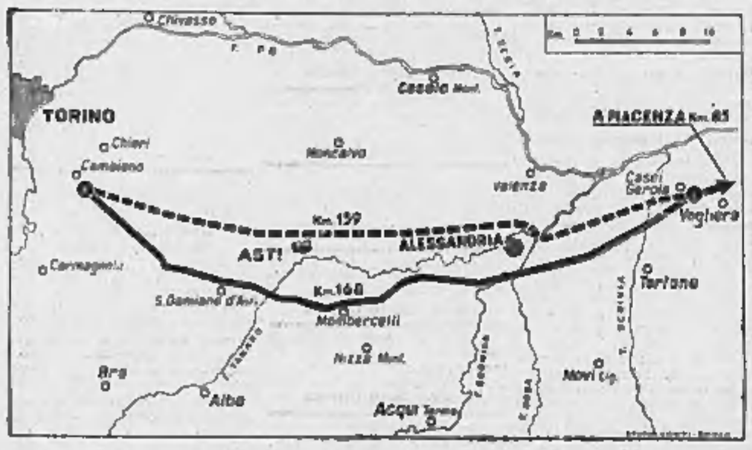
VALORI DI STATO	29	30
Rendita 3,50%	70 70	69 90
» 5%	70 60	69 80
» 3,50%	70 —	70 —
Redimibile 5%	99 90	99 80
» 4%	95 80	95 90
» 3,50%	87 05	87 05
Ricostruzione 3,50%	86 95	86 95
» 5%	99 90	99 80
Risanamento 3,50%	99 80	99 80
» 5%	82 40	82 75
Ricostruz. 3,50%	82 30	82 65
» 5%	96 40	96 30
Riscatto. 5%	96 30	96 20
» 4%	97 60	94 —
Med. Tesor. 5%	93 75	94 25
Pr. Bl. 5% Serie	104 75	105 —
B.I.R. 5%	101 75	101 80
» »	101 10	101 17
» »	100 17	100 30
» »	100 10	100 10
» »	99 90	100 05
» »	100 95	100 07
» »	100 12	100 10
» »	99 90	99 95
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5%*	97 25	97 25
» 5%**	100 —	100 30
» 5%***	99 70	100 10
» 5%	99 80	100 —
» 4,50%	96 30	96 50
» 4%	105 50	105 50
» 3,50%	240 —	240 —
» 3%	120 —	120 —
» 5%	— —	— —
» 4%	— —	— —
Mediter. 3,50%	— —	— —
Elettr. 5%	115 50	114 —
» 4,50%	97 80	97 80
» 4%	100 40	100 40
Elettr. Sicil. 4%	95 00	93 90
» 4,50%	98 —	98 20
» 5%	97 75	98 50
» 5%	98 —	98 40
» 5%	99 —	99 20
C. C. S. P. 4%	99 65	99 875
S. Paolo 3,50%	91 —	91 —
» 4%	96 —	96 —
» 5%	84 —	84 —
Mediterran. 3%	97 —	97 —
C.I.R. Sicil. 5%	99 75	99 75
C. I. Sicilia »	90 —	90 —
» »	97 —	97 —
I.F.R. Edison 4%	100 —	100 50
Italia 5% ven.	99 85	99 90
» 5% 1956	101 —	101 —
I.R.I. 3,50%*	99 75	99 75
» 5% »	99 95	99 85
» 5% »*	99 95	99 95
» 5% »**	99 70	99 70
» 5% »***	99 60	99 70
» 5% »	99 65	99 80
Aquila 3,50%	95 30	95 30
» 5%	93 —	93 —

	29	30
Fiat 4% '55	—	—
Fiat 4% '56	—	—
Fiat 4% '57	—	—
Fiat 5% '58	—	—
Fiat 5% '59	—	—
Fiat 5% '60	—	—
Fiat 5% '61	—	—
Fiat 5% '62	—	—
Fiat 5% '63	—	—
Fiat 5% '64	—	—
Fiat 5% '65	—	—
Fiat 5% '66	—	—
Fiat 5% '67	—	—
Fiat 5% '68	—	—
Fiat 5% '69	—	—
Fiat 5% '70	—	—
Fiat 5% '71	—	—
Fiat 5% '72	—	—
Fiat 5% '73	—	—
Fiat 5% '74	—	—
Fiat 5% '75	—	—
Fiat 5% '76	—	—
Fiat 5% '77	—	—
Fiat 5% '78	—	—
Fiat 5% '79	—	—
Fiat 5% '80	—	—
Fiat 5% '81	—	—
Fiat 5% '82	—	—
Fiat 5% '83	—	—
Fiat 5% '84	—	—
Fiat 5% '85	—	—
Fiat 5% '86	—	—
Fiat 5% '87	—	—
Fiat 5% '88	—	—
Fiat 5% '89	—	—
Fiat 5% '90	—	—
Fiat 5% '91	—	—
Fiat 5% '92	—	—
Fiat 5% '93	—	—
Fiat 5% '94	—	—
Fiat 5% '95	—	—
Fiat 5% '96	—	—
Fiat 5% '97	—	—
Fiat 5% '98	—	—
Fiat 5% '99	—	—
Fiat 5% '00	—	—
Fiat 5% '01	—	—
Fiat 5% '02	—	—
Fiat 5% '03	—	—
Fiat 5% '04	—	—
Fiat 5% '05	—	—
Fiat 5% '06	—	—
Fiat 5% '07	—	—
Fiat 5% '08	—	—
Fiat 5% '09	—	—
Fiat 5% '10	—	—
Fiat 5% '11	—	—
Fiat 5% '12	—	—
Fiat 5% '13	—	—
Fiat 5% '14	—	—
Fiat 5% '15	—	—
Fiat 5% '16	—	—
Fiat 5% '17	—	—
Fiat 5% '18	—	—
Fiat 5% '19	—	—
Fiat 5% '20	—	—
Fiat 5% '21	—	—
Fiat 5% '22	—	—
Fiat 5% '23	—	—
Fiat 5% '24	—	—
Fiat 5% '25	—	—
Fiat 5% '26	—	—
Fiat 5% '27	—	—
Fiat 5% '28	—	—
Fiat 5% '29	—	—
Fiat 5% '30	—	—
Fiat 5% '31	—	—
Fiat 5% '32	—	—
Fiat 5% '33	—	—
Fiat 5% '34	—	—
Fiat 5% '35	—	—
Fiat 5% '36	—	—
Fiat 5% '37	—	—
Fiat 5% '38	—	—
Fiat 5% '39	—	—
Fiat 5% '40	—	—
Fiat 5% '41	—	—
Fiat 5% '42	—	—
Fiat 5% '43	—	—
Fiat 5% '44	—	—
Fiat 5% '45	—	—
Fiat 5% '46	—	—
Fiat 5% '47	—	—
Fiat 5% '48	—	—
Fiat 5% '49	—	—
Fiat 5% '50	—	—
Fiat 5% '51	—	—
Fiat 5% '52	—	—
Fiat 5% '53	—	—
Fiat 5% '54	—	—
Fiat 5% '55	—	—
Fiat 5% '56	—	—
Fiat 5

A dieci giorni dalla decisione definitiva sul percorso

Proposto un nuovo tracciato per l'autostrada Torino-Piacenza

Il progetto è del generale Curreno - Favorisce i centri importanti di Nizza, Canelli, San Damiano, Alba e tutto il Cuneese - Allunga il viaggio di 9 chilometri, la spesa per i lavori è quasi uguale



(Nostro servizio particolare)

Asti, 30 gennaio.

Nel giro di pochi giorni il tracciato dell'autostrada Torino-Piacenza sarà concordato fra gli enti pubblici interessati senza che la polemica campanilistica si sia fatta troppo sentire. E' in base ad obbiettivi criteri di carattere tecnico che la maggioranza delle province, dei maggiori comuni, delle camere di commercio si è orientata in senso favorevole al percorso Asti-Alessandria che già oggi sulla statale convoglia il maggior traffico e che domani come autostrada contribuirà decisamente a rompere l'isolamento del Piemonte meridionale dalle grandi vie di comunicazione. Gli stessi vercellesi ed anche in parte gli alessandrini, per quanto naturalmente favorevoli ad un tracciato a nord del Po (Chivasso-Casale-Valenza), non hanno svolto opera alcuna di preconcetta opposizione.

L'autostrada quindi — secondo il progetto al quale, per incarico del presidente della provincia di Torino, prof. Grosso, sta lavorando uno dei maggiori esperti del ramo, il prof. Zignoli — partirà dalla zona di Cambiano e correrà a nord della statale e della ferrovia Torino - Asti - Alessandria - Tortona - Voghera per puntare poi, con un percorso complessivo di circa 170 chilometri su Piacenza dove si collegherà coll'autostrada del Sole.

A questo progetto, già nella riunione torinese di una ventina di giorni addietro, esponenti astigiani, alessandrini, ma soprattutto cuneesi avevano chiesto alcune modifiche delle quali si fa ora sostenitore in un « contributo alla progettazione della Torino-Piacenza » il gen. Curreno, il quale è presidente della Spasia, la società per lo sviluppo iniziative stradali, che ha fra l'altro elaborato i progetti della Ceva-Savona e del Gran San Bernardo.

Sul piano economico, osserva il presidente della Spasia che il far passare l'autostrada accanto alla statale può dar luogo ad una dannosa concorrenza fra le due vie. In queste condizioni infatti, secondo quanto dimostrerebbero precedenti esperienze, « gli utenti, e soprattutto gli autotrasportatori, i conduttori di macchine a noleggio, nonché i turisti di classe media sono portati a disertare l'autostrada in vista del risparmio non trascurabile realizzabile percorrendo la strada ordinaria ».

Sul piano tecnico, sempre secondo il gen. Curreno, « il tracciato in esame attraversa, presso San Paolo e Dusino, terreni instabili e in continuo movimento ed è inoltre costretto a superare con opere d'arte piuttosto imponenti tutti i numerosi valloni ed interposti contrafforti collinari che si susseguono da Dusino a Felizzano per ben 34 chilometri in linea d'aria e che, con il loro andamento meridiano, rappresentano altrettanti ostacoli a sbarramento della strada ».

Il punto più importante però — sul quale si insiste molto nell'astigiano e nel cuneese — non è di natura né economica né tecnica. « Il tracciato proposto — osserva infatti il gen. Curreno — punta direttamente, sfiorandole da nord, su Asti e Alessandria che sono i due centri intermedi più importanti della regione attraversata. Trascura per contro completamente l'Alto Monferrato che, con i suoi centri industriosi di Nizza, Canelli, Costigliole, Castagnole, Mombercelli ecc. rappresenta il cuore della provincia di Asti, così come trascura l'importante centro agricolo di S. Damiano e in misura ancor maggiore, l'Albese, la Langa, Sattentrionale, la pianura di Cuneo e l'Arquese ».

Per tutti questi motivi, il presidente della Spasia suggerisce la variante illustrata nella nostra cartina (per non dire di un'altra ancor più « meridionale » sulla quale egli stesso non insiste). Secondo i suoi calcoli essa comporterebbe una maggior lunghezza di circa 9 chilometri ma, oltre ad eliminare gli inconvenienti del percorso ufficiale, non costerebbe di più (anzi qualcosa di meno: 37 miliardi e 400 milioni invece di 37 miliardi e 600 milioni).

In conclusione — si chiede il gen. Curreno — se, ferma restando in pratica sia la spesa che la lunghezza complessiva, si può favorire la gente del Piemonte Meridionale, perché non farlo? E' facile prevedere l'obbiezione principale: che l'autostrada cioè deve correre diritta da Torino a Piacenza senza spostarsi per favorire centri minori intermedi, anche perché non costituirà un settore soltanto della grande via internazionale che dalla Francia attraverso il traforo del Fréjus proseguirà verso l'Adriatico. Per i centri minori, basterà provvedere agli opportuni collegamenti.

Entro dieci giorni, si avrà probabilmente una decisione sul tracciato: per il 10 febbraio infatti il prof. Grosso ha indetto una nuova riunione a Torino dei presidenti delle province piemontesi. Poi si passerà senz'altro alla costituzione della società concessionaria della autostrada nella quale la maggioranza sarà riservata agli enti pubblici. Allo Stato verrà chiesto il consueto finanziamento pari ad un terzo del costo globale previsto in una quarantina di miliardi. E' quindi prematuro parlare di tempi d'esecuzione, anche se questa volta i piemontesi sono decisi ad eliminare ogni indugio: diciamo soltanto, approssimativamente, che fra tre anni la Torino-Piacenza dovrebbe essere realtà.

g. gi.

L'oleodotto Italia - Svizzera sarà lungo 600 chilometri

Roma, 30 gennaio.

Il progettato oleodotto tra l'Italia e la Svizzera — che sarà realizzato dall'Eni in collaborazione con la « Société Financière Italo-Suisse » — avrà una lunghezza complessiva di circa 600 chilometri, e sarà costruito con tubi d'acciaio del diametro di 70 centimetri nell'asta principale, mentre le diramazioni misureranno 50-40 centimetri di diametro. Una volta ultimato, l'oleodotto consentirà il trasporto diretto di dieci milioni di tonnellate annue di petrolio greggio. In Italia l'oleodotto sarà utilizzato, con opportune ramificazioni, per rifornire direttamente di olio combustibile e di petrolio greggio, i grandi centri del Settentrione. Materiali, macchine e maestranze occorrenti per la realizzazione dell'opera, saranno forniti dall'Italia; i capitali verranno ripartiti in parti uguali tra le due società, Eni e Sfs, con la garanzia — per quanto riguarda la quota-parte italiana — di copertura mediante prestiti sul mercato internazionale.

Uno dei problemi più ardui, connessi alla costruzione dell'oleodotto, è rappresentato dal superamento delle Alpi, che verrà affrontato mediante l'attraversamento del Gran San Bernardo.

Viabilità delle strade in Piemonte e Liguria

Il Centro italiano viabilità invernale comunica: su tutte le strade al disotto dei 1200 metri non vi è più neve né ghiaccio. Transitabili senza catene anche le strade del Colle di Tenda, del Colle del Sestriere e la Oulx-Sauze d'Oulx nonostante qualche breve tratto gelato. Transitabile invece con catene il Colle del Monginevro, che è a fondo ghiacciato da oltre Cesana fino a Briançon.

Nessuna difficoltà per le strade delle Valli di Lanzo e d'Orco, tranne per il tratto Noasca-Ceresole in cui sono consigliabili le catene per il fondo ineguale. Buone anche le strade della Val d'Aosta, ma si consigliano le catene sulla Châtillon-Breuil e sulla Aosta-Cogne. Chiusi i Colli della Maddalena, del Moncenisio, del Piccolo e Gran S. Bernardo, del Sempione e del S. Gottardo.

Dopo lo scontro

La locomotiva dell'accelerato Milano-Torino, dopo l'incidente, reca ancora i segni dell'urto con il camion

Ieri alle 18,10 sulla Milano-Torino in mezzo alla nebbia

Un accelerato investe un camion e deraglia ad un passaggio a livello aperto a Santhià

Il veicolo è stato trascinato per quaranta metri e gettato in fondo ad una scarpata: il guidatore è in fin di vita - La disgrazia dovuta alla distrazione della casellante che dichiara di essersi confusa sull'orario dei treni - Nessun ferito tra i viaggiatori sul convoglio

I rottami dell'autocarro travolto al passaggio a livello fra Santhià e Tronzano

(Dal nostro corrispondente)

Santhià, 30 gennaio.

A causa della distrazione di una casellante, ieri poco dopo le 18 l'accelerato Milano-Torino ha investito ad un passaggio a livello un camion, trascinandolo per una quarantina di metri e riducendo in fin di vita il guidatore. Per fortuna non si lamentano feriti tra i viaggiatori, benché una delle vetture sia uscita dai binari rischiando di rovesciarsi.

A quell'ora sul Vercellese gravava una nebbia fitta, ma forse questa volta ha giocato perché, obbligando il macchinista del convoglio a procedere ad andatura lentissima, ha certamente limitato la portata del disastro. Il treno, il n. 1329, composto dalla locomotiva e da sette vetture, era giunto a Santhià con un ritardo di dieci minuti. Si era messo da questa stazione alle 18,10.

La disgrazia è avvenuta tra Tronzano e Bianzé, al passaggio a livello n. 44, affidato alla custodia di Stella Cerri di 36 anni, che abita nel casello insieme con il marito. Come ammetterà la stessa responsabile quando verrà interrogata dai carabinieri, essa si era completamente dimenticata dell'arrivo del treno. Mentre il convoglio si avvicinava era in cucina a sfaccendare.

Il passaggio a livello sorge in curva, in un punto in cui la strada prima di incrociare la ferrovia descrive quasi un angolo retto, e non è stato possibile quindi all'autista, Giacomo Mariotta di 28 anni, di scorgere tra la nebbia la sagoma della locomotiva.

Il Mariotta, che abita a Torino in via Salandra 31 ed è dipendente della ditta Escavatrice di proprietà dei fratelli Martini e Castagno, era in coppia di una lunga colonna di autocarri carichi di sabbia diretti a Tronzano per i lavori di rinforzo del canale Cavour. Quando giunse alla curva, sentì di trovarsi le sbarre aperte, si inoltrò sui binari.

L'autocarro con il suo pesante carico (aveva a bordo 150 quintali di sabbia ghiaiosa) era esattamente al centro della strada ferrata, con le ruote anteriori al di là e quelle posteriori al di qua delle rotaie, quando su di lui piombò il convoglio. Malgrado la prudenza del macchinista, la andatura era per sempre tale da rendere praticamente vana il tentativo di frenata. La violenza d'urto fu terribile e non si osarì che dopo una quarantina di metri. Travolto, coricato su un fianco e trascinato in tale posizione lungo tutto quel percorso, il camion rotolò infine in fondo alla breve scarpata che costeggia la ferrovia.

Quanto al convoglio, non aveva per fortuna subito seri danni. Soltanto la terza vettura, per il contraccolpo, era uscita dai binari, ma dopo aver sobbalzato per qualche metro, suscitando il timore che si rovesciasse, si era arrestata. Nessun contuso tra i passeggeri. Indubbiamente se il treno avesse viaggiato a velocità normale, il deragliamento avrebbe avuto proporzioni paurose.

Subito il personale del convoglio, al quale si erano uniti alcuni passeggeri, corse a prestare aiuto all'autista rimasto imprigionato nella cabina. Fu necessario sollevare e spezzare alcune lamiere prima di poterlo liberare. Quando fu estratto, privo di sensi, con il viso sanguinante e una gamba a brandelli, pareva non vi fosse più nulla da fare. Trasportato all'ospedale di Santhià e visitato dai medici Balocco e Deodato, il Mariotta è stato giudicato in gravi condizioni: ha riportato la frattura dell'osso frontale e nasale, ferite multiple alle gambe, e altre contusioni.

Tornato in sé e superato lo stato di choc egli ha potuto rispondere alle domande dei carabinieri, ma ha affermato di non ricordare altro che un terribile schianto.

La circolazione dei treni venne interrotta, mentre si iniziavano i lavori per riparare i danni subiti dalla locomotiva e ripristinare sui binari il regolare. Dopo due ore il traffico riprendeva in una sola direzione e dopo tre l'intera linea era ripristinata.

La casellante Stella Cerri è stata denunciata per lesioni colpose: in questi casi il codice prevede l'arresto solo se l'incidente ha avuto conseguenze mortali. A parziale giustificazione della sua dimenticanza essa ha detto di essersi confusa sull'orario dei treni: credeva che l'accelerato passasse più tardi.

o. m.

Un camion sfonda una casa l'autista muore nella cabina

Piacenza, 30 gennaio.

Un morto e un ferito sono il tragico bilancio di un grave incidente stradale avvenuto stamane a Fiorenzuola d'Arda. La sciagura è avvenuta verso le ore 5 sulla circonvallazione della cittadina.

Un autotreno con rimorchio, targato Bologna 68788, di proprietà del sig. Guglielmo Bianconi di Bologna, viaggiava in direzione di Piacenza. Al volante era l'autista Onaglio Reggiani, di 35 anni, da Nonantola (Modena). Ad un tratto, forse per un colpo di sonno del pilota, il grosso autocarro è uscito di strada in curva. Dopo aver abbattuto due paracarri, si è rovesciato, con tutto il suo carico di frumento, contro una casa che costeggia la strada, di proprietà della famiglia Corradi.

Il muro dell'edificio è stato abbattuto per un'ampiezza di cinque metri, provocando il crollo del pavimento di una camera da letto al primo piano. Nella stanza dormivano due dei fratelli Corradi, e un nipote di 13 anni. Fortunatamente il letto rimaneva in bilico sull'orlo della zona di pavimento precipitato, e i tre, risvegliati dal fragore dell'urto e del crollo, se la cavavano solo con molta paura.

Dall'interno della cabina dell'autotreno, trasformato in un ammasso di rottami contorti, dopo quasi un'ora di lavoro veniva estratto il corpo dell'autista Reggiani.

Il Prefetto cerca un accordo per i cantieri navali di Ancona

Oggi incontra due invati della direzione centrale - La città paralizzata da uno sciopero generale di due ore - Annunciate nuove agitazioni in mancanza di un'intesa

(Dal nostro corrispondente)

Ancona, 30 gennaio.

Lo sciopero generale indetto da Cisl, Uil e Cgil in segno di protesta contro la « serrata » ai Cantieri navali Piaggio, ha paralizzato oggi la città dalle 15,40 alle 17,40. In tutte le aziende industriali è stato sospeso il lavoro e per la stessa durata sono rimasti pure chiusi i negozi, gli esercizi pubblici e di trasporto e i locali di divertimento.

Il prefetto e il sindaco hanno intanto assunto il ruolo di mediatori nella grave vertenza. Mentre sul grande stabilimento, ov'è in costruzione una super-petroliera di 46.000 tonn. gravava un inconsueto silenzio e intorno al recinto era schierato un imponente servizio di polizia, le riunioni si succedevano febbrilmente nella residenza municipale e in prefettura.

Diciamo subito che questa sera un primo risultato positivo sembra sia stato raggiunto, per quanto costituisca soltanto una premessa alla possibile soluzione della vertenza. Nel corso di un colloquio telefonico con le autorità locali, la direzione generale del gruppo cantieristico Piaggio di Genova ha annunciato che avrebbe fatto partire per Ancona due suoi amministratori delegati: i due inviati, che sono attesi per domattina, sono muniti dei poteri necessari per trattare col prefetto e col sindaco le condizioni preliminari per la ripresa delle trattative. Solo se sarà possibile raggiungere una intesa su tali condizioni preliminari, avranno inizio successivamente gli incontri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Se un accordo non fosse raggiungibile, tutto è stato predisposto, d'accordo con le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici della Cisl, Uil e Cgil, affinché lunedì prossimo sia effettuato uno sciopero di solidarietà negli altri cantieri del gruppo Piaggio di Genova, Riva Trigoso e Palermo; inoltre le organizzazioni sindacali hanno deciso per la stessa giornata di lunedì uno sciopero generale di tutti i servizi pubblici.

La grave situazione è stata presa in esame anche dai consiglieri provinciali di tutti i partiti. Il presidente della provincia, avv. Ranaldi, ha inviato un telegramma al ministro Tambroni invocando il suo efficace e tempestivo intervento affinché, con la sospensione della serrata e degli scioperi, si possa conseguire l'immediata riapertura dello stabilimento e la convocazione delle parti per ulteriori trattative. Ordini del giorno di solidarietà con le maestranze dei cantieri sono stati votati da enti, associazioni, commissioni interne.

Un comitato di assistenza per i lavoratori, che si trovano estromessi dallo stabilimento dopo tre mesi di lotte sindacali, si è costituito nella sede della Cisl, che ha rivolto un appello alla cittadinanza per la raccolta di contributi. Le maestranze degli stabilimenti Api di Falconara Marittima, hanno deciso di sottoscrivere due ore effettive di lavoro a favore dei dipendenti dei cantieri di Ancona.

Dal canto suo l'Associazione provinciale degli industriali, in una nota diramata nel pomeriggio, sostiene che nel cantiere di Ancona non vi è stata una serrata e che « il provvedimento è giustificato da ragioni di carattere tecnico-produttivo ». L'Associazione stessa sostiene che questo è il risultato di « una forma di agitazione illegale che si è estrinsecata in due modi: la mancata timbratura delle schede di mano d'opera, che ha rappresentato una infrazione disciplinare perseguibile ai sensi contrattuali, e lo sciopero a scacchiera (o di reparto) che ha determinato un serio intralcio al normale svolgimento delle operazioni tecniche con conseguente pericolo per la stessa incolumità dei lavoratori ». Il comunicato conclude affermando che tale situazione non poteva consentire l'esercizio dello stabilimento, per cui il provvedimento dell'azienda è pienamente giustificato e legittimo e comunque temporaneo, in quanto si è sempre pronti a riammettere al lavoro gli operai ed a riprendere le trattative per risolvere la vertenza, sempreché la situazione venga riportata dai lavoratori alla completa normalità.

Le richieste dei sindacalisti alle trattative della Galileo

Roma, 30 gennaio.

Presso il Ministero del Lavoro è stato ripreso stamane alle ore 11 l'esame della vertenza relativa ai licenziamenti nelle officine « Galileo » di Firenze. Nel corso della riunione di stamane, che era presieduta dall'on. Vigorelli, sono stati ulteriormente approfonditi tutti gli aspetti della complessa vertenza.

Nella riunione pomeridiana, sono state presentate dai rappresentanti dei lavoratori alcune proposte basate su questi punti: sospensione, per un periodo da stabilire, dei lavoratori che hanno ricevuto la lettera di licenziamento; apertura delle dimissioni volontarie per tutti, con indennità extra liquidazione; copertura dei contributi previdenziali sino al 65° anno di età per i lavoratori che hanno superato i 55 anni e corresponsione anticipata integrale della pensione; trasferimento ad altre aziende fiadee ed in altre attività private da effettuarsi con consenso dei lavoratori; incontro tra le parti durante e alla fine del periodo di sospensione per esaminare la situazione esistente.

Dopo aver esaminato queste proposte, i rappresentanti dell'azienda hanno risposto ai sindacalisti che « l'azienda, considerato che il numero dei licenziamenti che ha effettuato in relazione a quelli preannunciati è stato contenuto nel più stretto limite, deve riaffermare la inderogabile necessità di mantenere i provvedimenti presi. Ogni altra questione connessa col provvedimento di licenziamento potrà dall'azienda essere esaminata nei termini e nei limiti da essa accettati negli incontri avvenuti tra le parti in sede di Ministero del Lavoro, ieri e oggi ». Un nuovo incontro è stato fissato per martedì prossimo, alle 17.

Continua l'occupazione dei Cotonifici di Nocera

Nocera, Inf., 30 gennaio.

L'occupazione dello stabilimento delle « Manifatture Cotoniere Meridionali » iniziatasi ieri a mezzogiorno, prosegue senza incidenti.

All'interno delle stabilimento questa sera sono rimasti solo 200 operai. Gli altri sono usciti a gruppi durante la giornata ed hanno fatto ritorno alle loro abitazioni.

Nel tarda pomeriggio il sindaco di Nocera avv. Rossi si è recato nella fabbrica ed ha parlato agli operai raccolti nel cortile interno invitandoli alla calma e al rispetto della legge. Si è poi recato nello stabilimento occupato anche l'onorevole Cacciatore del psi.

Nelly Mazzuoli forse voleva rintracciare il proprio figlio

Un appunto è stato trovato nella casa in cui fu uccisa - Rilasciato in libertà il commerciante albanese che era stato fermato a Milano

Roma, 30 gennaio.

« Nonostante siano cadute tutte le ipotesi formulate fino a ieri, abbiamo motivo di ritenerci soddisfatti del lavoro svolto finora. Siamo riusciti a ricostruire la vita di Nelly Mazzuoli in tutti i particolari, da quando ella aveva sedici anni fino al giorno in cui è stata uccisa. Da questo panorama ci sembra di poter concludere che l'assassino della signora Sist deve essere ricercato fra le amicizie recenti dell'uccisa, fra le conoscenze fatte nell'ultimo periodo della sua vita, dopo il matrimonio ».

Con queste parole, il tenente colonnello che dirige le indagini sul delitto di via Vetulonia, ammette velatamente che le indagini protrattesi per giorni e giorni sono oggi ancora al punto di inizio. La caduta del castello di ipotesi fatte in questi ultimi giorni ha travolto anche quella di un delitto occasionale. Bisogna quindi cercare nell'ambiente di Nelly Mazzuoli, anche in quello che ella frequentò nella rapida carriera compiuta prima delle nozze. Forse sepratutto in quello; e a questo proposito le parole del colonnello Scordino, che escludono tale indirizzo, sono probabilmente pronunciate ad arte, per aviare l'attenzione dalla vera pista che si sta seguendo. Due i fatti essenziali odierni che starebbero invece a confermarlo: l'importanza che tutti riconoscono al commerciante albanese fermato a Milano e rilasciato solo stasera e le indagini esperite personalmente dall'ufficiale superiore dei carabinieri ad Amaseno, il paesino dove vive il figlio di Nelly Mazzuoli, il piccolo Claudio.

Solo oggi si è saputo che durante le più recenti perquisizioni in casa di Nelly Sist-Mazzuoli è stato rinvenuto un biglietto sul quale era registrata la data di nascita del piccolo. L'appunto ha fatto ritenere che la donna non avesse dimenticato il figlio, pur non potendo palesemente manifestare il proprio sentimento per il timore di perdere l'affetto del marito. Forse la Mazzuoli sperava di poter un giorno indurre il capitano Sist ad accogliere in casa il figlio come proprio. Quel che è certo, attraverso le deposizioni raccolte ad Amaseno, è che mai la signora Sist si pose in contatto con la famiglia alla quale il brefotrofio aveva affidato il piccolo. Il che significa che ignorava ancora dove si trovasse.

Il più assoluto segreto, che è violato solo dalle esigenze della giustizia, circonda, infatti, gli atti riguardanti i figli non riconosciuti ed abbandonati dai genitori. Comunque la data di nascita costituisce l'unico elemento con il quale è possibile compiere qualche ricerca. Mazzuoli, quindi, tra le proprie carte conservava l'appunto con la data di nascita del figlio. Un testimone avrebbe anche rivelato che la Mazzuoli aveva più volte espresso il desiderio di ritrovare il bambino perché sentiva il bisogno dell'affetto di un figlio.

Il sopraluogo del ten. col. Scordino, compiuto ieri nel paesino ciociaro, assume quindi, da questo angolo visuale, una particolare importanza. Escluso, ora, che la signora Mazzuoli abbia saputo dove il figlio era allevato, nessun altro ha mai fatto ricerche del bambino? Anche questo interrogativo ha avuto, dalle più recenti indagini, una risposta negativa, ma non si esclude, tra le diverse sfumature dell'ipotesi principale, che vi prendendo corpo che la donna sia stata cioè vittima di un ricattatore.

Per finire riferiremo sullo sgombramento di un mistero che è durato lo spazio di un mattino: la scomparsa di Adele Lucci, la cameriera a mezzo servizio di casa Sist, la prima persona che vide il cadavere di Nelly Mazzuoli. La ragazza, colpita da un vero e proprio choc, subiti gli interrogatori, è tornata nei giorni scorsi in Sardegna ad Orgosolo dove vivono i genitori. Era accompagnata da una sorella, ma tutti i familiari a cui li ha interrogati sulla Lina — così chiamano tutti la cameriera di casa Sist — hanno risposto che non ne sapevano nulla. Da qui a parlare di scomparsa c'è voluto poco, data l'atmosfera che circonda fatti simili. Ma i carabinieri oggi stesso, pur non volendo confermare che la ragazza è presso la famiglia, hanno assicurato che sono a conoscenza del domicilio attuale della ragazza.

Un giovane si butta dal camion che gli ha dato un passaggio

Voleva vedere in un caffè il festival delle canzoni

Alba, 30 gennaio.

Ieri sera l'agricoltore Giovanni Ivaldi, di 25 anni, residente a Rodello nelle Langhe, desiderando assistere alla teletrasmissione del Festival di Sanremo, decideva di recarsi in un bar della frazione Ricca di Alba: strada facendo, chiedeva un passaggio ad un autocarro guidato da Marzolino Ricca. L'autista, giunto alla frazione ove l'Ivaldi doveva scendere, invece di fermarsi, continuava la corsa nonostante le insistenze del giovane che aveva trovato posto nel cassone.

Quest'ultimo allora, visto che il camionista proseguiva senza neppure rallentare, saltava giù dal camion in corsa. Nella caduta batteva violentemente sul selciato e riportava gravi contusioni craniche. Raccolto in stato di choc e trasportato all'ospedale di Alba, vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Tre anni a una guardia scelta che ha truffato 190 aziende

Prestava servizio presso il comune di Cuorgnè - Il Pubblico Ministero aveva chiesto sette anni e dieci mesi

Ivrea, 30 gennaio.

Tre udienze, durante le quali sono state ascoltate ben 135 persone fra testimoni e parti lese, sono occorse al nostro tribunale per esaurire il processo a carico del cinquantaseienne Giuseppe Prete, già guardia scelta presso il comune di Cuorgnè. Stasera si è avuta la sentenza: il Prete è stato condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione e 34.000 lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per la durata di cinque anni, avendolo i giudici ritenuto colpevole di truffa aggravata e continuata e di peculato.

I fatti che hanno portato la guardia di Cuorgnè sul banco degli imputati riguardano l'attività da lui svolta fra il 1951 e il 1958: il Prete durante quel periodo aveva indebitamente trattenuto le somme a lui versate per conto di concessione governativa da 190 aziende commerciali di Cuorgnè e dintorni e inoltre aveva riscosso dalle stesse aziende dei compensi non dovuti per il disbrigo delle pratiche; in compenso il Prete ne aveva ricavato un illecito utile di alcuni milioni di lire.

Scoperto e denunciato dal sindaco di Cuorgnè, prof. Enrietto, il funzionario è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di malversazione, concussione, peculato e falso. Al termine delle tre udienze tenute dal nostro tribunale il P. M. dott. Squarotti ha affermato la piena colpevolezza dell'imputato per tutti i reati ascrittigli e ne ha richiesto la condanna a 7 anni e 10 mesi di reclusione e a 35.000 lire di multa. Il tribunale, presieduto dal dott. Cilento, ha accolto in parte la tesi del difensore, avv. Simonetti di Torino, condannando i due primi capi d'imputazione — malversazione e concussione — in un unico reato di truffa aggravata e continuata, e infliggendo al Prete per questo reato e per quello di peculato 3 anni e 8 mesi di reclusione, 84.000 lire di multa e l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni; lo ha invece assolto dall'imputazione di falso.

Fenaroli fa vietare a Sacchi l'uso dell'ufficio comune

Roma, 30 gennaio

Il rag. Egidio Sacchi, l'ex amministratore di Giovanni Fenaroli, intende potersi ancora servire, per il suo lavoro, dell'ufficio di via Ravenna 34, sede della società Oci (organizzazione consulenza industriale) di cui il Sacchi è consigliere delegato e Giovanni Fenaroli presidente del consiglio di amministrazione.

A tale scopo il ragioniere si recò giorni fa in via Ravenna, ma si trovò il passo sbarrato da un impiegato dell'ufficio, Giancarlo Tomassini, il quale gli disse: « Mi dispiace ragioniere, ma l'avvocato Basili, a nome del geometra Giovanni Fenaroli, mi ha dato ordine di non farlo entrare ».

Per ciò Egidio Sacchi, assistito dai suoi legali, avvocati Fernando Ciarrapico e Mario Calosso, rivolgeva istanza al Pretore affinché, con provvedimento di urgenza, lo reintegrasse nell'uso dell'ufficio tenendo conto, oltre che della sua qualifica di consigliere delegato della Oci, anche del fatto che nella stessa sede di via Ravenna egli aveva il suo studio personale.

Il Pretore dott. Giuffrida, convocava le parti e il signor Tomassini, il quale è in possesso delle chiavi dell'ufficio, ripeteva che avendo ricevuto un ordine egli non poteva prendere un atteggiamento diverso. Il giudice ha ordinato per domani una nuova comparizione onde ascoltare il rag. Sacchi e i suoi legali e anche l'avvocato che tutela gli interessi di Giovanni Fenaroli.

Tradotto in Italia dalla polizia francese per un delitto avvenuto due anni fa

Guasto a Bardonecchia - Avrebbe ucciso l'addetto ad un chiosco di benzina

(Nostro servizio particolare)

Bardonecchia, 30 gennaio.

Con il treno del sole sono giunte a Bardonecchia alle 17, due persone ricercate dalla polizia italiana e arrestate in Francia: si tratta di Domenico De Bona di 26 anni da Castellammare del Golfo e Fortunato Belfiore di 52 anni, da Reggio Calabria. Quest'ultimo era ricercato perché deve scontare sei anni e otto mesi per furto aggravato.

Il De Bona è invece colpito da mandato di cattura emesso dal Giudice istruttore del Tribunale di Livorno. La vicenda in cui egli sarebbe coinvolto risale all'aprile del 1957 ed avrebbe avuto larga eco in Toscana.

Il 15 aprile del 1957, a Badia, una frazione nei pressi di Castellina Marittima, veniva ucciso il benzinaro Mazzino Moscardini. La polizia setacciò la zona, interrogando numerose persone, ma subito dovette archiviare la pratica. Un'altra tragedia scoppiava a distanza di un anno: il 15 aprile scorso a Calcinaia veniva ucciso il giovane Aldo Gemmi. La fine del Gemmi, al quale l'assassino sparò attraverso la porta di un bar, mise sottosopra la piccola frazione.

I carabinieri fermarono il ventottenne Gaetano Urso, un siciliano che da un po' di tempo si era stabilito a Rosignano Marittimo. L'Urso in un primo tempo negò disperatamente di aver a che fare qualcosa con la morte del Gemmi, poi confessò di essere l'autore del crimine. Era geloso di Arturo Gemmi colpevole, secondo lui, di fare la corte a una ragazza della quale lo stesso Urso si era invaghito. Si notò che il Gemmi era sposo e padre felice.

Gli inquirenti continuarono ad interrogare il giovane siciliano contestandogli anche la uccisione del Moscardini: l'Urso, infatti, nei giorni immediatamente susseguenti a questo delitto, era stato fermato; non essendo risultato alcunché a suo carico, era stato poi rilasciato. Nuovamente interrogato nel carcere, confessò anche di avere assassinato il Moscardini. « Non aveva voluto prestarmi mille lire », fu la giustificazione del siciliano. Una spiegazione, questa, che non convinse gli inquirenti: sottoposto a nuovi interrogatori, confessò infine di aver ucciso il povero benzinaro per rapinarne l'incasso giornaliero. E poiché i carabinieri gli contestarono il fatto di aver avuto dei complici, indicò i loro nomi: Arcangelo De Liberto e Da Bona, residenti a Livorno.

Il De Liberto fu subito arrestato e posto a confronto con l'Urso: i due ammisero i fatti, indicando però nel De Bona l'esecutore materiale del delitto. Il De Bona, nel frattempo, odorando aria infida, aveva varcato la frontiera trasferendosi in Francia. La magistratura di Livorno interessò subito la polizia francese e Domenico De Bona venne arrestato a Parigi e associato alle carceri di Versailles in attesa dell'estradizione.

Domattina, col treno in partenza da Modane alle 5 il De Bona verrà tradotto a Torino e quindi proseguirà direttamente per Livorno.

b. c.

STEFFENINO MOBILI
VIA PINELLI 2 - TORINO - TELEF. 48-229 - 41-562
Eccezionali facilitazioni di prezzo per
SGOMBRO locali stabile SINISTRATO

DISPONENDO CAPITALI
Società finanzierebbe persona ingegnosa per lancio nuovi prodotti commerciali.
Scrivere Cassetta 6066 - S.P.I. - TORINO

LAVATRICI
E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI V. MAZZINI 41

ULTIME NOTIZIE

Le accuse: revisionismo e anticomunismo

Nasser e Tito attaccati al Congresso di Mosca

Nuove accuse al "gruppo antipartito„ - Pervukhin e Saburov (membri del Presidium e del Comitato Centrale) denunciati come "traditori„

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 30 gennaio.

Revisionismo jugoslavo, Medio Oriente e antipartito sono stati i bersagli degli odierni interventi al Congresso del pc sovietico, ora alla quarta giornata di lavori. Molti oratori «minori» hanno tuonato oggi contro Bulganin, Malenkov, Molotov, Kaganovic, Scepilov. Il gruppo si è accresciuto ieri di due unità, dopo la denuncia di «tradimento» anche nei confronti di Pervukhin e di Saburov.

Pervukhin è tuttora membro-candidato del Presidium (stasera circolava la voce che egli parlerà al Congresso nei prossimi giorni per discolparsi) e Saburov è membro del Comitato centrale. Le accuse rivolte loro sono di avere a suo tempo aderito al movimento dissidente di Malenkov, e di «non avere mai, negli ultimi diciotto mesi, fatto udire una voce di condanna dell'anti-partito». Al due il Congresso ha chiesto ora, per bocca di diversi oratori, di «fornire pubblicamente una risposta che giustifichi gli errori commessi». Nei loro rapporti con lo Stato, Pervukhin e Saburov erano tra i più autorevoli «pianificatori», e già da tempo si era detto di loro che avessero contravvenuto alle direttive del governo nell'esplicare le loro mansioni (Pervukhin si occupava di agricoltura, Saburov di espansione industriale).

Contro l'antipartito hanno parlato oggi Anton Gayevoi (capo del partito nella regione dell'Ucraina Centrale) e soprattutto il membro del Presidium ed ex-direttore della *Pravda* Mikhail Susiov. Susiov in questi tempi è cresciuto di importanza nell'*élite* del Cremlino, ed alcuni lo indicano come secondo dopo Krusciov nel segretariato del pc. Egli ha rivolto un duro attacco al gruppo di Malenkov, «alla tempesta» denuncia e distruzione del quale dobbiamo se le direttrici marx-leninistiche del comunismo hanno potuto essere preservate e rafforzate».

Dei problemi arabi ha parlato il membro del Presidium Nasruddin Mukhitdinov (che ha partecipato, negli ultimi tempi, a diversi viaggi di missioni sovietiche nel Medio Oriente): Mukhitdinov ha detto che in alcuni Paesi arabi si tenta di limitare l'attività delle forze democratiche, in obbedienza all'insegna della lotta «contro la minaccia comunista». «Di questo gioco si giovano solo gli imperialisti — ha aggiunto. — Nel Medio Oriente, come altrove, i comunisti sono i più validi difensori dei beni dei popoli». Passando quindi ad attaccare il revisionismo jugoslavo, Mukhitdinov ha sottolineato che «in aggiunta al male che esso fa alla stessa Jugoslavia, il revisionismo di Tito giova a spargere diffidenza e animosità verso il comunismo negli stessi Paesi mediorientali».

Mukhitdinov ha concluso il suo intervento affermando che l'Urss è, e resterà, «amica sincera del Medio Oriente, come dell'Africa dove 130 milioni di persone soffrono sotto il giogo capitalista». Citando cifre sulla distribuzione interna dei fondi del Piano settennale di Krusciov, Mukhitdinov ha chiarito che «il quaranta per cento delle somme stanziate» andrà all'Asia Centrale sovietica, per un più rapido sviluppo: si tratta di zone «che furono in passato più delle altre oppresse dagli zar».

Tra gli interventi «minori» del pomeriggio è da segnalare quello del segretario del pc spagnolo in esilio, Dolores Ibarruri, detta «la passionaria», che si è scagliata contro il revisionismo.

Henry Shapiro

Un detenuto scappa sul tetto del carcere e minaccia di buttarsi sul selciato per protesta

Il detenuto Antonio Moracca sul tetto dell'infermeria nel carcere di Marassi (Tel.)

Genova, 30 gennaio.

Il carcere di Marassi è stato messo a rumore, oggi pomeriggio, dalle escandescenze di un detenuto, il quarantaduenne Antonio Moracca, detto «Nino il napoletano», nativo di Giugliano, in provincia di Napoli. Il carcerato — fuggito dal terrazzo dell'infermeria — ha dato la scalata al tetto dell'edificio e di lassù, per oltre mezz'ora, ha minacciato i guardiani che se fossero intervenuti si sarebbe lanciato nel cortile. Il drammatico episodio è avvenuto alle 16,30; ma già alle 17 il Moracca, mutando improvvisamente idea, ha abbandonato il tetto del carcere ed è rientrato all'infermeria senza altri incidenti.

Antonio Moracca era stato trasferito a Marassi dal carcere di Fossano l'8 gennaio scorso: qui egli è in attesa del processo d'appello per una condanna a 3 anni e 8 mesi di reclusione per contrabbando, condanna che dovrebbe finire di scontare il 18 agosto di quest'anno. Nei giorni scorsi il detenuto — che è attualmente ricoverato al Centro clinico del carcere — aveva avanzato al dott. Ragusa, direttore della prigione, una richiesta: desiderava un colloquio privato con una donna arrestata di recente per contrabbando e che è detenuta in un'altra ala del carcere. Il direttore, naturalmente, era stato costretto a rifiutare il permesso, perchè è tassativamente vietato dal regolamento.

Oggi, in segno di protesta, il Moracca — mentre con una ventina di suoi compagni di pena si trovava per l'«ora d'aria» sul terrazzo del Centro clinico — ha eluso la vigilanza dell'agente di guardia, ha scalato la griglia metallica che corre attorno a tre dei quattro lati del terrazzo ed ha raggiunto il tetto dell'infermeria. Immediatamente nel piazzale antistante il carcere si è adunata una fitta folla di curiosi che ha potuto seguire tutte le evoluzioni del Moracca.

L'uomo, in bilico sul cornicione del tetto, ha gridato agli agenti di guardia di non avvicinarsi, altrimenti si sarebbe lanciato nel vuoto. E' intervenuto a questo punto il direttore, che ha ricevuto alla ringhiera il Moracca con un argomento convincente: «Ti mancano pochi mesi per uscire di qui — gli ha detto —, vuoi retarci invece un altro palo d'anni? Fa' come vuoi!» e gli ha voltato le spalle. Il detenuto ha continuato a protestare ad alta voce perchè gli era stato negato il colloquio con la detenuta; poi, riposando alle parole del direttore, ha deciso di abbandonare il tetto ed è rientrato nell'infermeria.

Querelato per diffamazione

Rinviato il processo contro l'allenatore Allasio

Milano, 30 gennaio.

S'è iniziato stamane, innanzi ai giudici della III Sezione del nostro Tribunale Penale, il processo per diffamazione a mezzo stampa intentato dall'ex-portiere della nazionale di calcio Giuseppe Moro contro l'allenatore Federico Allasio, padre dell'attrice Marina ora contessa Calvi, e il direttore d'un settimanale sportivo milanese.

L'azione giudiziaria ha avuto origine da un articolo comparso nell'ottobre scorso dal titolo «Io, il padre di Marina». In esso, sotto forma di un'intervista concessa da Allasio, è raccontata in forma autobiografica la vita dell'allenatore. In particolare ad un certo punto, quando rievocava il suo periodo trascorso al Verona, Allasio diceva: «Al Verona ebbi un anno particolarmente difficile in quanto pare che Moro mi vendesse le partite».

Il signor Giuseppe Moro sporse querela per diffamazione dinanzi alla Procura della Repubblica di Treviso, che per competenza la trasmise alla Procura di Milano. Il dibattimento è stato rinviato alla udienza del 13 marzo prossimo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Con profondo dolore annunciano la morte della loro carissima sorella

Tina Dulio

Dottore in legge e in lettere

I fratelli: ing. Emilio e avv. Carlo; le sorelle: Giulia, Olimpia, Maria Vittoria e Lisa; le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 1 febbraio alle ore 8,30 partendo da via Cardinal Maurizio 4.

La Salma proseguirà per Borgomanero (Novara) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il Liceo Classico Statale «V. Alfieri» di Torino rimpiange nella

Prof. Dott. Ernesta Dulio

educatrice e l'insegnante esemplare che la vita dedicò interamente alla Scuola, ad essa prodigando le Sue elette doti di mente e di cuore.

Cristianamente è spirata l'ottima buona

Maivina Manea ved. Mambrini

La piangono, inconsolabili: il figlio dott. **Rodolfo** con la moglie ed il figlio **Roberto**; la sorella **Lina Manea**; cugini e parenti tutti; le affezionate **Carolina** e **Regina**.

I funerali si svolgeranno domenica alle ore 14, in Vicolungo (Novara).

I Dipendenti della **M.I.T. s.r.l.** prendono viva parte al lutto del proprio Amministratore.

I Dipendenti della **Co.ge.do** partecipano al lutto del proprio Amministratore.

La famiglia **Falsa** porge vive condoglianze all'amico Rodolfo.

Dopo lunghe sofferenze è mancato il

PITTORE

Prof. Mario Fraenza

Per espressa volontà dell'Estinto a funerali avvenuti lo annunciano con infinito dolore: la moglie **Elide Dal Fosso**, la figlia **Vittoria** col marito **Luciano Nigra**, i piccoli **Costantino** e **Maurizio** e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai dottori Luigi Cavalli, Enzo Fasso e Giovanni Camurati per le amorevoli cure prestate.

27 gennaio 1959.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giacomino Pietro Merzano

Assiano Fiat

Lo piangono: la moglie **Domenica Pizzarotti**, la figlia **Elsa** col marito **Carlo Festa** e figlia **Susanna**, fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti.

I funerali, oggi 31 ore 14,45 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

E' mancato ai suoi cari

Enrico Bornengo

d'anni 66 - Veirala

Ne danno il doloroso annuncio i figli, la nuora, il genero e nipotini, il fratello, la sorella e parenti tutti.

Funerali oggi 31 gennaio ore 15 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Marcello Boglione

Ufficiale Inclaere

I figli con immutato rimpianto Lo ricordano a quanti Lo conobbero.

La Messa verrà celebrata domenica 1 febbraio ore 10 chiesa S. Tommaso.

Ventesimo anniversario della morte di

Caudenzio Ariagno

La famiglia lo ricorda con infinito rimpianto.

Cigliano, 31 gennaio 1959.

Piermario Cappa, Marioteresa Fero, la famiglia di

Erla Cappa Crestana

impossibilitati di farlo personalmente, ringraziano:

Il prof. Bastai;

I prof. Pagliardi, Bellini, Alberto Levi, Castellano, che affettuosamente si prodigarono;

Il prof. A. M. Degliotti;

Il prof. Biancalana, prof. Imalia, Viglione, dott. Maggi, Marsella, assistenti, allievi dell'Istituto di Patologia Chirurgica;

Il prof. Liverieve, dott. Marini;

I proff. Virginio Debenedetti, Bertocchi, Enrico Angiesio, Gratarola, Daneo;

Presidente, Direttore Sanitario, Direttore Amministrativo, Rev. Suore, personale dell'Ospedale Molinette, per le cure e interessamento prestato.

Desiderano inoltre ringraziare:

Il Rettore Magnifico dell'Università; il Comitato direttivo, direttore, assistenti, personale, allievi dell'IPSOA;

Presidenza, direzione generale servizi sanitari della Olivetti;

la Fergat, il dott. Lagatella;

quanti con fiori, scritti, di presenza sono stati vicini.

Improvvisamente ha lasciato i suoi cari il

Dott. Carlo Chiesa

Straziati da un dolore che non trova conforto, ne danno il mestissimo annuncio:

la madre **Luisa Binaldi**;

la moglie **Augusta Cisnara**;

la sua adorata **Cicci**;

la sorella **Emilia** col marito dott. **Piero Minaini**;

i suoceri, la cognata **Niri**, nipoti, cugini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al carissimo dott. **Toja** per la fraterna affettuosa comprensione con cui l'ha curato e tanto amorevolmente.

La Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa della Crocetta il giorno 17 febbraio alle ore 10,30.

La sig.na contessa **Maria Vittoria Rinaldi Marchetti** piange desolata la morte del carissimo nipote

Dott. Carlo Chiesa

Lucetta, Giorgio, Renzo e Carlo Tessarelli affranti partecipano al dolore per la morte del cugino

Dott. Carlo Chiesa

I **Comproprietari** delle stabile di **Corso Re Umberto 62**, partecipano al lutto per la scomparsa del

Dott. Carlo Chiesa

Il prof. **Giuseppe Hale** e famiglia partecipa al lutto per la scomparsa del

Dott. Carlo Chiesa

Il **Personale INAIL** di Collegno prende parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del medico titolare

Dott. Carlo Chiesa

Il dr. **Giuseppe Toja** prende vivissima parte al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

Dott. Carlo Chiesa

Fina e Mimmo Lingua prendono viva parte al dolore degli amici Chiesa e Cinzano per la scomparsa del

Dott. Carlo Chiesa

Sono affettuosamente vicini a Cicci per la morte del papà

Dott. Carlo Chiesa

gli amici:

Cinzano, Giuseppe Balbiano Graziella, Paola Bertolda Giovanna Bosoda Graziella Bruno Mino Cafasena Pinetto Casalari Renzia Chiono Giorgio Cocino Cleri Cocchi Giorgio Cora Mita e Chiara Crosetti Giorgio De Benedetti Paolo Denry Mariviera de-Vecchis Giuliana Ferreri Tani, Nino Fonso Mia Gambetto Franca Gardino Gianni Gavosto Giovanna Girando Silvana Grisolia Clara Lazzoso Pepa, Giancarlo Meda Cesare Marchetti Gabriella Martelli Roberta, Carlosalberto Migliardi Amalia Milne Loredana Veniero Moisej Annamaria Paudice Ilaia Pennaroli Lilli, Beppe Pichetto Franco Pesca Giulietta, Filippo Ponte Ornella Randi Andrea Remmert Paola, Luisa Rossi Adriana Sabbioni Pierre Sacanney Giovanni Salvestrini Rosy Sobrero Nini Testero Sandro Uboldi Nina, Amilcare Vandone Ermanno Verrellotti.

Gli amici **Ebe** e **Anna Maria Genovese, Nastri, Columba** e **Alberi.**

Denzina, Ugo, Manlio Gigliotti e famiglie affettuosamente partecipano al dolore di Augusta e Cicci.

Maria e **Lalla Sertoldi** con rimpianti e preghiere sono affettuosamente vicine al grande dolore di Lolea ed Augusta.

Giovanna Astuti
Marika Cigna
Sandro Dutto
Lauretta Fulco
Alberto Giordanetto
Riccardo Grassi
Riccardo Margary
Ettore Melchior
Paola Mulassano
Carlo Musso
Giorgio Pasteris
Carlo Rava
Marietta Re
Maria Teresa Roy
Giacomo e Giuseppe Alberto Zanino

partecipano al dolore di Cicci per l'improvvisa morte del

Papà

Emma Audisio ved. **Ferreri, Lisa** e **Piero Gambetto, Franca** e **Giovanni Ferreri**, prendono parte al dolore degli amici Chiesa e Cinzano per la scomparsa del

Dott. Carlo Chiesa

Mesi Gambetto ved. **Ferreri** prende parte al dolore degli amici Chiesa e Cinzano per la scomparsa del

Dott. Carlo Chiesa

I cugini **Carlo, Michelina, Giuseppina Giordana** piangono il carissimo

Carlo

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

Dott. Carlo Chiesa

Enzo, Clotilde Candiano
Nanni Mucciarello e famiglia
Carlo, Marisa Nesi
Colleghi dell'Ospedale Maggiore di Novara.

E' mancato cristianamente il

Cav. Dott. Pietro Decarelli

già Segretario Generale dell'Ospedale Maggiore di Vercelli
Maggiore di Complemento
Mutilato della
Grande Guerra 1915-'18

Ne danno il cristianissimo annuncio: la moglie **Erminia Gamarova**; la sorella, la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La cara salma, dopo la benedizione alle ore 8,30 di domenica a Vercelli, proseguirà per la tumulazione nella tomba di famiglia a Sant'Anna Boschi (Castelnuovo Canavese), dove i funerali avranno luogo alle ore undici.

Non fiori ma preghiere.

Vercelli, 30 gennaio 1959.

Dopo una vita di lavoro, crudele malattia stroncava la giovane esistenza di

Dea Tenca in Marocco

Inconsolabili la piangono: il marito **Francesco**; i bimbi **Fernanda** e **Carlo**; fratelli e sorella; cognate, cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 31 gennaio 1959 alle ore 15,30 partendo da via Don Cocchi 16.

Druento, 30 gennaio 1959.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Beccaris**, commossa, ringrazia quanti si sono uniti al suo grande dolore per la scomparsa della carissima

Mamma

Particolari ringraziamenti all'AGIS-Piemonte - Associazione Esercenti Cinema, alle famiglie Ferraris, Tonda, Sangiorgio, Pirassi e colleghi medici.

Settimo Torinese, 30-1-1959.

Venerdì 30 gennaio, alle ore 12, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ricca ved. Bassino

anni 84

Lo annunciano addolorati:

I figli **Anna** col marito **Bernardo Ferreri**,

Lina col marito **Carlo Ferreri**, figlia e genero,

Angelica col marito **Fortunato Diogene** e figlio,

Pina col marito **Antonio Ferreri** e figli,

Angelo con la moglie **Caterina Ferrero** e figli;

nipoti **Conde** e famiglia; parenti tutti; l'affezionata **Teresina Geraldo**.

Un particolare ringraziamento al dott. **Aldo Andreone** per le costanti cure.

Funerali il 1° febbraio alle ore 10,30 in Torino, partendo da via Malta 15, ed alle ore 14,30 in Montanaro dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Non fiori ma opere di bene.

Si uniscono al cordoglio i consigli **Civardi.**

Munito dei Conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Reinero

Mutilato di Guerra

Lo piangono: la moglie, figli, generi e nuora, sorelle, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. R. Neirotti che amorevolmente lo curò.

I funerali domenica 1 corr., alle ore 9, partendo da via Cibrario 38.

Non fiori ma preghiere.

Il **Personale dei Magnifico Giro** prende parte al dolore dei F.lli Reinero per il decesso del Padre.

Si associano al dolore della famiglia:

Paolo Coscia
Terzolo Rocco.

Le famiglie **Capra, Castellano, Platti** e **Viale** si uniscono al dolore della famiglia Reinero.

Cristianamente come visse è mancata

Caterina Licari ved. David

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio:

la figlia: **Annina** col marito **Francesco Silmelo.**

Rita col marito **Emilio Broggi**;

la nuora **Rita Barbero** ved. **David**;

nipoti, parenti tutti

L'ing. **Pietro Peraldo** e famiglia i Dipendenti dell'Impresa **Broggi & Peraldo** prendono parte al lutto della famiglia Broggi per la perdita della signora

Caterina Licari ved. David

mamma del Contitolare.

Maria Marinelli partecipa al dolore dei familiari.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Mortara v. Roberto

Addolorati lo annunciano: i figli **Antonio, Benedetto** e **Primo** colle rispettive famiglie e piccole **Maria Teresa** e **Patrizia**, fratelli, sorella, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali oggi 31 corrente alle ore 14.00 partendo da via Giorgio De Geneys 20.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La Concessionaria Birra Italo Pilsen in Torino partecipa con dolore la perdita della signora

Maria Mortara v. Roberto

madre del Contitolari.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari con i Conforti religiosi il

CONTE

Carlo Cagnis Castellamonte di Lessolo

Ten. Colonnello dell'Aeronautica a riposo

Affranti da nuovo dolore ne danno il triste annuncio i figli **Bianca Maria** e **Felice** con la consorte **Nicoletta Callanese di Briferio** e figli **Maria, Bianca, Carlo, Clara, cugini**, parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 1 febbraio alle ore 10,30 da via Broffario 1.

La presente serva di ringraziamento.

Partecipano al dolore:

le nipoti **Maria Rivarone, Olga Deaglio - Rivarone** e famiglie,

il cognato **Giacomo Juna** e famiglia.

Il **Rotary Club di Casale Monferrato** partecipa al dolore del suo socio dott. **Leone Re** per la morte della sua

Angela Re Buttacchi

Prendono viva parte al dolore dell'amico **Leone Re**:

Ugo Adda
Renato Alsona
Rosa e Nino Bori
Giovanni T. Cairo
Maria e Piero Caprioglio
Lina Caprioglio
Maria e Ugo Carpenedo
Nini e Carlo Carnillero
Flavia e Nino Cellerino
Bianca e Edoardo Francia
Ada e Aldo Galvano
Olivia e Franco Marchetti
Ada e Teresio Marchino
Emilia e Aldino Re
Carlo Rosenga
Giovanni Schierano
Carlo Scrimo.

Casale Monferrato, 31-1-1959.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Olivetti

d'anni 64

Negoziante vini

Lo piangono: la moglie **Caterina Meletiero** e figli **Dante** e **Armando** con rispettivi congiunti e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La sepoltura avrà luogo sabato 31 corr., ore 15, partendo dall'abitazione, Borgata Bertolone Prati, Cirié.

Servizio di pullman in partenza da Torino, alle ore 14, da corso Giulio Cesare 8 (Albergo Gran Colombo).

Non fiori ma opere di bene.

E' improvvisamente mancato, dopo una vita cristianamente dedicata al lavoro e alla famiglia,

Cav. Uff. Giovanni Fabre

Perito agrario

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Caterina Barbero**; i figli ing. **Livio** con la moglie **Caterina Capra** e figli **Gianrico** e **Valeria**, ing. **Enzo** con la moglie **Magda Pagno** e figlia **Brunella**; le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 31 corr., alle ore 15, in Alba, nella chiesa parrocchiale di S. Damiano.

Genova, 29 gennaio 1959.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Carlo Colgi

di anni 69

Ne danno addoloratissimi l'annuncio: la sorella **Rita**, gli affezionati cugini, parenti e amici tutti.

I funerali oggi 31 corr. alle 14,30 dall'Ospedale Molinette (via Santena).

La presente è partecipazione e ringraziamento.

31-1-1958 **31-1-1959**

Teresa Gino e **Umberto Costantini** ricordano con infinito affetto e tanta gratitudine il compianto signor

Umberto Jachia

nel triste settimo anniversario della Sua dolorosa scomparsa.

Vivace dibattito al Senato sui problemi della Difesa

L'America prepara un missile per aerei capace di colpire obiettivi a 800 km.

Con quest'arma si prevede di annullare il vantaggio ottenuto dai sovietici nei razzi intercontinentali - Valutazioni ufficiose sull'armamento dei due Paesi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 30 gennaio.

Il capo della «Direzione generale per l'astronautica e lo spazio», dottor Glennan, ha ammesso oggi, davanti alla Commissione d'inchiesta del Senato, che la Russia è in testa nella corsa per la conquista spaziale, ma che il suo vantaggio è limitato al possesso di razzi iniziali a spinta più potente. In tutti gli altri settori del campo — che va dalla scoperta scientifica alla metallurgia, all'applicazione industriale di ritrovati e calcoli teorici — gli Stati Uniti sono per lo meno alla pari con la Russia. In breve: la Russia precede l'America nel settore della propulsione, ma non la batte in tutti gli altri.

La dichiarazione avrebbe poco interesse, se non viene inquadrata nella controversia che sia ora agitando gli Stati Uniti, pubblico e Congresso: dalle deposizioni fatte davanti alla Commissione del Senato, sembra risultare che il vantaggio attuale russo in campo di produzione di missili intermedi ed intercontinentali, è di circa tre a uno: la Russia avrà 600 razzi intercontinentali alla fine del 1959 contro duecento americani; ed ha già ora — secondo stime che paiono assai attendibili — fra 500 e 1000 missili intermedi. In teoria, questi missili potrebbero neutralizzare in dieci minuti tutte le basi aeree americane.

I difensori della politica governativa sostengono che questi dati sono ingannevoli, perchè non tengono conto che fra il '63 e il '64 la capacità americana di ritorsione supererà quella russa. In altre parole: il programma difensivo americano è stato lento all'inizio, ma è destinato a riconquistare il vantaggio, e certo a ristabilire quell'equilibrio del terrore che rende impossibile la guerra. Ma i severi senatori della Commissione criticano la politica del governo, temendo che sia difficile reagire a possibili ricatti politici e diplomatici russi durante i tre anni 1960-63. Essi, anzichè contare sulla capacità di reazione di bombardieri, che agirebbero da bersagli vulnerabili dai missili, preferirebbero che si riconoscesse l'errore passato e si cercasse di ripararvi al più presto.

Gli Stati Uniti avranno alla fine di quest'anno otto squadroni di missili intermedi: 120 ordigni basati in Inghilterra ed in Italia, su cui i comandi americani non otterranno l'assoluto controllo. Inoltre (ma si tratta di progetti segreti, che nè senatori, nè funzionari vogliono approfondire in pubblico), si ritiene che entro l'anno sarà costruito un nuovo missile, lo Hound Dog, che pur avendo un raggio di «soli» ottocento chilometri, può essere lanciato da un bombardiere «B-58», uno dei mezzi ai quali è attualmente affidata la capacità di ritorsione contro un attacco atomico sovietico. Anche senza possedere alla fine del '60 l'imponente numero di missili balistici intercontinentali che avrà la Russia, l'America disporrà dunque di un mezzo capace di assicurare lo stesso effetto devastatore.

La controversia funa delle più drammatiche registrate in America, anche perchè dal suo esito dipenderà l'impostazione della politica estera di tutte le Nazioni occidentali nei prossimi tre o quattro anni; è resa sovente ambigua e incerta da fattori di politica interna e da conflitti personali. L'uomo prominente nell'inchiesta, è il senatore Symington, democratico, già segretario dell'aviazione con Truman, un esperto di provata competenza. Ma egli è anche un aspirante alla presidenza nelle elezioni del 1960. Le sue denuncie della «follia» economizzatrice di Eisenhower e dei repubblicani in questo campo di vitale interesse, non sono quindi del tutto esenti dal sospetto di manovra elettorale.

Dall'altra parte della barricata, e per motivi opposti, il ministro della difesa Mc Elroy avverte che la sua onorabilità personale è messa in questione dalle accuse della stampa e del Congresso di aver contribuito a nascondere alla Nazione la verità con dichiarazioni rassicuranti ma infondate, e vegliase difendendo con accanimento la sua tesi: opporremo gli aerei forniti di missili ai razzi intercontinentali sovietici.

I critici del Congresso e della stampa ritengono di poter obbligare il governo repubblicano a buttare a mare il «mito» del pareggio del bilancio, ed a stanziare le immense somme indispensabili per moltiplicare tre o cinque volte l'attuale sforzo produttivo e sperimentale. Ma non è detto che il governo acconsenta.

Gino Tomajuoli

Il Papa agli industriali

«Fra operai e imprenditori è questione di giustizia»

Città del Vaticano, 30 gennaio.

Papa ha ricevuto stamane partecipanti al Convegno dell'Unione cattolica imprenditori e dirigenti, guidati dal card. Giuseppe Siri. Il Convegno è stato quindi inaugurato alla Domus Mariae.

Giovanni XXIII, rispondendo ad un indirizzo di omaggio del porporato, ha detto fra l'altro: «Anche se imprenditori e dirigenti, tutti siamo dei lavoratori per la conquista e per il benessere sociale qui nella patria terrena, in sollecitudine dei beni superiori che ci attendono. Anche questa è un'associazione cristiana di cui fummo lieti di constatare i primi sviluppi in Francia, in accordo con l'eguale movimento suscitato altrove».

Il Pontefice ha ricordato i tre discorsi rivolti rispettivamente da Pio XII nel gennaio 1952, nel giugno 1955 e nel marzo 1957 agli esponenti dell'Unione cattolica.

«Sappiamo bene — ha proseguito il Papa — che non mancano preoccupazioni circa i problemi gravi per quanti partecipano alla produzione industriale: problemi di coscienza e problemi di fraternità umana e cristiana. Erroneo e funesto nelle sue conseguenze darà il pregiudizio, disgraziatamente troppo diffuso, che vede nella produzione un contrasto irriducibile di interessi divergenti. Il contrasto non è che apparente. Nel campo economico vi è comunanza di attività e di interessi. Imprenditori, dirigenti e lavoratori non sono, non debbono essere, antagonisti inconciliabili. Sono cooperatori in una opera comune che domanda innanzitutto mutua comprensione e sforzo sincero di superamento della tentazione e dell'incentivo di cercare ciascuno il proprio tornaconto a detrimento degli altri partecipanti al comune sforzo e lavoro. E' questione di giustizia è questione di spirito cristiano bene applicato ed operante».

Dopo aver ricordato l'Enciclica di Pio XI *Quadragesimo anno*, il Papa ha rilevato che la dottrina pontificale in tema di cooperazione e di attività sociale riceve la sua luce dal Vangelo di Cristo, e ha concluso incoraggiando i convenuti nelle loro cristiane aspirazioni, nel loro lavoro di cooperazione al trionfo della dottrina sociale della Chiesa, che è trionfo di civiltà e fonte di consolazione.

Polemiche per le critiche di un Pastore all'esercito tedesco

Aveva detto che l'addestramento dei «commandos» è «una scuola per criminali» - Denunciato dal ministro Strauss

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 30 gennaio.

Le dichiarazioni fatte domenica scorsa a Kassel dal presidente della Chiesa evangelica dell'Assia, il pastore Niemoeller, continuano a sollevare polemiche e precisazioni. Niemoeller aveva affermato che l'addestramento dei soldati e ufficiali dei «Kommandos», o reparti speciali dell'Esercito, «deve essere definito una scuola superiore per criminali professionali». Della cosa si è occupato, l'altro giorno, anche il Gabinetto federale sotto la presidenza di Adenauer, mentre il ministro della Difesa Strauss ha sporto denuncia alla magistratura contro il pastore evangelico per oltraggio all'esercito. Alla denuncia del ministro si è aggiunta anche quella della direzione del partito tedesco-conservatore. La magistratura di Kassel, presso la quale sono state depositate le denunce, ha iniziato l'istruttoria a carico di Niemoeller.

Questi, dal canto suo, ha negato di avere detto quanto gli è ora aspramente rimproverato, spiegando di essersi riferito, con le sue affermazioni, alla scuola di guerra della Wehrmacht dei tempi di Hitler. Il presidente del Consiglio degli evangelici tedeschi, vescovo Dibelius, ha espresso il parere che Niemoeller ha parlato a titolo personale, senza voler rappresentare il punto di vista ufficiale della Chiesa evangelica.

Anche il presidente del Parlamento federale, Gerstenmaier — alto esponente degli evangelici tedeschi —, si è inserito nella questione, indirizzando una lettera al ministro Strauss in cui è criticato tanto l'atteggiamento del ministro quanto quello di Niemoeller. Secondo Gerstenmaier, la denuncia sporta dal ministero della Difesa è legittima, benchè sia da deplorare che il ministero stesso pretenda che la Chiesa evangelica faccia pubblico atto di pentimento dichiarando di differenziarsi dall'imprudente pastore. Con la sua lettera, Gerstenmaier ribadisce l'atteggiamento della Chiesa evangelica «che non ha mai mancato di manifestare le sue perplessità sull'uso delle armi atomiche».

Strauss ha subito replicato con un'altra lettera a Gerstenmaier, sottolineando che «i soldati della Bundeswehr non si lasciano diffamare e pretendono che la Chiesa evangelica tedesca si distanzi dalle dichiarazioni di Niemoeller.

A questo punto si è reso necessario un colloquio a quattr'occhi fra Strauss e Gerstenmaier, che è avvenuto oggi. Durante l'incontro è stato francamente discusso il problema e alla fine i due uomini politici hanno rilasciato una dichiarazione comune con la quale si sottolinea che ogni dissenso è stato eliminato.

m. c.

L'ambasciatore italiano Zoppi a colloquio con Selwyn Lloyd

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 gennaio.

(r. a.) L'ambasciatore italiano a Londra, Vittorio Zoppi, ha avuto stamane un lungo colloquio con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd. Questo incontro fa parte anzitutto della grande serie di conversazioni che sono attualmente in corso nelle capitali del mondo occidentale per coordinare i punti di vista dei vari governi sui problemi dell'amministrazione di Berlino e dell'unificazione della Germania.

Il diplomatico italiano e il ministro degli Esteri britannico hanno inoltre avuto occasione di toccare vari problemi di interesse comune. E' normale, ad esempio, in tempi di crisi di governo, che un ambasciatore spieghi direttamente al ministro degli Esteri di un paese amico la situazione politica nella nazione che egli rappresenta. In questa particolare occasione, poi, non è escluso che l'ambasciatore italiano e il ministro degli Esteri abbiano preso qualche accordo per l'organizzazione della visita privata che la regina madre Elisabetta compirà a Roma fra due mesi.

Il colloquio che l'ambasciatore italiano Zoppi ha avuto stamane con il ministro degli Esteri britannico tuttavia non è in alcun modo collegato con il brave viaggio che l'ambasciatore Zoppi compirà nel mese prossimo in Italia. Questo viaggio durerà pochissimi giorni e sarà di carattere privato.

Approvata a Bonn la tassa sul carbone d'importazione

Tremila lire la tonn. - Il provvedimento per le enormi giacenze nella Ruhr - Esclusi dall'imposta 5 milioni di tonn. per l'industria bavarese

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 30 gennaio.

Stamane il Parlamento federale ha approvato, con i voti dei cristiano-democratici e dei tedesco-conservatori, l'ordinanza governativa che istituisce una tassa di venti marchi (tremila lire) la tonnellata sul carbone d'importazione, fatta eccezione per un contingente di circa cinque milioni di tonnellate destinate soprattutto ai centri industriali della Baviera.

Il provvedimento è stato preso per fronteggiare la gravissima crisi dell'industria carbonifera tedesca. Anno per anno, nei bacino della Ruhr si sono accumulate ben 13 milioni e mezzo di tonnellate di carbone rimasto inutilizzato. Il Parlamento federale ha discusso il problema per sei ore e gli oratori dei vari partiti che hanno parlato durante il dibattito hanno suggerito rimedi diversi per la ricerca di una soluzione.

I socialisti hanno vivacemente criticato il provvedimento governativo, ritenendolo insufficiente e reclamando la nazionalizzazione delle miniere.

Il ministro dell'economia Erhard, illustrando gli sforzi che da mesi ha intrapreso il governo per alleggerire la situazione, ha ricordato le misure già adottate, fra cui gli accordi con gli altri settori della produzione di energia (gas, olii minerali, eccetera) per evitare la concorrenza con l'industria mineraria e le raccomandazioni ai servizi pubblici perchè provvedano al più presto all'acquisto di carbone conformemente agli accordi stipulati con le imprese carbonifere. A ciò si aggiunga ora la tariffa doganale di venti marchi, che non colpisce però, come si è detto, un contingente di 5 milioni 221 mila tonnellate di carbone provenienti dagli Stati Uniti (4,42 milioni), dalla Polonia (303 mila tonnellate), dalla Gran Bretagna (207 mila), dalla Russia (27 mila), dalla Norvegia (35 mila) e dalla Cecoslovacchia (5 mila).

Il governo degli Stati Uniti, su pressioni dei sindacati e delle organizzazioni dei proprietari delle miniere americane, aveva inviato a quello della Germania occidentale una nota formale di protesta per esprimere le proprie perplessità sulla nuova tariffa doganale. Il governo di Bonn progetta di rispondere al più presto alla nota americana per replicare che il provvedimento ha carattere temporaneo ed è destinato a cadere il prossimo 31 dicembre.

m. c.

L'Italia per la prima volta nel Consiglio di sicurezza dell'Onu

New York, 30 gennaio.

L'Italia siede oggi in due fra i maggiori organi deliberativi delle

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

14 DOMANDE LAVORO L. 60 p.p.

(Continua da pag. 11)

DENTISTA 30enne offresi governo casa persona sola. Scrivere cassetta 9379, SPI, Torino. G0988

DISTINTA seria referenziata offresi dama compagnia, cassiera, giovane tuttofare, commessa. Telefonare 661-184 ore 16-20.

ESPERTA signora nonna ott, indipendente offresi compagnia, [illegible] persona sola, casa signorile, [illegible] vitto. [illegible]. Scrivere cassetta 4184, SPI, Torino. L1357

DOMESTICA 22enne, sana, pratica cucina, pulizie, buona presenza, munita buone referenze, offresi famiglia signorile. Scrivere: Destro, via San Biagio 6, Padova. 1792

ELETTRAUTO pratico lungo prova offresi. Telefonare [illegible] signor Rica.

ESENTE militare, ventiquenne, autista 2° scoppio, [illegible], occuperebbesi magazzino o altro. Telefonare 503-418.

EX carabiniere 24enne offresi sorvegliarne diurna notturna massioni fiduciaria. Telefonare 277-400. B1456

EX carabiniere 30enne offresi qualunque lavoro. Scrivere cassetta 6020, SPI, Torino. B1783

EX guardia finanza [illegible] pensionato portinaio. Telefonare [illegible] mattino.

FATTORINO pratico ufficio edile referenziato offresi. Telef. mattino 706-862.

FATTORINO referenziato offresi. Telefonare mattino 296-662. M1519

FONDITORE antimella spillagliese offresi seria ditta. Telefonare 341-737.

GIOVANE cameriera guarnigione offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 4107, SPI, Torino. L1079

GIOVANE millecento offresi lavoro decoratore o aggiustatore meccanico. Telefonare 870-816 pomeriggio. 1602

GIOVANE volonteroso offresi con Ape piccoli trasporti Torino dintorni. Telefonare 382-133. G0977

GIOVANE 17enne offresi qualsiasi lavoro. Scrivere Rodo, via S. Paolo 1.

IDRAULICO 26enne offresi scrivere. Robuffo Giuseppe, via Aquila 14, Torino.

INFERMIERA diplomata offresi giornata mezza giornata. Telefonare ore pasti: 871-822. F1028

INFERMIERA patentata podicure offresi assistenza diurna notturna. Tel. 85-219.

INFERMIERE patentato offresi assistenza notturna diurna. Telefonare 296-662.

MELITEMENTE 24enne, patente 2a, pratica commerciale, occuperebbesi autista venditore, gattimiere, oppure altra attività. Scrivere cassetta 6031, API, Torino

MONTATORE tubista [illegible] elettrosaldatore di opera eccezionale disegno disposto anche trasferirsi a Napoli, offresi. Telefonare 41-719. M1767

OFFRESI aiutante macellaio 23enne. Telefonare 21-455. B1436

OFFRESI autista 2° grado bentley. Telefonare 21-455. B1432

OFFRESI saldatore elettrico. Telefonare 21-455. B1434

OPERAIO motorista 3a categoria anni 17 offresi. Telefonare 278-646 ore pasti.

PARRUCCHIERE qualificato [illegible] offresi subito. Telefonare 767-364.

PENSIONATO abanista offresi manutenzione, custode anche istituti. Carigs, Delpreto 46. B1778

PENSIONATO licenza commerciale, cassiere, cerca posto fiducia, magazziniere, custode garage. Scrivere cassetta 4090, SPI, Torino. L0966

PENSIONATO offresi pulizia uffici negozi magazzini massima di fiducia, buona volontà, mite pretese, referenze. Scrivere cassetta 8194, SPI, Torino.

PENSIONATO pluriennale offresi portalettere uffici, commissioni. Rondone, XX [illegible] 65. B1455

PENSIONATO civile energico volenteroso occuperebbesi fattorino, ufficio, negozio, ecc. Telefonare [illegible]. L1279

PRATICO macchine, lavoyenne, conoscenza disegno, mobili e serramenta, offresi. Telefonare 74-507. B1186

PREMIERE sarta tuttofare abile referenziata offresi. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. M1448

QUALIFICATO radiotecnico con esperienza millenovecento, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 6023, SPI, Torino. B1410

QUARANTAQUENNE referenziato offresi guardia notturna oppure altro lavoro. Telefonare 44-602. M1106

RADIOTECNICO occuperebbesi nei servizi laboratorio radio. Telefonare 683-424.

RADIOTECNICO 25enne offresi presso laboratorio, negozio. Telefonare 328-624.

RAGAZZA offresi guardarobiera preferibilmente albergo. Telefonare 962-411.

RAGAZZA offresi [illegible] primo servizio. Telefonare 282-017. M1483

RITOCCATRICE fotografica perfetta scuola medio offresi. Telefonare 296-662.

SALDATORE o aiutante libero subito offresi. Telefonare 278-597. [illegible]

SALDATORE specializzato elettrico ossigeno offresi. Telefonare 282-316.

SARTA donna offresi presso laboratorio ottima referenze. Telefonare 870-206.

SESSANTENNE robusto offresi qualsiasi lavoro decoroso. Telefonare 793-948.

SIGNORA offresi [illegible] magazziniera, fattorina o altro lavori. Telefonare pomeriggio 251-904. M1432

SIGNORA 30enne patente auto, offresi anche mezza giornata, commessa. Telefonare 40-339. B1408

SIGNORA distinta tuttofare occuperebbesi 4 ore mattina, referenziata. Telefonare 290-648. L1281

SIGNORINA offresi vice madre governante o dama compagnia, eventualmente correggiano fabbrica o magazzino. Telefonare ore pasti, 556-936. 2014

SIGNORINA ottima presenza ventiduenne seria fine, ottime referenze offresi pomeriggi oppure [illegible] occupazione. Telefonare 62-328. L1539

SIGNORINA piazza provincia Cuneo giovane buona presenza buona istruzione volonterosa seria disposta aiutare lavori domestici offresi fissa a piccola famiglia distinta. [illegible] cassetta 1036, SPI, Torino. 782

SIGNORINA, volenterosa presenza, [illegible] offresi tuttofare ore giornata, zona Porta Nuova. Telefonare 888-260.

SIGNORINA 21enne pratica commessa alimentari cerco occupazione, anche lavoro diverso, presenza. Telef. 791-039.

STIRATRICE [illegible] offresi anche famiglia signorile. Scrivere cassetta 2345, SPI, Torino. M1269

TASSORETTISTA - telegrafonista, [illegible] esperto offresi solo seria ditta. Telefonare 788-970. B1502

TAGLIATRICE lunga esperienza confezioni in serie su misura offresi. Telefonare 586-142. L1305

TECNICO motorista cerca qualsiasi occupazione. Telefonare 372-822. M1446

TORNITORE provetto 25enne ottima conoscenza disegno cerca[illegible] industria preferibilmente borgo Parella, Francia. Telefonare 767-875. F0961

TRENTATREENNE lunga pratica officina cercherebbesi come lavoro magazzino o guardiano. Telefonare 384-069.

TRENTENNE mobilo Leoncino pratico città provincia cerca lavoro assicurato, seria ditta. Scrivere cassetta 3312, SPI, Torino. M1493

TRENTENNE occuperebbesi subito presso albergo ristorante, quale cameriera, guardarobiera. Telefonare 778-677. L1589

TUTTOFARE amante [illegible] seria, robusta bella presenza, ordine mill, offresi giornata o ore. Telefonare 232-790 dalle ore 7-8, oppure pomeriggio.

TUTTOFARE offresi mezza giornata, referenze. Scrivere cassetta 2361, SPI Torino. M1194

VENDEUSE d'alta moda bella presenza offresi. Telefonare 782-400. B1458

VENTENNE bella presenza offresi commessa drogheria, alimentari. Telefonare 755-200. 2040

VENTENNE [illegible] militare, robusto, volonteroso, cerca qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 4193, SPI, Torino.

VENTICINQUENNE pratica assistenza studio dentistico, [illegible]. Telef 291-015

VENTIQUENNE [illegible] cronometrista. Telefonare 533-767. L1287

VENTIMOVENNE rettificatore interno, esterno, sbilluminc tornì copiatori revolver stampatrici, offresi. Telef 84-704.

VENTIQUATTRENNE pratica stampare [illegible] offresi magazziniere fattorino qualsiasi lavoro, Margiotta, 6, Massimo 5

VENTIQUATTRENNE vendo patente 2a 2a cerca sistemazione adeguata. Telefonare 642-015. G0795

VENTITREENNE bella presenza pratica arredamento, tessuti, offresi commessa oppure altro lavoro decoroso eventualmente mezza giornata. Referenze. Telefonare 524-893. B1747

VENTITREENNE volenterosa, patente 2a grado cerca impiego serio ditta. Telefonare 672-631 ore 16.30. B1476

VENTICINQUE mano, pistola, 17enne telefonare [illegible] 296-662, M1515

VOLENTEROSO giovane verniciatore cerca lavoro presso qualsiasi ditta. Telefonare 685-761. G1047

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A giornata bilo tuttofare anche cucina referenza presenza cerosei; altra ore mattina. Parato, Duca Abruzzi 87.

APPRENDISTA elettricista cerosei. Segmenti Maggiora, Frazione Regina Margherita, [illegible]

APPRENDISTA falegname 16-18enne cerosei, Via Scarisati 7. L1374

APPRENDISTA falegname 15-18enne cerosei. Telefonare 70-528. L1364

APPRENDISTA orologiaio 16enne cerosei. Scrivere dottagliando cassetta 6177, SPI, Torino. L1321

AUTISTA trasferimento autocarri . Brescia Torino cerosei. Indicare referenze. Scrivere cassetta 4185, SPI, Torino.

AZIENDA confezioni in serie per bambini cerca direttrice pratica lavorazioni e controllo dipendenti, disposta trasferirsi città del Piemonte. Comunicare età, [illegible] stipendio e referenze eventuali, assicurando massima riservatezza nelle trattative. Scrivere cassetta 9377, SPI, Torino, G0542

BAMBINAIA fissa referenziata praticissima perfetta conoscenza francese o inglese cerosei. Telefonare 757-350. M1501

CERCASI abile operaio lavorazione lamiera. Telefonare 20-810. G1120

CERCASI studente o studentina per aiuto donna. Telefonare 699-017. F0960

CERCASI aiuto meccanicista pellettiere pratica dal 16 al 18 anni. Rolleri, via Gramsci 2, telef. 43-788. M1679

CERCASI buona lavoratrice sinistrina con referenze. Telefonare 796-558.

CERCASI carpentiere mobili metallici e torniture 1a categ. Telefonare 961-834.

CERCASI falegname 18enne pratico Ape lavori magazzino, referenze. Tel. 521-631

CERCASI ragazza quindicenne apprendista laboratorio oreficeria. Casalo, via Vanchiglia 6. B1507

CERCASI ragazza 16 diciannovenne bella presenza aiutante maniscure. Presentarsi: Renzo, corso Francia 94. D2045

CERCASI tuttofare. Presentarsi con referenze [illegible], Telefonare 50-857.

CERCASI [illegible] bimbo cercasi referenziata 20-25enne tuttofare, a giornata, Telefonare 72-561. M1567

FORNACE laterizi provincia Asti assume fuochista lavoro continuativo, preferibile età, referenze. Scrivere Fornace Montemezzo 145, Torino. M1545

FRESATORE attrezzista giovane cercasi. Telefonare 341-170. D1066

MOBILIFICIO cerca apprendista verniciatore falegname avviato. Via Arcadia, Alberona 29. 645

MAESTRIFICIO cerca apprendista sellaio e donna addetta macchine. Scrivere cassetta 4196, SPI, Torino. L1404

OPERAI esperti gelateria si confezionia assumonsi per impiego continuativo. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino.

PIGIAMISTA o camiciaia cercasi da importante laboratorio uomo su misura. Darà referenze. Scrivere cassetta 6022, SPI, Torino. B1452

PROPAGANDISTE cercansi serie graziose, bella presenza adatte propaganda in negozi drogherie alimentari. Presentarsi Berthollet 43 ore 16. M1531

QUINDICENNE per confezione [illegible] laboratorio chimico. Presentarsi pomeriggio via Castagneto 5. B1796

RAGAZZA apprendista laboratorio parrucchiera. Donna, via Cambiasso 7.

RAGAZZA semplice, seria, referenze, cercasi per custodia due bambine pomeriggio. Scrivere cassetta 9389, SPI, Torino.

RITOCCATRICE ceramica [illegible]. Presentarsi ditta C.A.C., via Duca 23.

TESSITRICE telai lana [illegible] rifocatrice abile ocmo lanificio. Tel. 80-183.

TUTTOFARE fissa [illegible] familiare. Presentarsi ore [illegible] R.P.D., via Passalacqua 8. [illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AGENTI assumiamo [illegible] zone vendita drapperie, lanerie, coloerie, biancherie, confezioni, rasate. Vantiamo campionario. Tessilida, Prato. [illegible]

CAPITALI rilevanti uffici magazzini assumerebbero serie rappresentanze. Scrivere cassetta 8064, SPI, Torino. F0799

CERCANSI rappresentanti competenti, introdotti ramo agricoltura, per vendita alimentatori-polverizzatori e motore portatili su carrelliani. Provincie Piemonte, Alte provvigioni. Esigonsi referenze. [illegible] 39 V, SPI, Bologna. 1660

CERCASI per [illegible] ufficio [illegible], elemento lunga documentabile introduzione propaganda scientifica Piemonte. Stipendio, interessenza. Scriv. cassetta 3317, SPI, Torino.

CERCO rappresentanti introdotti negozi mercerie tessuti vendita piazza voli tutti. Scrivere cassetta 169 A, SPI, Milano.

EDITRICE importante, affidabile, stimati introdotti ambienti scolastici, Torino, principali Comuni della provincia, preferibilmente ex-insegnanti, l'incarico propaganda testi scolastici, elementari, medie, ecc. Scrivere cassetta 8133, SPI, Torino.

ELEMENTO attivo, 23enne, colto, ragioniere, perfetta conoscenza francese, nozioni inglese, ottimo rendimento, iniziativa, esperienza quinquennale commerciale e pubblicità, volonteroso, facile parola, distinta presenza, referenze primissimo ordine, eventuali garanzie, noto, disposto viaggiare, offresi come collaboratore a media industria produttrice macchinario speciale o altri articoli interessanti mercato nazionale e Europa Europea, desiderosa, espandersi. Scrivere cassetta 3319, SPI, Torino. M1565

ESPERTO campo fotografico Elettos solo propria offresi come viaggiatore oppure ispettore, massima serietà, dettagliare Scrivere cassetta 4110, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria cercasi fissarsi zona lana, cerca intraprendente rappresentante per vendita a grossisti Piemonte, indispensabile referenze. Scrivere cassetta 203 E, SPI, Como. 1619

IMPORTANTE industria farmaceutica americana cerca per Torino giovane propagandista laureato farmacia o chimica. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 14 S, SPI, Milano. 1798

IMPORTANTE industria grafica, specializzata calendari e rettangletti pubblicitari cerca agenti di vendita, introdotti e di provata capacità. Segnalare serie e qualificate referenze. Scrivere [illegible] 26 N, SPI, Milano. 1569

IMPORTANTE industria oli per concerie, tessili, nonché [illegible] cerca rappresentanti Biella, Vercelli, Novara. Scrivere cassetta 12 B, SPI, Genova. 1901

INDUSTRIA cerca elementi vendita diretta, [illegible], enti, elettrodomestici [illegible]. CST, Carona 7, telef. [illegible]

LIBERISTA medicina [illegible] esperienza professionale massima serietà, [illegible], automunito, accetterebbe rappresentanza seria casa, medicinali, ovunque. Scrivere casella 102 B, Pobbiliana, Biella.

NOTA ditta auto accessori cerca introdotto rappresentante Torino Piemonte. Specificare case rappresentate. Cassetta 46 V, SPI, Bologna. 1732

PER importante Torino importante industria tortellini ravioli pastine cerca piazzisti introdotti salumerie panetterie bar ottima provvigione preferibilmente con autocompenso. Richiedesi massima serietà, referenze controllabili. Assicurasi riservatezza. Scrivere cassetta 9358, SPI, Torino. G0698

RAPPRESENTANTE introdotto generi alimentari cerca rappresentanza provincia Livorno Grosseto. Scrivere Luigi Monticelli, via Fucini 21, Piombino.

RAPPRESENTANZE tedesche avviatissime strumenti ingegneria, cederebbesi causa malattia, Scrivere cassetta 4187, SPI, Torino. L1413

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

PERTE ricompensa riportando barboncino marrone pelo lungo cucciolo [illegible] dintorni piazza Bernini, prego opera buona. Telefonare 762-425. F1184

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

AGENZIA [illegible] detectives per accurate investigazioni, accertamenti [illegible] nali, rappresentata [illegible] rami Italia estero. Nuova Italia. Pio F 20 (Porta Nuova). Telefonare 683-110. 3261

ASSIATE presenta bollettino trimestrale informazioni private, premaritimoniali, accertamenti, Pellizzetti, telef. 47-272, Carlo Alberto 49-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, [illegible] 5, telefonare 521-181. 883

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze indagini, informazioni ovunque. « Italpol », Madama Cristina 111, tel. 657-874

BRUNELLO detective Federgal. Accertamenti, indagini, [illegible]. Telef. 21-535 S. Ottavio 47. L1206

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13, telef. 41-100, 521-549. Investigazioni premaritimoniali, informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata. 604

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

GRATUITAMENTE alla profumeria, saponcine massaggi, via Po 40, telef. 66-179 consigli per la vostra bellezza.

MASSAGGIATRICE pulisce viso [illegible] dimagranti, dietologi. Telefon. 874-779 ore pasti. L1837

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti [illegible] li su autoveicoli. Bodoni 1, tel. 521-261.

A buone relazioni, assortimento 103, Familiari, 600 nuova, seminuove. Cavalieri, Brescia 12. 890

A privato leggerissimo vende Ardea 4 marce bella cedino. Telefonare 682-856. B1909

A rate 103, 1100, 500 A e C, Appia, Ardea, camioni. Telefonare 46-007. 283

ABBIAMO Alfa Lancia, Fiat, ogni tipo rateazioni, permute. Autoalpe Porta Nuova, Fulvia 2, telefonare 46-651.

ACQUISTIAMO contanti vetture camioncini. Po 43, telefonare 81-832.

ACQUISTIAMO [illegible] 600, 1100, Appia, Giulietta, Cambi, rateazioni. Telefonare 697-810. F0988

ACQUISTO contanti 103, 600, Familiari, Telefonare 40-239. 2127

ACQUISTO [illegible] garanzia, bicicletta, 500 C perfettissima. Tel. [illegible]

ALFAROMEO Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino. Telefono [illegible]. 883

ALFAROMEO Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, telefono [illegible] pronta consegna 2000 Berlina, 1900 Super, Giulietta berlina, T.I., Sprint, Spider, autocarro 1100. Prenotazioni Renault Dauphine e 3000 Spider. Massime facilitazioni e permute. 883

ALFA Romeo Commissionaria Supercar F.lli Catalno, via Fabro 10-13, telefoni 49-683; 47-114, Vetture a veicoli industriali. Prenotazioni e prova 2000 e Dauphine, ultime occasioni, usate.

ALL'AUTOGARENZIA Condor, Palestro 4, telef. 50-483: Appia seminuova, Aurelia B 12, Ardea, Giulietta 1956, [illegible] Sprint Veloce, 103 tutti tipi, 600 diverse, 1100 R, Belvedere, 500 C. Cambi, rateazioni. 526

ALL'AUTOSALONE « Tesoriere », Roma 237 bis, telef. 42-535: Giulietta normali, T.I., Sprint, Appia accasatore berlina e coupé Farina, Aurelia granturismo 2000 codine, 2500 inieziata, B 52, 600 coupé Viotti 103 liquigas, 103 TV, 1400 A. Cambi, rateazioni. 856

ARDEA 54-'57, Ardea 4-5 marce, 103 Familiari, [illegible] normali, 1100 E 1962, 600 '56-'57, 500 C vetture, belvedere, giardiniere S. Ambrogio 8. 851

ARDEA ultime come nuova, [illegible] chilometri vendo [illegible]. Telef. 396-510.

ARDEA 5 marce 260.000; 1100 E 226 mila; giardiniera metallica ultimo 350 mila; [illegible] 385.000. Torquato Tasso 9.

AUTOCARRI Fiat 640 a 4 ruote motrici, adatti strade accidentate, diversi camioncini, furgoncini Fiat, vendonsi Benotto, via Sanlich 29, telef. 20-207.

AUTONOLEGGIANSI vetture con senza scatola, nuove 1400, 103, 600. Telefonare 60-564. 12018

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600, 600 multipla, nuova 500, 600 Belvedere. Telefonare 773-988.

AUTONOLEGGIO moderno nuova 500 pulmino, 600 nuova, 103, 1400. Telefonare 276-951. 7478

AUTONOLEGGIO 2. Massimo: autovetture recentissime senza anticipo, tariffe [illegible] invernali. Telefonare 888-036.

AUTONOLEGGIO [illegible] ovunque con autista, 1900 speciali, 20 vetture disponibili, telefonare Gallo [illegible]

AUTOSALONE Bertola Commissionario Fratelli Lombardi, presenta nuovo tipo 600 a quattro porte, 600, 1100. Giulietta, Sirmca, furgoncino su telaio multipla. Massime rateazioni. Via Bertola 17.

AUTOSALONE Monalcone, Petrarca 8, telefono 81-501: Giulietta Sprint, Appia '58, '57, '54, 1400 A, 1900 A, 1400 Diesel, 103 coupé e liquigas, 600 nuove seminuove, 1100 E, Familiari nuove.

AUTOSALONE Vigone 44, telef. [illegible] cambia, compra, vende, rateizza, qualsiasi autovettura, anche nuova. 282

AUTOTRASPORTI camioncini leggeri ovunque [illegible] immediata istruzione Gallo 535-213. 31088

CAMION Maschiavoro ribaltabile semplice massima portata, vendesi, Bianchezzi, Pollenzo 22. 856

CAMIONCINI diversi tipi furgone 500, giardinetta, altre occasioni. Vigone 44.

CAMIONCINI [illegible] sette quintali, giardinetta legno, Aurelia B 21, [illegible] baker Champion 4 porte. Telef. 890-575.

CAMIONCINO 615 metano, 3 RO ribaltabile, vendo. Prefabbricati, Autostrada Susa 26. 81762

CAMIONISTI vendo [illegible] tipi autocarri nazionali revisionati, normali, ribaltabili, Carrara, telef. 681-479. 11733

CUMULATO. Prestiti, finanziamenti autocarri fino 24 mesi. Autostrada, Corso Re Umberto 5.

DOMICILIONARIA Automezzo, Darlo Vico, via Filadelfia 51, Torino, Telefono 396-914. 883

COMPERO [illegible] 600 1956-58 [illegible] 500 C esclusi intermediari. Tel. 512-133.

COMPRO contanti, pagando [illegible] qualunque tipo autovettura. Via Vigone 44. 10504

COMPRO 103 57-58. [illegible] 261-426 ore pasti. C0613

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, manometri, specializzato. Nicoli, Pio Quinto 18. 8906

DITTA vende [illegible] nafta dicembre 1956, perfettissimo. Telefonare 70-173.

FAMILIARI modello 1958, seminuovo, unico proprietario, Cavalieri, Brescia 12, telefono 20-805. 561

FAMILIARE 103 fuori serie recente semi-nuova, vendo, cambio. Galileo 35.

FIAT, Filiale di Torino, corso Brunnate 15, tel. 592-445. Per ogni fabbisogno commerciale nel nostro «Salone dell'Usato» il più completo assortimento di veicoli d'occasione dei vari modelli: le migliori condizioni di effettuazione, i prezzi più convenienti e le massime facilitazioni di pagamento. Ultime occasioni di berline quasi nuove modello 1100 e 1400. [illegible]

FIAT nuova 500 a lire 12.000 mensili, la vettura che giunge per economia, sicurezza, durata, silenzio, interpellateci. Sacadio, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141. 838

FIAT Sara Commissionaria, via Nizza 30, Vasto assortimento autovetture, autoveicoli industriali, 500, 600, 1100-103, 1400, 1900, Appia, Aurelia B 20 Gran Turismo, giardinette, Belvedere, Familiare, autocarri leggeri, medi, pesanti, 1100 q.li 10, 615 furgone cominciano [illegible] autocarro. Cambi, rateazioni.

FIMI sovvenzioni auto, case, terreni, massima valutazione celerità. Telefonare 871-033.

FRENI ammortizzatori sospensioni, officina specializzata cambia ripara con garanzia, verifica gratuita. Saf, via Montebello 21. Telefonare 889-907. 342

FURGONE Fiat 1400, Aurelia B 12, Appia 1954, 103 TV, Campagnola Diesel, Rnaloide inglese, 1400 B nuovissimo. Rateazioni. Corso Vittorio Emanuele 209, Telef. 758-282. 832

GAS liquido auto trazione lire 100 al kg. con abbonamento lire 80, servizio diurno e notturno. Autogassam, Giacosa 26. [illegible]

GIULIETTA berlina 53 vendo Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, Telefono 396-914. 883

GIULIETTA Sprint perfettissima, colore grigio elaborata Bertone, vendo. Telefonare 760-405 ore pasti. 854

GIULIETTA T.I. bellissima vendo privato. Telefonare 396-914. 883

GIULIETTA 1958, Giulietta 1956, Appia [illegible]. Appia 1954, 1400 B, furgone 1400 Aurelia B 12, 1100 TV e normale, rateazioni. Corso Vittorio Emanuele 206.

IMPANATO S. Quintino 4 bis concede rapidissimo finanziamenti e prestiti su autoveicoli. 14006

IMPIANTI Weber gas liquido, metano, servizio, carburatori. Concessionaria Fukra, Chieti 18. Telefonare 836-990.

ISO, Iso autocarro 400 seconda serie portata 750 kg., [illegible] 759.000 iniziate consegne. Commissionaria Sandiffi, corso Duca [illegible] 20, telef. 50-838. 845

LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi. Impianti garantiti. Crescentino 26, [illegible] 20-853.

LANCIA Commissionaria di vendita Torino e Provincia, Benedetto & C., via Archimede 2, telef. 41-444. Vetture occasione piazza Adriano 5, tel. 31-110.

L'AUTOSALONE Pestarino garantisce con apparecchiature Weber elettrocomandata [illegible] gas, [illegible] 286-777.

LIQUIGAS impianti perfettissimi collaudati, metano 40.000, prezzi concorrenza. Marconi 60, telef. 22-103.

METANO: impianti perfetti lire [illegible], bombole uso gratuito, Centrale rifornimento S.p.e.m., telef. 253-260, 283-998.

MG Morris esclusività Agenzia Rudeo: nuove MG Twin Cam 200 orari. Vendite cambi rateazioni, assistenza, garanzia 1 anno. Gioria 54, telef. 697-872.

MORETTI 750 ottima, bellissima, vendesi. Telefonare 512-133. 82037

MULTIPLA 4200 km. Moretti, via Morosini 4. C0661

OCCASIONE camioncino 1100 1949 vendo causa usco fuori serie cassonciamento perfetto, verniciato verde, Telef. [illegible]

OCCASIONE 103 1955 unico proprietario perfetto stato. Via Lioneito 38. G1099

OCCASIONISSIME [illegible]: Appia, 600, [illegible] Reinold, 1400, Ardea, giardiniera, furgone, camioncini, altre occasioni vendo, cambio, rateizzo. Automezzo Vigone 44, Telef. 380-778. 282

OTTIMA 1100 motore 100.000; topolino 50.000, topolinogrue, Bellilla. Corso Vittorio 117. L1190

PERUGIA 1959. Il più basso costo assoluto automobilistico europeo: premio lire 1.190.000 adeguato, bollo [illegible]. Citroen, corso Vittorio Emanuele 206, tel. 758-282

PRIVATI vendono Giulietta fine 1958; Appia 1954; 103 liquigas 1954. Perfettissime. Telefonare autorimessa 774-365.

PRIVATO vende poltissima 600, 340.000, 500 Q [illegible]. Telefonare [illegible]

PRIVATO vende Fiamma anno '59. Telefonare ore ufficio 42-447. 680

PRIVATO vende privato 600 Multipla 6 posti ottima, 1957, Telef. 780-279.

PRIVATO vende 500 C bellissima ricca accessori anche rateizzazione, Vercelli 111

PRIVATO vende 600 km. [illegible]. Telefono 592-081. B1682

PRIVATO vende 103 bellissimo 1953, impianto metano perfetto. Tel. 760-614.

PRIVATO vende 1100 camioncino 7 q.li ottimo, 1400 trasformato 3 nuovo. Telefonare [illegible]. G1094

PRIVATO vende 1100-103 come nuova. Telefonare 767-594. F0990

PROFESSIONISTA vende bellissima Aurelia G.T. 1956. Tel. uff. ore ufficio 538-777.

RIMORCHIO Adige [illegible] assi portata 30 quintali sovraesponde vendesi. Tel. 290-367 dalle 9 alle 12. M1313

ROMEO occasione revisionata accurata serie con garanzia, vende [illegible] Alfa Romeo, Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, Telef. 396-914. 883

SACAUTO, corso Racconigi 141, [illegible] missionaria Fiat vende vetture usate Fiat, Lancia, Alfa Romeo, con garanzia e pagamento fino 18 mesi. [illegible]

TRABALDO, Susna 4, ricambi occasione 3RO 625 621 633 634 Alfa 430 Miles Meridionum Taurus GMC Dodge.

TRABALDO, Susna 4, Barrios Milano, ricostruzioni cambi differenziali coppie coniche cilindriche occasione per modifiche.

VENDO Appia bellissima 430.000; 500 Belvedere 320.000. Telefonare 785-114.

VENDO rato camion 4-7 quintali, 1100 belvedere furgone vettura C, 600, Ardea furgone. Saluzzo 53, tel. 60-622. 818

VENDO 1100 ici mesi assume comode, perfetta 830.000. Telef. 680 679.

VENDO chiaro fine 1957 vendo. Tel. 753-913.

VENDO spider cattivo stato acquisto perché occasione. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F0819

VENDO 1958 unico proprietario perfetto ordine vendo 470.000. Telefonare 760-614.

VENDO 500 C 195.000 600 370.000 103 TV 1400 diesel, topolini, latte, facilitazioni. Po 43

VENDO autofurgo 6 mesi perfetta [illegible]. Telefonare 561-321. 907778

VENDO coupé Viotti, 600 sei mesi, vendo per assio. Galliari 35. 850

VENDO sei mesi bicolore avorio nero 2000 km, vendesi o privato. Telefon. 750-713.

VENDO [illegible] km. 2700 [illegible] perfetta, [illegible] privato. Telefon. [illegible]

VENDO 1100-55 verdino-avorio 8 mesi 4000 km. ottima vendo. Telefonare 538-440.

VENDO [illegible] Familiare 1957 privato unico proprietario vende, Telefonare 583-340.

VENDO Diesel collne, 103, 600, Ardea, belvedere, 500 C, camioncini metano sette cinque quintali. Ferrero, Campana 3,

VENDO Super 1957, Giulietta T.I. 1958 vendo. Via Susa 35. 464

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO Vespa novità 3% monoparcini nuovi, occasioni, vendiamo, cambiamo. Trasi, corso S. Maurizio 31. Telefonare 31-145. 870

ACCETTANSI vecchie moto per prenotazione ultimissimi tipi Gilera, Rizica, Brescia 44, telef. 273-519. 14822

AGENZIA Bianchi Borgarello per Torino e provincia, presenta nuovi modelli biciclette, velomotori, motocicletta a condizioni vantaggiose per acquisto immediato. Cameriana 2. 665

APE, Vespa, nuovi modelli, prenotazioni, cambi rateazioni, nuovo negozio, Mantovani, via Madama Cristina 73, telefono 687-955. 766

CIMCA. Moto Gilera comunica affezionata clientela trasferimento sede in corso Giulio Cesare 159. Prenotate nuovi modelli 1959. Cimca, telefono 21-605

ISOCARRO usato vendiamo a migliore offerente. Telefonare 556-632. M1122

ITOM rilanciato! Officina riparazioni, pezzi ricambio. Bicicletta, vendita rateale. Romero, Pianezza 51. 12908

LAMBRETTA 1950. Furgoni, permuta. Agenzia Franchino: Piazza Repubblica 24. Telefonare 280-244. 1043

LAMBRETTA 1955, quattro marce, vendo, cambio, massime facilitazioni. Passero, Principe Amedeo 11. Telefonare 42-668. 11278

MOTO Gilera Saturno vende cambia moto usate con nuovi modelli Gilera. Concessionaria [illegible] Inaugura nuovo negozio corso Giulio Cesare 153, telefono 21-605. [illegible]

MOTOCARRO 500 Benzi [illegible] targato [illegible] anno. Telefonare 687-552.

MOTOFURGONCINI nuovi, usati, rateali Cavalieri, via Nizza 35, corso Vittorio 35.

M.V. facilitazioni invernali, un regalo immediato e milioni di premi. Moto M.V. Cavalieri, via Nizza 35, corso Vittorio 35

PRIMO febbraio ore 11 inaugurazione nuova concessionaria Gilera esposizione moto 4 cilindri e 175 Record. Gimca, corso Giulio Cesare 159. 617

VESPA, Ape in prova nuovi [illegible] sovvenzionati, [illegible] 6000 mensili. Dovolo, [illegible] 155. Tel. 21-136.

VESPA, nuovo modello 150, grande ripresa via miscela 2%. Visitateci! Gastaldetti, Peschiera 173. 13852

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Moto Morosi, U. Sovietica 189, telefono 293-632. 18057

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

A privata [illegible] stola visone, pelliccia castoro, abiti [illegible], mantelli. Telefonare 883-457. L1347

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine ai mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41. 8013

AFFARONE, avendo [illegible] preso impero [illegible], salotto 40.000. Telef. 852-895.

AFFARONISSIMO liquidazione [illegible] Grosseto 153: camere sale lussuose soggiorni, armadiature. B0701

ALABIA, Vinzaglio 5. Mobili per ufficio legno e [illegible], belle culle [illegible] sopralle. Camerette. Poltrone. Mobili letto. Soggiorni. Tecnigrafi. Forniture scolastiche. Richiedete [illegible] gratis. [illegible]

ALTO reddito minima spesa, nuova macchina maglieria lavora anche Mohair. Guarnero, Monte Pietà 19. L2158

ANTIQUARIE modelli esposizioni con comode dorate laccate mobiletti maggiolino barocco veneziano impero. Borso Rocapigi 124 bis. M0936

ARMADI-guardaroba, [illegible] sale soggiorni, camerette ragazzi svendonsi per cessazione. Pagella, Mazzini 44. 2060

ARREDATEVI [illegible] del Mobile. Bogino angolo [illegible], camere magazzeno 75.000 tinelli 31.000, grandi armadi 35.000. [illegible]

BAMBINI [illegible] modelli recenti grandi, preventivi arredamenti completi, « Arte », Cottolengo 3. 8378

CAMERE belle, sale pranzo interessanti! Traversia infiniti mobili per qualsiasi uso Via Cigna 17. Aste Liquidazioni. 276

COMPRO lettini e biciclette seminuove per bambini. Telefonare 534-643. L1371

CUCCIOLI barboncini pastori tedeschi bellissimi pedigrès vendonsi. Telefonare 682-000 quotidianamente. L1135

CUCCIOLI volpini barboncini neri vende Zoofila Renzo. Telef. 46-083. M1481

DA privato ac

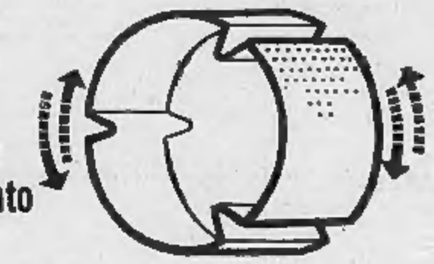
Nuova! Automatica!

Candy AUTOMATIC

doppia lavatura col tamburo rotante a doppio movimento

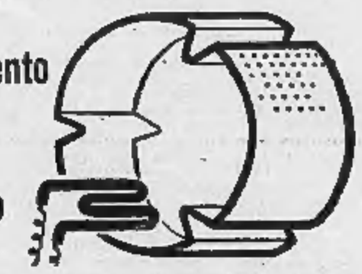
germania 59-61

tamburo rotante a doppio movimento



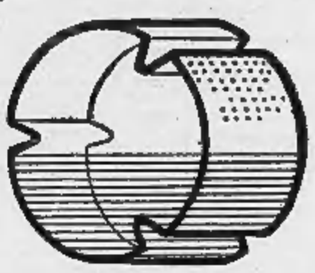
Il tamburo rotante orizzontale a doppio movimento della Candy Automatic alterna continuamente alcuni giri in un senso ad altrettanti in senso inverso. In questo modo la roba non si arrotola e rimane spiegata, così i flussi d'acqua caldissima penetrano dovunque nella biancheria. Solo il **tamburo rotante a doppio movimento** lava alla perfezione ogni tipo di tessuto.

riscaldamento autonomo e starter automatico



Candy Automatic, grazie al **riscaldamento autonomo,** riscalda da sola, automaticamente, l'acqua alla temperatura voluta. E quando l'acqua è calda, sempre **automaticamente,** inizia le successive operazioni di lavatura, sciacquatura, e asciugatura per centrifugazione, staccando la corrente alla fine del ciclo completo.
Lo **stop automatico** permette di predisporre a piacimento l'interruzione del ciclo del bucato in qualsiasi momento.

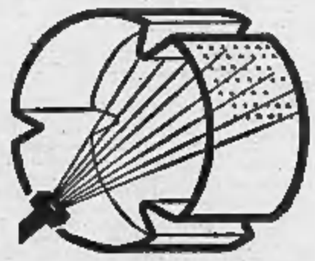
lava kg. 4 di biancheria con soli 17 litri d'acqua



Candy Automatic lava **quattro chilogrammi** di biancheria **con soli 17 litri d'acqua** (un chilogrammo di roba in più, con un terzo del consumo d'acqua delle normali lavatrici). 17 litri d'acqua che ne valgono 50. Un bel risparmio di sapone e d'acqua calda.

Nella Candy Automatic si introduce la roba da lavare e si estrae lavata, pulita a fondo, asciutta. Candy Automatic fa tutto da sola e vi permette di dimenticarvi del bucato. Candy Automatic inoltre **sciacqua quattro volte** per immersione in acqua sempre pulita e **due volte** in acqua corrente col nuovissimo sistema di doccia a pressione.

sciacqua 6 volte la biancheria



Candy Automatic vuol dire **sicurezza.** Infatti ecco il quadro dei comandi: per azionare i pulsanti occorre inserire e girare la **chiavetta di chiusura.** Quando la lavatrice è in funzione è impossibile aprirla senza interrompere l'operazione che sta compiendo.
Candy Automatic è un piacere per gli occhi: così bella, elegante, luminosa; dà un senso di pulizia e di moderno solo a vederla. E in più Candy Automatic è un comodo tavolino, data l'assoluta assenza di vibrazioni e la sistemazione frontale dell'elegante quadro dei comandi.

e osservate bene il prezzo

lire 195.000

Con il modello automatico
le **off. mecc. Eden Fumagalli** di **monza**
presentano una completa gamma
di lavatrici per ogni esigenza.

Candy 48

Candy bi-matic

Compilate il tagliando e speditelo alle **off. mecc. Eden Fumagalli,** via Campanella 12, **Monza,** riceverete gratis e senza impegno interessanti opuscoli illustrati delle lavatrici Candy.

NOME E COGNOME _____

INDIRIZZO _____

con candy automatic il futuro entra in casa vostra!